

REPUBBLICA ITALIANA

postatarget
creative

S1/BA0482/208 Del 15/07/2008

Posteitaliane

BOLLETTINO  **UFFICIALE**
DELLA REGIONE PUGLIA

Anno XL

BARI, 1 APRILE 2009

N. 49



Sede Presidenza Giunta Regionale

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella parte I sono pubblicati:

- a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia;
- b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
- c) leggi e regolamenti regionali;
- d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
- e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
- f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
- g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
- h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
- i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97;
- j) lo Statuto regionale e le sue modificazioni;
- k) richieste di referendum con relativi risultati;
- l) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

Nella parte II sono pubblicati:

- a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
- b) deliberazioni della Giunta regionale;
- c) determinazioni dirigenziali;
- d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato;
- e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
- f) atti degli Enti Locali;
- g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
- h) statuti di enti locali;
- i) concorsi;
- j) avvisi di gara;
- k) annunci legali;
- l) avvisi;
- m) rettifiche;
- n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

INSERZIONI

Gli atti da pubblicare devono essere inviati almeno 3 giorni prima della scadenza del termine utile per la pubblicazione alla Direzione del Bollettino Ufficiale - Lungomare N. Sauro, 33 - 70121 Bari.

Il testo originale su carta da bollo da € 14,62 salvo esenzioni di legge, deve essere corredato da 1 copia in carta uso bollo, dall'attestazione del versamento della tassa di pubblicazione prevista e da 1 copia in formato elettronico firmata con procedura digitale.

L'importo della tassa di pubblicazione è di € 154,94 oltre IVA al 20% (importo totale € 185,93) per ogni inserzione il cui contenuto non sia superiore, nel testo, a quattro cartelle dattiloscritte pari a 100 righe per 60 battute (o frazione) e di € 11,36 oltre IVA (importo totale € 13,63) per ogni ulteriore cartella dattiloscritta di 25 righe per 50 battute (o frazione).

Il versamento deve essere effettuato sul c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119**.

Non si darà corso alla pubblicazione senza la predetta documentazione.

ABBONAMENTI

L'abbonamento, esclusivamente annuo, è di € 134,28 da versare su c/c/p n. **60225323** intestato a **Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali - Codice 3119**.

I versamenti effettuati entro il 15° giorno di ogni mese avranno validità dal 1° giorno del mese successivo, mentre i versamenti effettuati dopo il 15° giorno e comunque entro il 3° giorno di ogni mese avranno validità dal 15° giorno del mese successivo.

Costo singola copia € 1,34.

Il Bollettino Ufficiale è in vendita presso:

Libreria Piazza - Piazza Vittoria, 4 - Brindisi;

Libreria Patierno Antonio - Via Dante, 21 - Foggia.

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
11 marzo 2009, n. 312

Programma regionale per la tutela ambientale Asse 2 “Aree naturali protette, natura e biodiversità” Linea di intervento “f”: Interventi di rilevazione sistematica degli ulivi monumentali della Puglia in attuazione della L.R. n. 14/2007. Del. G.R. 21 ottobre 2008, n. 1935. Specifica delle attività previste.

Pag. 5678

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
11 marzo 2009, n. 316

Deliberazione di Giunta regionale n. 1400 del 03.08.2007. Documento di Indirizzo Economico-Funzionale del SSR anno 2007. Parziale rettifica mediante l'annullamento del paragrafo: “Art. 9 CCNL Area Dirigenza Medico-Veterinaria 1998-2011 - Il biennio econom. Perequazione e compensazione a livello regionale.

Pag. 5687

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
11 marzo 2009, n. 321

Recepimento dell'art. 23 bis del d.lgs n. 165/2001 - Atto di indirizzo in materia di mobilità temporanea del personale.

Pag. 5689

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
11 marzo 2009, n. 322

Legge n. 353/2000 e L.r. n. 18/2000: Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2004-2006 - Estensione validità all'anno 2009.

Pag. 5694

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
16 marzo 2009, n. 336

Piano di interventi di adeguamento sismico ai sensi dell'art. 2 comma 29 dell'OPCM 29.12.2008 “Modalità attivazione Fondo interventi straordinari Presidenza Consiglio dei Ministri, istituito ai sensi art. 32 bis L. 326/2003, incrementato con L. 244/2007”.

Pag. 5695

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
17 marzo 2009, n. 388

Assegnazione risorse per spese di funzionamento anno 2009 in attuazione di quanto disposto dalla Legge Regionale 19 dicembre 2008, n. 42.

Pag. 5699

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
17 marzo 2009, n. 389

D.L.gs. n. 502/92 e successive modifiche e integrazioni - art. 3 bis comma 5 e 6 - Avvio del procedimento di verifica per i direttori generali delle ASL della provincia Barletta-Andria-Trani e Taranto.

Pag. 5702

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
17 marzo 2009, n. 392

Beni ex O.N.C. - Fondo M.A.F. “Figurella” in agro di Torremaggiore (Fg) Quota n. 15 - Alienazione a titolo oneroso.

Pag. 5703

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
17 marzo 2009, n. 393

Beni ex O.N.C. - Fondo M.A.F. “Figurella” in agro di Torremaggiore (Fg) Quota n. 19 - Alienazione a titolo oneroso.

Pag. 5706

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
17 marzo 2009, n. 394

Beni ex O.N.C. - Fondo M.A.F. “Figurella” in agro di Torremaggiore (Fg) Quota n. 3 e n. 2 - Alienazione a titolo oneroso.

Pag. 5709

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
17 marzo 2009, n. 395

Interventi per l'ampliamento dell'offerta turistico-ricettiva della Regione Puglia di cui all'Accordo di Programma Quadro (Realizzazione di interventi a sostegno dello sviluppo locale). Regolamento regionale 6 aprile 2005, n. 22 - Direttive.

Pag. 5712

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
17 marzo 2009, n. 404

Proroga tagli boschivi in aree Z.P.S. in Puglia.

Pag. 5714

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
17 marzo 2009, n. 405

L.R. n. 23/2008 “Piano di Salute 2008-2010” e D.G.R. n. 2013 del 27.11.2007. Intesa della Conferenza Unificata per l'attivazione di interventi, iniziative ed azioni finalizzate alla realizzazione delle indicazioni presenti all'art. 1, co. 1250 e co. 1251, lett. b) e c) della L. 296/2006. Approvazione Linee Guida e Progetti Sperimentali per la riorganizzazione della rete consultoriale.

Pag. 5716

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 marzo 2009, n. 312

Programma regionale per la tutela ambientale Asse 2 "Aree naturali protette, natura e biodiversità" Linea di intervento "f": Interventi di rilevazione sistematica degli ulivi monumentali della Puglia in attuazione della L.R. n. 14/2007. Del. G.R. 21 ottobre 2008, n. 1935. Specifica delle attività previste.

L'Assessore all'Ecologia sulla base dell'istruttoria espletata e confermata dal Dirigente del Servizio Ecologia, ing. Antonello Antonicelli, riferisce quanto segue:

La legge regionale 4 giugno 2007, n. 14 "Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia" tutela e valorizza gli alberi di ulivo monumentali, anche isolati, in virtù della loro funzione produttiva, di difesa ecologica ed idrogeologica nonché quali elementi peculiari e caratterizzanti della storia, della cultura e del paesaggio regionale.

Tale tutela e valorizzazione viene perseguita, in particolare, attraverso la definizione del carattere di monumentalità da attribuire alle piante plurisecolari, individuate attraverso attività di rilevazione sistematica degli ulivi monumentali della Puglia.

La Giunta Regionale, con la deliberazione n. 1795/2007, ha avviato la prima fase della rilevazione sistematica degli ulivi monumentali, affidando al Comando Regionale del Corpo Forestale dello Stato, attraverso apposita convenzione, la sua realizzazione. L'attività descritta è tuttora in corso.

Con la deliberazione di Giunta regionale n. 1440/2003, è stato approvato il programma regionale per la tutela dell'ambiente, a valere sulle risorse trasferite dallo Stato alla Regione in attuazione del D.lgs. n. 112/1998, per gli aspetti concernenti la materia "ambiente", successivamente aggiornato ed integrato con le deliberazioni nn.

1963/2004, 1087/2005, 801/2006, 1193/2006, 539/2007, n. 1641/2007 e n. 1935/2008.

L'ultimo aggiornamento del programma regionale per la tutela dell'ambiente, avvenuto con deliberazione di Giunta regionale n. 1935/2008, ha istituito una nuova linea di intervento, individuata come 2/f, che prevede la rilevazione di ulivi monumentali mediante apposita scheda e inserimento dei dati su archivio digitale (data- base) alfanumerico e geografico e altresì una messa a punto delle tecniche di rilevazione, in funzione degli aspetti emersi nel corso delle attività in essere.

L'elevato numero di ulivi monumentali presenti nella nostra regione, stimato in circa quattro milioni di piante, evidenzia il rilevante impegno necessario per la loro rilevazione e la necessità di promuovere approfondimenti tematici volti alla individuazione di sempre più precise, rapide e innovative soluzioni tecnologiche.

Dal suo insediamento, avvenuto a seguito della deliberazione di G.R. n. 2248/2007, la Commissione tecnica per la tutela degli alberi monumentali, ha ricevuto numerose istanze di espianto e reimpianto di ulivi monumentali, per la realizzazione di inderogabili opere di pubblica utilità e miglioramenti fondiari, secondo quanto disposto dagli artt. 11 e 13 della L.R. 14/2007. Gli alberi oggetto di reimpianto nelle istanze citate vengono automaticamente rilevati ai fini del loro inserimento nell'elenco ufficiale degli ulivi monumentali (art. 5 LR 14/2007).

Alla stessa Commissione sono giunte diverse autocandidature alla rilevazione di ulivi monumentali, da proprietari di terreni agricoli. Tale fenomeno, per la sua utilità, ai fini degli obiettivi della LR n. 14/2007, va sostenuta ed incentivata attraverso una azione di comunicazione e promozione.

Accanto all'impiego di tecniche sempre più adeguate va infatti considerato l'importante ruolo svolto da azioni facilitanti quali la promozione del paesaggio uliveto della Puglia (art. 8 L.R. 14/2007) e dei suoi prodotti agricoli, delle biomasse derivanti dal ciclo di produzione, la diffusione di conoscenza sul ruolo svolto dagli uliveti nel mantenimento degli equilibri ecologici. Queste azioni facilitanti hanno appunto la funzione di promuovere proposte di autocandidatura alla rilevazione dei propri ulivi monumentali da parte di imprendi-

tori agricoli e ridurre altresì conflitti generati da una lettura equivoca della normativa.

Alla Commissione giungono frequentemente, altresì, segnalazioni di presunti illeciti espianati di ulivi, oltre a segnalazioni della presenza di ulivi monumentali, corredate da documentazioni fotografiche e informazioni cartografiche.

L'insieme della documentazione indirizzata alla Commissione costituisce un importante e corposa fonte di informazioni sulla localizzazione e sulle caratteristiche degli ulivi monumentali, utili ad agevolare e rendere più rapida l'attività di rilevazione sistematica degli ulivi monumentali e/o la loro validazione. Tale mole di informazioni necessita di opportuna elaborazione al fine di realizzare un data base geografico e alfanumerico. In tale data-base dovranno inoltre confluire i dati relativi a pubblicazioni, indagini e censimenti effettuati da altri enti pubblici e privati.

Alla luce di queste considerazioni, gli Uffici del Servizio Ecologia, hanno dettagliato le azioni previste dalla linea di intervento 2/f, in diverse attività così definite:

1. Attività di studio, informazione, comunicazione e promozione propedeutiche alla rilevazione degli ulivi monumentali per una spesa complessiva di euro 90.000,00;
2. Elaborazione ed implementazione di un data-base alfanumerico e geografico degli ulivi monumentali di Puglia, mediante stipula di convenzione con enti e organizzazioni, per una spesa complessiva di euro 40.000,00;
3. Integrazione della attività in corso di rilevazione diretta e/o validazione della presenza di ulivi e alberi monumentali, per cui proseguimento, si fa riferimento alla bozza di convenzione già approvata con deliberazione di G.R. n. 1795/2007, per una spesa complessiva di euro 170.000,00.

L'approvazione del presente provvedimento compete alla Giunta regionale ai sensi dall'art. 4, comma 4 lett. a) della l.r. n. 7/1997, nonché ai sensi dell'art. 4 della l.r. n. 17/2000."

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE N. 28/2001

La copertura finanziaria per far fronte alle spese derivanti dalla linea di intervento 2/f, pari ad euro 300.000,00 è garantita dalla dotazione finanziaria

del capitolo 611067 (UPB 14.1.2) -esercizio finanziario 2009, residui di stanziamento 2008.

Agli atti di impegno e liquidazione conseguenti alla presente deliberazione procederà il Dirigente del Servizio Ecologia entro il corrente esercizio finanziario.

L'Assessore all'Ecologia, sulla base di quanto riferito, propone alla Giunta Regionale l'adozione del presente provvedimento.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore all'Ecologia, prof. Michele Losappio; Vista la dichiarazione sottoscritta in calce al presente provvedimento da parte del Dirigente del Servizio Ecologia, Ing. Antonello Antonicelli;

A voti unanimi, espressi nei modi di legge,

DELIBERA

1. di approvare la relazione dell'Assessore proponente;
2. di approvare la scheda di specifica della linea di intervento 2/f del Programma regionale per la tutela dell'ambiente (deliberazione di G.R. n. 1935/2008), allegata al presente provvedimento per farne parte integrante (allegato A) e la relativa bozza di convenzione per la realizzazione del data-base geografico e alfanumerico degli ulivi monumentali (allegato B);
3. di dare mandato al Dirigente del Servizio Ecologia di attuare il presente provvedimento anche con l'assunzione degli atti contabili di impegno e liquidazione della spesa;
4. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola



REGIONE PUGLIA

Area Politiche per l'ambiente, le reti e la qualità urbana
Servizio Ecologia
(L.R. n. 14/2007)

PROGRAMMA REGIONALE PER LA TUTELA AMBIENTALE

Asse 2 "Aree naturali protette, natura e biodiversità"

Linea di intervento "F": Interventi di rilevazione sistematica degli ulivi monumentali della Puglia in attuazione della LR n. 14/2007

(Deliberazione di Giunta Regionale nn. 1963/2004, 1087/2005, 801/2006, 1193/2006, 539/2007, n. 1641/2007 e n. 1935/2008)

SCHEDA DI SPECIFICA DELLE ATTIVITA'

Estratto dal PTTA (deliberazione di Giunta regionale n. 1935/2008).

Obiettivi: In applicazione della L.R. n.14/2007 è stata avviata la rilevazione sistematica degli ulivi monumentali della Regione Puglia attraverso specifica convenzione stipulata con il Comando Regionale del Corpo Forestale dello Stato (Del. G.R. n. 1795 del 31.10.2007, sottoscrizione della convenzione in oggetto avvenuta in data 11 giugno 2008). Tale attività in corso non è affatto esaustiva e, con la presente azione, si propone di integrare l'elenco degli ulivi monumentali al fine di dare piena attuazione alla citata l.r. e consentire, in tal modo, la piena tutela e valorizzazione degli ulivi monumentali.

Azioni: Rilevazione di ulivi monumentali mediante apposita scheda e inserimento dei dati su data- base alfanumerico e geografico. Le tecniche di rilevazione saranno quelle derivanti dalla attuale fase di messa a punto delle tecniche nel corso delle prime azioni di rilevazione. A seguito della prevista rilevazione sarà possibile aggiornare l'elenco ufficiale degli ulivi monumentali e individuare gli uliveti monumentali. Le convenzioni saranno predisposte sulla scorta dell'esperienza in corso dell'Ufficio Parchi.

Risorse totali assegnate: 300.000 €

SPECIFICA DELLE AZIONI PREVISTE

Attività 1: Attività di studio, informazione, comunicazione e promozione propedeutiche alla rilevazione degli ulivi monumentali

Obiettivo: favorire autocandidature alla rilevazione sistematica da parte di proprietari di ulivi e uliveti monumentali, acquisire conoscenze sulle tecniche di rilevazione degli alberi, anche attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie, al fine di ridurre i tempi e costi della rilevazione sistematica; studi sulle possibili integrazioni al reddito derivante dagli uliveti monumentali nell'ottica della loro multifunzionalità (utilizzo quale biomassa, forme di compensazione nell'ambito del emission trading previsto dalla Direttiva Europea 2003/87/EC, promozione dell'olio extravergine derivante da uliveti secolari di Puglia).

Attività previste:

Produzione e/o acquisto e diffusione di materiale documentario;

Organizzazione di eventi (seminari tecnici, convegni);

Realizzazione di studi tematici

Risorse assegnate: 90.000 €

Attività 2: Elaborazione ed implementazione di un data-base alfanumerico e geografico degli ulivi monumentali di Puglia.

Obiettivo: integrare, favorire e rendere più rapida l'attività di rilevazione sistematica degli ulivi monumentali attraverso l'elaborazione dei dati provenienti da pratiche di espianto/reimpianto di ulivi monumentali, le autocandidature alla rilevazione, le segnalazioni della presenza di alberi e di presunti illeciti; acquisizione dei dati provenienti da pubblicazioni, indagini e rilevazioni effettuate da altri enti (Comuni, Consorzi di Comuni, Università, Centri di ricerca, Associazioni).

Attività previste:

Elaborazione ed implementazione di un data-base alfanumerico e geografico degli ulivi monumentali di Puglia, anche attraverso la stipula di apposite convenzioni con altri soggetti.

Risorse assegnate: 40.000 €

Attività 3

Integrazione della attività in corso di rilevazione diretta e/o validazione della presenza di ulivi monumentali.

Obiettivo: dare continuità alla attività di rilevazione sistematica degli ulivi monumentali di Puglia

Attività previste:

Rilevazione di ulivi monumentali mediante l'apposita scheda di rilevazione, validazione dei dati, inserimento dei dati delle schede in apposito archivio informatico. L'attività potrà essere realizzata anche attraverso la stipula di apposite convenzioni con altri enti. A tal fine si farà riferimento alla precedente convenzione approvata con deliberazione di Giunta Regionale n. 1795/2007.

Risorse assegnate: 170.000 €

**CONVENZIONE TRA
ASSESSORATO ALL'ECOLOGIA DELLA REGIONE PUGLIA E
L'ENTE/L'ORGANIZZAZIONE**

avente ad oggetto la realizzazione di data-base degli ulivi monumentali di Puglia, ai sensi della L.R. n. 14/2007 ***“Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia”***,

PREMESSO

- CHE, la legge regionale 4 giugno 2007, n. 14 ***“Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia”*** tutela e valorizza gli alberi di ulivo monumentali, anche isolati, in virtù della loro funzione produttiva, di difesa ecologica ed idrogeologica nonché quali elementi peculiari e caratterizzanti della storia, della cultura e del paesaggio regionale.
- CHE, tale tutela viene perseguita in particolare attraverso la definizione del carattere di monumentalità da attribuire alle piante plurisecolari individuate attraverso una rilevazione sistematica da effettuarsi anche attraverso la stipula di convenzioni e protocolli di intesa con altri enti o organizzazioni.
- CHE, la rilevazione sistematica è operazione propedeutica per l'applicazione delle sanzioni in caso di abuso, per la regolamentazione delle operazioni di espianto e successivo reimpianto per la realizzazione delle inderogabili opere di pubblica utilità e miglioramento fondiario, per la realizzazione di azioni di promozione, quali, la menzione speciale ***“olio extravergine degli ulivi secolari di Puglia”***, le attività di promozione turistica del paesaggio uliveto, l'attribuzione di premialità per l'accesso ai finanziamenti regionali, nazionali e comunitari in favore degli imprenditori

agricoli.

CONSIDERATO

- CHE, la Misura 343 del Piano di Sviluppo Rurale (P.S.R.) dal titolo "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" destina 10 Meuro a favore di amministrazioni, organismi pubblici e imprenditori privati per "opere di manutenzione straordinaria degli ulivi monumentali";
- CHE, come previsto dal comma 3 art. 4 della L.R. 14/2007, singoli cittadini, associazioni, organizzazioni ed enti pubblici possono segnalare la presenza di ulivi monumentali e che appare opportuno favorire tale azione;
- CHE, nel programma regionale per la tutela dell'ambiente (deliberazione di Giunta regionale n. 1935/2008), è stata istituita una nuova linea di intervento, individuata come 2/f, che prevede la rilevazione di ulivi monumentali mediante apposita scheda e inserimento dei dati su data- base alfanumerico e geografico";

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

La presente convenzione viene stipulata tra **Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia** rappresentata dall'Assessore all'Ecologia Prof. Michele Losappio e:

L'ente/L'organizzazione _____,

C.F. _____, rappresentato dal

Art. 1 (Premesse)

Le premesse su esposte e l'allegato progettuale con l'annessa parte economica vengono dalle parti confermate e dichiarate parte integrante della presente convenzione.

Art. 2 (Oggetto della Convenzione)

La presente convenzione ha per oggetto la realizzazione di un data-base degli ulivi monumentali di Puglia, con riferimento ai contenuti della L.R. n. 14/2007 "**Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia**".

La Regione Puglia affida:

All'ente/organizzazione _____ (di seguito denominato soggetto attuatore), il compito di realizzare un data-base elettronico, cartografico e alfanumerico degli ulivi monumentali di Puglia, nel quale dovranno confluire ed essere successivamente resi uniformi i dati provenienti da:

- a) Le azioni di rilevazione sistematica sul campo già avviate;
- b) I dati provenienti dalle istanze di espianto/reimpianto presentate alla Commissione tutela alberi monumentali;
- c) I dati provenienti dalle segnalazioni di ulivi monumentali, presentate da cittadini ed enti ai competenti uffici regionali;
- d) Le domande di autocandidatura per la rilevazione di ulivi monumentali presentate da proprietari di terreni agricoli;
- e) I dati relativi a pubblicazioni, indagini e rilevazioni effettuate da altri enti pubblici e privati.

L'attività di cui trattasi dovrà essere svolta in stretta sinergia con gli uffici competenti. Il prodotto richiesto consisterà in uno o più dvd-rom, contenenti il data-base richiesto.

Art. 3 Attività di controllo

L'attività di controllo sul buon andamento della Convenzione sarà esercitata

dalla Regione Puglia, Settore Ecologia. La Regione Puglia ha facoltà di controllare lo svolgimento delle attività in ogni sua fase e in qualsiasi momento a mezzo dei propri rappresentanti, mediante convocazione di apposite riunioni periodiche.

Art. 4 Impegni del soggetto attuatore

Il soggetto attuatore si impegna ad effettuare quanto previsto dall'art. 2 con la propria organizzazione operativa fornendo tutte le competenze necessarie per dare organicità unitaria alle attività programmate.

Art. 5 Durata della convenzione

Le attività avranno la durata di un anno a partire dalla data di sottoscrizione della presente convenzione.

Art. 6 Importo della convenzione

La Regione Puglia corrisponderà al soggetto attuatore la somma complessiva di € 40.000,00 (quarantamila euro) da erogarsi con le modalità previste dall'art. 7 e che ricomprende il 100% dei costi effettivi imputabili al progetto stesso.

Art. 7 Modalità di pagamento

La Regione Puglia corrisponderà le somme spettanti con le modalità seguenti:

30% dell'importo complessivo a titolo di prima anticipazione, entro 30 giorni a decorrere dalla firma della presente convenzione;

70% dell'importo complessivo alla chiusura delle attività, che si verificherà dopo presentazione dell'elaborato richiesto e sua successiva verifica da parte degli uffici competenti, presentazione di regolare ricevuta o fattura e rapporto finale delle attività svolte.

Le somme indicate sono comprensive di I.V.A. e di ogni altro onere fiscale sopportato dagli Enti/organizzazioni e saranno corrisposte:

con accredito sul conto bancario del soggetto attuatore di seguito descritto

La Regione Puglia si rende pienamente garante nei confronti del soggetto attuatore della disponibilità delle somme di cui alla presente convenzione.

Art. 8 Rescissione della Convenzione

La rescissione anticipata della presente Convenzione può avvenire soltanto per eventuale manifesta inadempienza da parte anche del soggetto attuatore, accertata secondo modi e forme previsti dall'art. 3.

Art. 9 Registrazione

La presente Convenzione, sarà registrata in caso d'uso, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 131/86, a cura della parte richiedente.

Letto, approvato e sottoscritto

Bari, addì

**L'Assessore all'Ecologia della
Regione Puglia
Prof. Michele Losappio**

**Il Rappresentante legale
dell'ente/organizzazione**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 marzo 2009, n. 316

Deliberazione di Giunta regionale n. 1400 del 03.08.2007. Documento di Indirizzo Economico-Funzionale del SSR anno 2007. Parziale rettifica mediante l'annullamento del paragrafo: "Art. 9 CCNL Area Dirigenza Medico-Veterinaria 1998-2011 - II biennio econom. Perequazione e compensazione a livello regionale.

L'Assessore alle Politiche della Salute, Prof. Tommaso Fiore, sulla base dell'istruttoria espletata da Responsabile della P.O. "Contrattazione-Controllo atti dotazione organica delle Aziende Sanitarie" dell'uff.1 e confermata dal Dirigente del Servizio Assistenza Ospedaliera e Specialistica, riferisce quanto segue:

Il CCNL dell'area della dirigenza medica e veterinaria 1998-2001, sottoscritto l'8.6.2000 - 2° biennio economico - all'art. 3 ha stabilito che in applicazione di quanto previsto dalla norma di rinvio contenuta nell'art. 41, comma 1 del CCNL la retribuzione minima contrattuale dei dirigenti in servizio alla data del 5 dicembre 1996 nelle posizioni funzionali di ex IX livello, qualificato e non dell'ex DPR 384/1990, con cinque anni di anzianità al 1 febbraio 2001 con la medesima decorrenza è equiparata a quella ex X° livello non qualificato dello stesso DPR

Il successivo comma 3 dell'art.9 ha previsto, a decorrere dal 1 febbraio 2001 la integrazione del fondo ex art.50 del CCNL 8.6.2000 (Fondo per l'indennità di specificità medica, retribuzione di posizione, equiparazione, specifico trattamento per i dirigenti con incarico di direzione di struttura complessa) con una quota delle risorse derivanti dai risparmi sulla retribuzione individuale di anzianità (RIA) dei dirigenti cessati dal servizio, già attribuite al fondo previsto dall'art.47, comma 4 del CCNL 5 dicembre 1996. Tale incremento è stato determinato in £. 6.673.000 (euro 3.446,32) medie annue lordo pro-capite per ogni dirigente di ex IX° livello in servizio alla data del 5 dicembre 1996, di cui £. 5.345.000 da destinare all'applicazione dell'art. 3 e la parte residua a finanziare i nuovi valori economici della retribuzione di posizione minima

contrattuale dei dirigenti di nuova assunzione non beneficiari della equiparazione.

Il comma 4 del medesimo articolo ha disposto che "a causa della diversa distribuzione dei dirigenti cessati dal servizio, l'incremento del fondo di ciascuna azienda sarà assicurato previa perequazione e compensazione a livello regionale con le modalità indicate nell'art. 7 del CCNL, stipulato in data 8 giugno 2000" (Coordinamento regionale).

Nell'incontro del 9.6.2003 tra parte pubblica e le OO.SS. di categoria, relativo all'accordo sulla costituzione dei fondi contrattuali, in relazione al calcolo del risparmio RIA anni 1997-2001 di cui al precedente art.47, la parte pubblica ha precisato che "..... La costituzione del fondo per l'equiparazione ex art. 9 CCNL 2000 va calcolato in ragione d'anno, sommando cioè al 31.1.2001 il risparmio, a regime, consolidato al 31.12.2000 più il rateo di una mensilità riferito al mese di gennaio 2001: tale calcolo va effettuato solo sul foglio riepilogativo finale." Le OO.SS. nel firmare l'accordo hanno precisato: "..... condividono i suddetti argomenti ad eccezione dell'argomento relativo al calcolo del risparmio RIA in attesa dell'acquisizione da parte del Settore Sanità della relazione tecnica di accompagnamento al contratto 08.06.2000."

La relazione tecnica di accompagnamento al CCNL 08.06.2000 genericamente citata dalle OO.SS. non risulta, allo stato, essere stata redatta e approvata.

Successivamente si è proceduto a richiedere alle Aziende ed Enti della Regione di trasmettere i dati relativi ai risparmi RIA dal 1997 al 2001 e il costo dell'equiparazione. Sulla base dei dati trasmessi è stata elaborata la tabella di equiparazione e portata al tavolo di Coordinamento Regionale attivato con le OO.SS. dell'area medica e veterinaria firmatarie del CCNL che in data 16.1.2007 hanno preso atto. Detta tabella perequativa delle risorse RIA su base regionale è stata inserita nella deliberazione di Giunta Regionale n. 1400 del 3.8.2007 concernente il Documento di Indirizzo Economico-Funzionale del Servizio Sanitario Regionale (DIEF) per l'anno 2007 pubblicato sul BURP n. 117 del 23.8.2007, con la quale si disponeva l'adeguamento dei fondi ex art. 9 del CCNL 8.6.2000 - 2° biennio economico.

A seguito di un' ulteriore verifica dei dati trasmessi dalle Aziende è emerso che la metodologia utilizzata per determinare il costo dell'equiparazione e i risparmi RIA è stata frutto di una errata interpretazione delle norme contrattuali e delle indicazioni della parte pubblica esplicitate nell'accordo del 9.6.2003. Infatti le Aziende Sanitarie hanno determinato i risparmi RIA secondo un calcolo effettuato su base finanziaria e non secondo il corretto calcolo in ragione d'anno sommando cioè al 31.1.2001 il risparmio, a regime, consolidato al 31.12.2000 più il rateo di una mensilità riferito al mese di gennaio 2001.

A seguito del corretto calcolo della RIA si è potuto constatare che la somma complessiva che si è venuta a determinare a livello regionale è di gran lunga inferiore alla precedente e comunque inferiore al costo dell'equiparazione calcolato ai sensi dell'art. 3 del CCNL dell'area della dirigenza medico-veterinaria 1998-2001 - parte economica biennio 2000-2001. Pertanto, in mancanza di un residuo RIA, non è possibile applicare la perequazione a livello regionale previsto dal comma 4 dell'art. 9 del CCNL 8.6.2000 2° biennio economico.

Di seguito si riportano i dati corretti:

Azienda	RIA prodotta dal 1997 al 31.1.2001	Increment. Fondo ex art. 9 c. 3
ex BA/1	613.004,39	475.591,73
ex BA/2	327.471,87	351.524,32
ex BA/3	12.118,37	220.564,48
ex BA4	628.382,27	461.806,88
ex BA/5	319.138,05	427.343,68
ex BR/1	391.377,92	375.648,88
Be Bellis	13.841,04	113.782,45
ex Di Summa	181.049,86	196.440,24
ex Di Venere	365.441,47	385.987,84
ex FG/1	168.698,97	258.474,00
ex FG/2	129.236,86	179.208,64
ex FG/3	45.577,46	182.654,96

Ist. Zoopr. Sperim.	13.998,73	51.694,80
ex LE /1+ V. Fazzi	570.162,45	840.902,08
ex LE/2	253.161,04	658.247,12
Giovanni Paolo II°	68.588,32	62.033,76
OO.RR.	222.000,05	430.790,00
Consoz.-Policlinico	132.583,75	734.065,49
ex TA/1+		
SS. Annunz.	689.334,41	827.116,80
TOTALE	5.145.167,18	7.233.878,15

Di tanto sono state informate le OO.SS. nell'incontro del 13.10.2008.

Nel suddetto incontro è stato rappresentato altresì l'intenzione della Regione di revocare la tabella relativa alla perequazione, riportata nella deliberazione di Giunta Regionale 1400/07. Le OO.SS. hanno preso atto di quanto comunicato dal dirigente del servizio e "... si riservano di qualsiasi iniziativa in merito."

A tale proposito si evidenzia che gli orientamenti giurisprudenziali in materia di contrattazione integrativa hanno stabilito, che gli accordi decentrati, stipulati tra la parte pubblica e le OO.SS. rivenienti da errata interpretazione delle norme contrattuali nazionali, sono nulli. (Corte di Cassazione n. 10099/2007)

Per quanto sopra riportato, si propone, alla Giunta Regionale di procedere all'annullamento "ex tunc" del paragrafo inserito nella parte narrativa della deliberazione di Giunta Regionale n. 1400/07 avente ad oggetto:

Art. 9 CCNL Area Dirigenza Medico-Veterinaria 1998-2001 - Il biennio econom. - Presa d'atto dell'avvenuta verifica della determinazione delle risorse regionali RIA destinate alla copertura dei costi dell'equiparazione.

COPERTURA FINANZIARIA di cui alla L.R. n. 28/01 e s.m. e i.:

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

Il Dirigente del Servizio
Silvia Papini

L'assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta regionale l'adozione del conseguente atto finale in ordine alla deliberazione in oggetto indicata.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. k) della L.R. n. 7/97.

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alle Politiche della Salute;

- Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Responsabile della P.O. e dal Dirigente del Servizio Assistenza Ospedaliera e Specialistica;

- A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di rettificare parzialmente, per i motivi esposti in narrativa e quivi integralmente riportati, la deliberazione di Giunta Regionale n. 1400 del 3.8.2007 - Documento di Indirizzo Economico Funzionale del Servizio Sanitario Regionale - anno 2007 - mediante l'annullamento con effetto "ex tunc" del paragrafo inserito nella parte narrativa della stessa, avente ad oggetto:

“Art. 9 CCNL Area Dirigenza Medico-Veterinaria 1998-2001 - Il biennio econom. - Presa d'atto dell'avvenuta verifica della determinazione delle risorse regionali RIA destinate alla copertura dei costi dell'equiparazione;

- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 marzo 2009, n. 321

Recepimento dell'art. 23 bis del d.lgs n. 165/2001 - Atto di indirizzo in materia di mobilità temporanea del personale.

L'Assessore alla Trasparenza e alla Cittadinanza Attiva, sulla base della proposta del Direttore dell'Area Organizzazione e Riforma dell'amministrazione e del dirigente del Servizio personale e organizzazione, concordata con la Conferenza dei Direttori di Area, riferisce:

- L'art. 23 bis del D.lgs n. 165/2001, come aggiunto dall'art. 7, comma 1, della legge n. 145/2002, ha introdotto la possibilità per i dipendenti pubblici di effettuare esperienze lavorative presso altre pubbliche amministrazioni, organismi internazionali o presso aziende private, sospendendo il rapporto di lavoro attraverso l'istituto dell'aspettativa senza assegni;
- in particolare, la precitata norma, al comma I, prevede che i dirigenti delle Pubbliche Amministrazioni possono, a domanda, essere collocati in aspettativa senza assegni per lo svolgimento di attività presso soggetti od organismi, pubblici o privati, anche operanti in sede internazionale, mantenendo la qualifica posseduta, con l'ulteriore previsione che l'eventuale diniego dell'amministrazione deve essere motivato.
- sempre l'art. 23 bis, al comma 7 - come sostituito dall'art. 5 del D.L. 31.01.2005, n. 7, convertito con modificazioni, dalla legge 31.03.2005, n. 43 - introduce una ulteriore ipotesi di mobilità temporanea e volontaria del personale (con o senza la qualifica dirigenziale) stabilendo che l'assegnazione temporanea di personale tra amministrazioni pubbliche nonché tra amministrazioni pubbliche e soggetti privati può avvenire sulla base di appositi protocolli d'intesa per la realizzazione di progetti di interesse specifico;
- con nota prot, n. 5219/9 del 26.07.2004, il Dipartimento della Funzione Pubblica, pur ritenendo “preferibile che le amministrazioni attendano l'e-

manazione del regolamento (previsto art. 23 bis comma 10) sulle modalità e le procedure attuative in materia di mobilità tra pubblico e privato, al fine di assicurare uniformità di condotta e trattamento”, ha chiarito che “nelle more dell’emanazione del regolamento, la concessione dell’aspettativa sarà pertanto rimessa al prudente apprezzamento dell’Amministrazione di appartenenza nell’ambito della responsabilità gestori a del datore di lavoro”;

- in attuazione dei principi del predetto art. 23 bis d.lgs. n. 165/2001 e delle indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione pubblica, è opportuno provvedere alla adozione di un atto di indirizzo generale per l’applicazione uniforme dei suddetti istituti di mobilità temporanea nelle strutture organizzative della Giunta regionale delimitandone altresì l’ambito soggettivo alla mobilità verso e da le amministrazioni pubbliche di cui all’articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 31 marzo 2001, n. 165, le agenzie e gli enti strumentali della Regione Puglia, le società partecipate dalla Regione Puglia o da altre pubbliche amministrazioni, l’Unione Europea e gli organismi internazionali riconosciuti o partecipati dallo Stato italiano.
- per quanto fin qui esposto si propone, all’esame della Giunta regionale, l’approvazione quale atto di indirizzo generale dell’allegata disciplina per l’attuazione, con i poteri e la responsabilità gestoria del datore di lavoro, degli istituti di mobilità temporanea di cui all’art. 23 bis del D.lgs n. 165/2001.

COPERTURA FINANZIARIA

“La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale”

L’Assessore relatore, propone alla Giunta l’adozione del seguente atto finale.

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta Regionale ai sensi dell’art. 4, comma 4, lett. a) della Legge regionale n. 7/97.

LA GIUNTA

Udita la relazione dell’Assessore alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Direttore dell’Area organizzazione e riforma dell’amministrazione;

A voti unanimi espressi ai sensi di legge;

DELIBERA

Per le motivazione espresse in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate:

- a) di approvare quale atto di indirizzo generale la “Disciplina in materia di mobilità temporanea di personale - Recepimento dell’art. 23 bis del d.lgs. n. 165/200” come proposta nell’allegato A al presente provvedimento che ne costituisce parte integrante;
- c) di pubblicare il presente atto integrale sul B.U.R.P. e sul sito ufficiale della Regione Puglia;
- d) di trasmettere il presente atto ai soggetti sindacali, ai sensi dell’art. 7 comma 2 del CCNL/99 a cura del Servizio Personale.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

Allegato A**Disciplina in materia di mobilità temporanea di personale - Recepimento dell'art. 23 bis del d.lgs.n. 165/2001****Art. 1 – Finalità e ambito di applicazione.**

1. Le disposizioni che seguono disciplinano le modalità e le procedure attuative della mobilità temporanea di cui all'art. 23 *bis* del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165.
2. Con le modalità indicate negli articoli seguenti, la mobilità temporanea può essere posta in essere con le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 31 marzo 2001, n. 165, con le agenzie e gli enti strumentali della Regione Puglia, con le società interamente partecipate dalla Regione Puglia, con l'Unione europea e con gli organismi internazionali riconosciuti o partecipati dallo Stato italiano.

Art. 2 – Mobilità temporanea dei dirigenti regionali

1. La mobilità temporanea dei dirigenti regionali si attua mediante il collocamento in aspettativa senza assegni, ai sensi dei successivi articoli 3, 4 e 5, in attuazione dell'art. 23 *bis* del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165.
2. La mobilità temporanea, inclusi gli eventuali rinnovi, non può essere superiore a cinque anni, nel caso di svolgimento dell'attività presso amministrazioni pubbliche, e a due anni, nel caso di svolgimento dell'attività presso soggetti diversi.

Art. 3 – Istanza e procedura.

1. La domanda di collocamento in aspettativa è presentata dal dirigente interessato al Direttore dell'area di appartenenza con l'indicazione dell'attività da svolgere, del luogo e della durata dell'incarico. All'istanza deve essere obbligatoriamente allegata la proposta di utilizzazione temporanea proveniente dagli enti di cui all'art. 1, comma 2.
2. Il Direttore di area competente, previa istruttoria del dirigente del servizio personale, può consentire il collocamento in aspettativa, entro i limiti fissati nel precedente comma 2 dell'articolo 3, ove non ostino motivate esigenze organizzative ovvero le ulteriori cause ostative di cui al successivo articolo 4.
3. L'accertamento dell'insussistenza dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza di aspettativa può essere effettuato anche mediante richiesta di informazioni ai competenti enti, organismi ed autorità pubbliche.
4. Su disposizione del Direttore di area competente, l'atto di collocamento in aspettativa è assunto dal dirigente del servizio personale.
5. L'aspettativa può essere revocata, in qualsiasi momento, qualora intervengano motivate esigenze organizzative ovvero si accerti la presenza dei motivi ostativi di cui all'articolo 4.

Art. 4 – Cause ostative all'accoglimento dell'istanza di aspettativa.

1. L'aspettativa non può essere disposta nei casi previsti dall'art. 23-*bis*, comma 5 lett. a) e b) del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165.
2. L'aspettativa può essere negata in ragione di motivate esigenze organizzative.

Art. 5 – Effetti del collocamento in aspettativa

1. Il dirigente collocato in aspettativa mantiene il proprio *status* giuridico e, al rientro, ha diritto alla reintegrazione nella posizione e nell'incarico in essere al momento del collocamento in aspettativa ovvero in un incarico equivalente.
2. Per tutta la durata dell'aspettativa l'Amministrazione regionale può provvedere alla copertura della posizione e dell'incarico temporaneamente vacanti valendosi degli istituti e delle modalità previsti dalla legge e dai propri atti e regolamenti di organizzazione.
3. Terminato il periodo di aspettativa, il dirigente non può, nei successivi due anni, ricoprire presso l'amministrazione regionale incarichi che comportino l'esercizio delle funzioni individuate alla lettera a) del comma 5 dell'articolo 23 *bis* del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, nei confronti degli Enti presso i quali ha svolto l'incarico per il quale è stata concessa l'aspettativa.

Art. 6 – Assegnazione temporanea di personale per l'espletamento di progetti di interesse regionale.

1. In attuazione della disciplina di cui all'art. 23 *bis*, comma 7, del D. Lgs. n. 165/2001 la Regione può disporre, per singoli progetti di interesse specifico e con il consenso dell'interessato, sulla base di appositi protocolli d'intesa, l'assegnazione temporanea di proprio personale, anche non dirigenziale, presso le pubbliche amministrazioni e i soggetti di cui all'art. 1, comma 2.
2. Analogamente, per singoli progetti di interesse specifico, la Regione Puglia può stipulare appositi protocolli d'intesa per l'assegnazione temporanea di personale, anche non dirigenziale, proveniente dalle pubbliche amministrazioni e dai soggetti di cui all'art. 1, comma 2.
3. L'assegnazione temporanea non può essere disposta nelle ipotesi di cui all'art. 4.
4. I protocolli d'intesa disciplinano:
 - a) il programma e gli obiettivi del progetto;
 - b) la durata del progetto e della temporanea assegnazione dei dipendenti;
 - c) l'attività istituzionale il trattamento giuridico-economico e le modalità di inserimento del personale in assegnazione temporanea;
 - d) l'onere per la corresponsione del trattamento economico da porre a carico dell'ente che utilizza i dipendenti in assegnazione temporanea.

4. I protocolli d'intesa dei progetti di cui al precedente art.6 comma 1 sono approvati e sottoscritti dal direttore dell'Area d'interesse del progetto sentiti i dirigenti delle strutture di vertice regionale presso i quali i dipendenti da porre in temporanea assegnazione prestano attività lavorativa.

5. I progetti relativi ai protocolli d'intesa di cui al precedente art. 6, comma 2 sono adottati con determinazione del Direttore dell'Area ovvero del dirigente delle strutture terze (Capo del Gabinetto del Presidente, Avvocato coordinatore dell'Avvocatura, dirigente della Segreteria della Giunta regionale, dirigente della Segreteria della Presidenza della Giunta regionale) interessati alla loro realizzazione. Il dirigente del Servizio sul quale grava la spesa del personale da assegnare temporaneamente, su apposita istruttoria del Servizio personale e del Servizio ragioneria, per quanto di competenza, adotta con propria determinazione il protocollo d'intesa per l'attuazione dei progetti adottati. I protocolli sono sottoscritti dagli stessi soggetti che hanno adottato il progetto.

7. Copia dei protocolli sottoscritti deve essere notificata al Servizio personale almeno 15 giorni prima ai fini della sottoscrizione dei conseguenti contratti di lavoro e dell'adempimento agli obblighi connessi alle comunicazioni obbligatorie.

Art. 7 – Trattamento giuridico ed economico del personale in assegnazione temporanea.

1. I dipendenti della Regione Puglia in assegnazione temporanea sulla base dei protocolli d'intesa di cui all'articolo 6, comma 1, sono collocati in aspettativa. Agli stessi trovano applicazione, in quanto compatibili, le disposizioni di cui al precedente articolo 5.

2. Nelle ipotesi previste dall'art. 6, comma 2, sulla base del progetto approvato con il protocollo d'intesa, al personale in assegnazione temporanea, per tutto il periodo di assegnazione, viene attribuita la posizione giuridica ed economica, anche dirigenziale, corrispondente alle funzioni o alle attività lavorative da svolgere, nel rispetto del possesso dei requisiti e dei titoli richiesti – dalla legge, dagli atti e regolamenti organizzativi e dalla contrattazione collettiva – per l'inquadramento attribuito.

Art. 8 – Assegnazione temporanea di personale ad orario ridotto

1. L'assegnazione temporanea di personale prevista all'articolo 6 può avvenire anche a orario ridotto su base giornaliera o settimanale.

2. Nel caso previsto dal comma 1, il Protocollo provvede a regolare gli obblighi retributivi rispettivamente a carico della Amministrazione di provenienza e di quella di destinazione.

Art. 9 – Norma finale e di rinvio

Per quanto non previsto nella presente disciplina, si rinvia a quanto disposto dall'articolo 23 *bis* del decreto legislativo 31 marzo 2001 n. 165, e successive modificazioni e integrazioni.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 marzo 2009, n. 322

Legge n. 353/2000 e L.r. n. 18/2000: Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2004-2006 - Estensione validità all'anno 2009.

Il Presidente della Giunta Regionale, di concerto con l'Assessore alle Risorse Agroalimentari, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Gestione Demanio Forestale del Servizio Foreste e dalla Posizione Organizzativa Previsione Rischi del Servizio Protezione Civile, confermata dai Dirigenti dei rispettivi Servizi riferisce:

La legge n° 353 del 21.11.2000, avente all'oggetto: "Legge quadro in materia di incendi boschivi", all'art. 3, assegna alle Regioni il compito di approvare il piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, predisposto sulla base di linee guida e direttive all'uopo deliberate.

La L.R. n° 18 del 30.11.2000, recante "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di boschi e foreste, protezione civile e lotta attiva agli incendi boschivi", al Capo II, art. 15 tra le funzioni regionali, prevede la redazione e l'approvazione dei piani regionali e, previa intesa con le altre Regioni, i piani interregionali di difesa e conservazione del patrimonio boschivo.

Con il D.M. 20 dicembre 2001 sono state emanate le linee guida in materia di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi e sono stati definiti sia lo schema che i contenuti del piano regionale.

Il Corpo Forestale dello Stato, tramite la propria struttura, gli appositi software, i dati statistici, nonché le superfici percorse da incendio, definite secondo gli standards richiesti dalle linee guida, in collaborazione con il Servizio Foreste ed il Servizio Protezione Civile, ha redatto la proposta del Piano di cui trattasi, per il triennio 2004- 2006.

La Giunta Regionale, con deliberazione n° 2004 del 30.12.2005, ha approvato il "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2004-2006", che costituisce il presupposto per la elaborazione di ulteriori strumenti di programmazione degli interventi a tutela del patri-

monio boschivo e fornisce ai tecnici ed alle Amministrazioni supporti operativi per l'assunzione delle decisioni di rispettiva competenza.

Con successive Deliberazioni n° 576 del 15.05.2007 e n° 365 del 18.03.2008, la Giunta regionale ha esteso la validità di detto piano fino al 31.12.2008, sulla base delle istruttorie congiunte espletate dall'Ufficio Gestione Demanio Forestale del Servizio Foreste e dalla Posizione Organizzativa "Previsione Rischi" del Servizio Protezione Civile.

Con Deliberazione n° 599 in data 17.04.2008 la Giunta regionale ha approvato il bando di selezione per n° 20 unità lavorative consentendo l'attivazione presso la nuova sede del Servizio Protezione Civile regionale della Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) di cui all'art. 7 della Legge 353/2000.

Tale struttura di coordinamento è risultata essere un punto di forza nell'organizzazione e nei risultati conseguiti nella lotta attiva agli incendi boschivi nell'estate 2008 ed oggi è bagaglio di esperienza per la pianificazione della campagna antincendi boschivi 2009.

Per ottimizzare ulteriormente le iniziative di contrasto agli incendi boschivi è necessario procedere all'aggiornamento ed all'integrazione del Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, anche in considerazione dei gravi incendi boschivi verificatisi nelle passate stagioni estive, delle perimetrazioni delle aree a rischio di incendi di interfaccia ai sensi della OPCM 3606/07, dei piani antincendi in corso di redazione a cura degli Enti gestori delle aree protette e, per ultimo, del Piano Forestale Regionale di cui al D.G.R. 2296 del 29.12.2007 in corso di redazione a cura del Servizio Foreste regionale.

Acquisita la disponibilità del Dipartimento Progettazione e Gestione dei Sistemi Agro-Zootecnici e Forestali dell'Università degli Studi di Bari, la Giunta regionale con deliberazione n° 247 del 25.02.2009 ha approvato lo schema di convenzione per la redazione dell'aggiornamento del suddetto Piano e per la redazione del nuovo Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (2010-2012). La richiamata convenzione è stata stipulata in data 27.02.2009.

Al fine di contribuire nell'immediato all'organizzazione della lotta attiva contro gli incendi

boschivi, la struttura Universitaria con la collaborazione del personale afferente la Posizione Organizzativa "Previsione Rischi" del Servizio Protezione Civile provvederà al tempestivo aggiornamento della parte operativa del Piano 2004-2006 a cui le Strutture preposte alla lotta agli incendi boschivi dovranno fare riferimento.

Considerata l'avvenuta formalizzazione della predetta convenzione, rilevata comunque la necessità di avviare tempestivamente l'organizzazione della prossima campagna antincendi boschivi, nonché di assicurare la continuità amministrativa delle iniziative avviate ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale, si propone di estendere la validità del "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2004-2006" anche per l'anno 2009.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/01 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il presente provvedimento rientra nelle competenze della Giunta Regionale ai sensi della L.r. n. 7/97, art. 4, comma 4, lettera d).

Il Presidente della Giunta Regionale e l'Assessore alle Risorse Agroalimentari, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propongono alla Giunta l'adozione dell'atto finale.

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente e dell'Assessore alle Risorse Agroalimentari;
- Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio Gestione Demanio Forestale del Servizio Foreste, dalla P.O. Previsione Rischi del Servizio Protezione Civile e dai Dirigenti dei competenti Servizi;
- A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di estendere, per le motivazioni espresse in narrativa, la validità del "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2004-2006", anche per l'anno 2009;
- di incaricare il Servizio Foreste ed il Servizio Protezione Civile dell'attuazione del suddetto Piano;
- di disporre a cura della Segreteria della Giunta, la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, ai sensi dell'art. 6 della L.R. 13/1994.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16 marzo 2009, n. 336

Piano di interventi di adeguamento sismico ai sensi dell'art. 2 comma 29 dell'OPCM 29.12.2008 "Modalità attivazione Fondo interventi straordinari Presidenza Consiglio dei Ministri, istituito ai sensi art. 32 bis L. 326/2003, incrementato con L. 244/2007".

L'Assessore con delega al Diritto allo studio, Dott. Domenico Lomelo, di concerto con l'Assessore alle Opere Pubbliche, Dott. Onofrio Introna, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Edilizia Scolastica, fatta propria dal Dirigente del Servizio Diritto allo studio, riferisce quanto segue:

L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29.12.2008, n. 3728 ha disciplinato le modalità di utilizzo del Fondo per interventi straordinari della Presidenza del Consiglio, istituiti ai sensi dell'art. 32 bis del decreto-legge 30 settembre 2003 n. 269, convertito dalla Legge 24 novembre 2003 n. 326, al fine di conseguire l'adeguamento strutturale ed antisismico degli edifici scolastici, nonché la costruzione di nuovi immobili sostitutivi degli edifici esistenti, ove necessario, secondo quanto previsto dall'art. 2 comma 276 della Legge

24 dicembre 2007, n. 244, ripartendo, al predetto fine, tra le regioni e province autonome la somma di euro 20.000.000 relativa all'anno 2008, in considerazione di due addendi:

- a) un finanziamento base, indipendente dal rischio medio regionale, pari ad euro 100.000, considerato il minimo indispensabile per un intervento significativo di prevenzione, tenuto conto del cofinanziamento;
- b) un finanziamento proporzionale all'indicatore di rischio sismico dell'edilizia scolastica in ciascuna regione o provincia autonoma.

Per effetto delle predetta ripartizione alla Puglia è stato assegnato, per il 2008, un finanziamento pari ad euro 1.102.461,29.

Ai fini dell'utilizzo della quota di finanziamento di competenza, ciascuna regione, ai sensi dell'art. 2 comma 2) della citata OPCM, predispone e trasmette al Dipartimento della Protezione Civile, entro 60 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (n. 11 del 15 gennaio 2009), un piano di interventi di adeguamento o nuova costruzione di edifici scolastici, rientranti nelle tipologie previste dall'art. 1 comma 4) e coerenti con i criteri dettati dai successivi commi 5), 6) e 7) del medesimo articolo.

Preso atto che l'Ordinanza in oggetto è stata pubblicata in data 15 gennaio 2009 e che da quella data decorre il termine di 60 giorni per la predisposizione e l'inoltro al Dipartimento della Protezione Civile di un piano regionale di interventi, pena la riassegnazione del finanziamento ad altre regioni che abbiano rispettato la scadenza, occorre, con il presente atto, procedere all'approvazione delle proposte di piano regionale elaborata dal Servizio Diritto allo Studio d'intesa con il Servizio Lavori Pubblici, che in forza di una consolidata sinergia intersettoriale, confermata nella Conferenza di servizi del 20.2.2009, ha fornito il proprio supporto tecnico, i dati e le informazioni di propria competenza, tenuto conto delle seguenti considerazioni:

- attesa l'esiguità delle risorse assegnate non si ritiene di poter finanziare esaustivamente interventi di costruzione di nuovi edifici scolastici in sostituzione di esistenti, ai sensi dell'art. 1 comma 4 lett. c) dell'OPCM 3728/2008;
- la Regione Puglia, ad oggi, non dispone, se non in termini estremamente parziali, dei risultati delle verifiche tecniche eseguite negli edifici scolastici

in coerenza con le norme tecniche riportate nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 e successive modifiche e integrazioni, o in coerenza con quanto riportato nei decreti 14 settembre 2005 e 14 gennaio 2008 del Ministro delle Infrastrutture e Trasporti, di concerto con il Ministro dell'Interno e con il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, richieste per la tipologia di interventi di cui all'art. 1 comma 4 lett. a) della citata Ordinanza;

- la Giunta Regionale, con deliberazione n. 457/2006 ha approvato il 2° Piano straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici in zona sismica, ai sensi della L. 289/2002 - art. 80 comma 21), individuando, altresì, alcuni interventi prioritari ed urgenti, segnalati dalla struttura tecnica provinciale di Foggia del servizio LL.PP., non ammessi a finanziamento per esaurimento delle risorse disponibili, alcuni dei quali riconducibili alla tipologia di interventi di cui all'art. 1 comma 4 lett. b) dell'OPCM n. 3728/2008 di che trattasi;
- il Tavolo tecnico, appositamente attivato su iniziativa del Servizio Diritto allo Studio, composto da: Direzione Scolastica regionale, strutture tecniche provinciali del Servizio Lavori Pubblici e Servizio Diritto allo studio, nelle sedute del 27.2.2009 e del 12.3.2009, ritenuto, in considerazione dell'esiguità del finanziamento assegnato, di dover destinare lo stesso esclusivamente ad interventi prioritari di adeguamento, ricadenti nella 1 o 2 zona sismica, ha condiviso l'opportunità di inserire nella presente proposta di Piano, previa verifica di persistente attualità e coerenza degli stessi con i criteri della citata OPCM effettuata a cura della Struttura Tecnica provinciale di Foggia, gli interventi di adeguamento già segnalati come urgenti dai Comuni di Peschici e Vieste, entrambi rientranti nella zona sismica 2 e con indicatore di rischio Medio/Alto, come attestato dalle rispettive Amministrazioni comunali, rimasti esclusi dal 2° Piano Straordinario di messa in sicurezza ex L.289/2002, art. 80 comma 21 per incapienza del relativo finanziamento, ed in subordine l'intervento proposto dal Comune di Celle San Vito, non rientrando quest'ultimo, allo stato, nei parametri dell'OPCM in quanto riferito ad edificio a destinazione mista, nonché di indicare ulteriori interventi, segnalati, ad oggi, dal

Servizio Lavori Pubblici e dal Commissario Delegato per l'emergenza sismica nella provincia di Foggia, eccedenti la quota di finanziamento assegnata, su cui programmare l'utilizzo di eventuali risorse aggiuntive, come riportato nell'allegato A, parte integrante del presente atto.

Tanto premesso, si ritiene di destinare, in parti uguali, la quota di finanziamento di euro 1.102.461,29 assegnata alla Puglia agli interventi relativi agli edifici scolastici di pertinenza dei Comuni di Peschici e Vieste (All. A), quale contributo parziale del costo complessivo dell'intervento proposto, fermo restando che l'ammontare residuo necessario per il completamento dello stesso resta a carico dell'ente beneficiario, che dovranno essere, comunque, assicurati interventi strutturali funzionali e che gli importi ed assegnazioni indicati potranno essere oggetto di successiva rideterminazione, alla luce delle verifiche tecniche dei progetti esecutivi e delle relazioni sulle condizioni di rischio grave ed attuale prodotti.

Sulla presente proposta è stato acquisito il parere favorevole del Direttore dell'Ufficio Scolastico regionale.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/2001 e S.M. e I.:

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale.

Sulla base delle risultanze istruttorie illustrate, l'Assessore relatore propone l'adozione del conseguente atto finale, che rientra nelle competenze della Giunta Regionale ai sensi della L.R. 7/97 art. 4, comma 4, lett. d).

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta degli Assessori;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio Edilizia Scolastica, dal Dirigente del Servizio Diritto allo Studio e del Dirigente del Servizio Lavori Pubblici, che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di approvare, ai sensi dell'art. 2, comma 2, dell'OPCM n. 3728 del 29.12.2008, avente ad oggetto "Modalità di attivazione del Fondo per interventi straordinari della Presidenza del Consiglio dei Ministri, istituito ai sensi dell'art. 32-bis del decreto-legge 30 settembre 2003 n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003 n. 326 ed incrementato con la legge 24 dicembre 2007 n. 244", il Piano di interventi di adeguamento negli edifici scolastici di cui all'allegato A, parte integrante del presente provvedimento;
- di precisare che il finanziamento, indicato nell'allegato A, è assegnato quale contributo parziale del costo complessivo dell'intervento proposto, nell'ambito della quota massima teoricamente finanziabile, secondo i criteri fissati dall'OPCM richiamata, fermo restando che l'ammontare residuo necessario per il completamento dello stesso resta a carico dell'ente beneficiario e che dovranno essere, in ogni caso, assicurati interventi funzionali;
- di riservarsi di procedere ad eventuali rimodulazioni del presente Piano, concordate con il Dipartimento della Protezione Civile, che dovessero rendersi necessarie, anche a seguito di un più approfondito esame tecnico delle relazioni e proposte progettuali prodotte dagli enti beneficiari;
- di trasmettere copia del presente Piano al Dipartimento della Protezione Civile, a cura del Servizio Diritto allo Studio;
- di notificare il presente provvedimento agli Enti ed Uffici interessati, a cura del Servizio Diritto allo Studio;
- di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e di darne diffusione attraverso il sito istituzionale.

REGIONE PUGLIA

All. A

PIANO INTERVENTI DI ADEGUAMENTO AI SENSI DELL'ART.1 COMMA 4 lett.b) OPCM 3728-Fondo interventi straordinari art.32 bis L.326/2003									
Priorità	Ente Beneficiario (Comune)	Edificio Scolastico	Tipologia intervento	Zona sismica	Indicatori di rischio	Volumi (mc)	costo convenzionale intervento	quota percentuale finanziabile (max)	Finanziamento assegnabile (effettivo)
1	Peschici	Scuola Elem. Via Montesanto	Consolidamento strutturale	2	MA	11.000	2.750.000	50%	551.230,65
1	Vieste	Scuola El. E. Matema Tommaseo	Adeguamento	2	MA	10.000	2.500.000	50%	551.230,64
TOT:									1.102.461,29

INTERVENTI ECCEDENTI LA QUOTA ASSEGNATA:

Celle San Vito *	Ed. Scol. Comunale Via Roma	Adeguamento	2	A
* edificio a destinazione mista				

INTERVENTI ECCEDENTI LA QUOTA ASSEGNATA: (segnalazione Servizio Lavori Pubblici)

Mattinata	Scuola El. Don Salv. Principe 1° lotto	2	4500	1.125.000	
	Scuola El. Don Salv. Principe 2° lotto	2	4500	1.125.000	
	Scuola El. Don Salv. Principe palestra	2	2400	600.000	
	Scuola Media San D. Savio	2	9000	2.250.000	
	Scuola Media San D. Savio Palestra	2	3000	750.000	
San Marco in Lamis	IPSIA "Fioritto"	2	4500	1.125.000	

INTERVENTI ECCEDENTI LA QUOTA ASSEGNATA: (segnalazione Commissario delegato eventi sismici prov. di Foggia)

Priorità	Ente Beneficiario (Comune)	Edificio Scolastico	Tipologia intervento	Zona sismica	Indicatori di rischio	Volumi (mc)	costo convenzionale intervento	quota percentuale finanziabile (max)	Finanziamento assegnabile (effettivo)
	Casalnuovo Monterotaro	Scuola Elementare Mandes	Completamento	2		16.550	4.135.500	50%	
	Casalnuovo Monterotaro	Scuola Elementare Mandes Auditorium	Completamento	2		1.625	406.250	50%	
	Casalnuovo Monterotaro	Scuola Ferrucci - Palestra	Completamento	2		13.470	3.367.500	50%	
	Casalnuovo Monterotaro	Complesso Scuola Ferrucci	Completamento	2		1.900	475.000	50%	
	Casalnuovo Monterotaro	Scuola Materna Tozzi	Completamento	2		19.765	4.941.250	50%	
	Casalvecchio di Puglia	Scuola De Rada	Completamento	2		4.200	1.050.000	50%	
	Carriantino	Scuola Elementare V.le Europa	Completamento	2		4.311	1.077.750	50%	
	Castelluccio Valmaggiore	Edificio Scolastico	Completamento	2		2.930	732.500	50%	
	Castelluccio Valmaggiore	Palestra scolastica	Completamento	2		8.781,20	2.195.300	50%	
	Lucera	Scuola Elementare "Bozzini"	Completamento	2		8.100	2.025.000	50%	
	San Marco Lacatola	Scuola el. E. Media	Completamento	2		6.100	1.525.000	50%	
	Pietramontecorvino	Scuola San Pardo - Auditorium	Completamento	2		9.500	2.375.000	50%	
	San Paolo Civitate	Scuola El. Mucedola	Completamento	2		7.000	1.750.000	50%	
	Bovino	Edificio Scolastico	Completamento	2		15.000	3.750.000	60%	
	Panni	Scuola Elementare e Media	Completamento	1					

Regione Puglia-Servizio Diritto allo Studio - Ufficio Edilizia Scolastica

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 marzo 2009, n. 388

Assegnazione risorse per spese di funzionamento anno 2009 in attuazione di quanto disposto dalla Legge Regionale 19 dicembre 2008, n. 42.

L'Assessore al Diritto allo Studio, Università e Ricerca Dott. Domenico Lomelo, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Giuridico Amministrativo e confermata dal Dirigente del Servizio Università e Ricerca e dal Direttore di Area, riferisce quanto segue:

L'art. 1 della Legge Regionale 19 dicembre 2008, n. 42 "Disposizioni relative all'esercizio provvisorio del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2009" ha autorizzato, nelle more dell'approvazione del bilancio di previsione per l'anno 2009 e comunque non oltre il 30 aprile 2009, ai sensi dell'art. 66, comma 4, come modificato dall'art. 29 della legge regionale 5 dicembre 2001, n. 32 e dalla legge regionale 16 novembre 2001, n. 28, l'esercizio provvisorio del bilancio regionale per l'anno 2009 sulla base degli stati di previsione delle entrate e delle spese per l'anno 2008, come approvati con la legge regionale 31 dicembre 2007, n. 41 (Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2008 e bilancio pluriennale 2008 - 2010) e successive modificazioni ed integrazioni.

- L'autorizzazione all'esercizio provvisorio, così come dispone il successivo art. 2 della precitata L.R. n. 42/2008, è limitata ad un dodicesimo dello stanziamento di ogni capitolo di spesa obbligatoria e inderogabile, di cui all'elenco allegato alla stessa legge, per ogni mese di esercizio provvisorio del bilancio autonomo regionale, ovvero della maggiore spesa necessaria laddove si tratta di spesa obbligatoria tassativamente regolata dalla legge e non suscettibile di impegno o di pagamento frazionabile in dodicesimi.

Tra i capitoli di spesa obbligatoria e inderogabile viene individuato il capitolo 4910 della UPB 11.2.1." Trasferimento agli EDISU per spese di funzionamento. L.R. 12/1996" che fa capo alla competenza del Servizio Università e Ricerca.

- Tanto premesso, con il presente atto si pone la inderogabile esigenza di provvedere con sollecitudine

all'assegnazione in favore degli EDISU Regionali e dell'ADISU - PUGLIA, ove mai nel frattempo si dovesse insediare il Consiglio di Amministrazione della stessa, di un finanziamento pari ad un dodicesimo dello stanziamento complessivo di euro 13.000.000,00 previsto per l'anno 2008, sul capitolo di spesa 4910 della UPB 11.2.1, in favore degli EDISU Regionali e della stessa ADISU - Puglia, giusta Deliberazione della Giunta Regionale n. 1617 del 10 settembre 2008 ed in attuazione di quanto previsto dalla legge regionale 31 dicembre 2008, n. 41 " Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2008 e bilancio pluriennale 2008 - 2010",dalla L.R. n. 18/2008 e successive modificazioni ed integrazioni.

- L'apprestamento delle precitate risorse finanziarie si rende necessario per assicurare, nel rispetto della continuità amministrativa ed in attuazione di quanto previsto dall'art. 35 della L.R. n. 12/1996 e dell'art. 5 della L.R. n. 18/2007, la copertura finanziaria, per il mese di gennaio 2009, delle spese di funzionamento degli Uffici degli EDISU Regionali, il pagamento degli stipendi e delle competenze al personale, l'erogazione dei servizi (residenze, mense, trasporti, prestiti librari, ecc.) in favore degli studenti iscritti alle Università degli Studi ed agli Istituti dell'Alta Formazione Artistica e Musicale della Regione Puglia.

- Ove mai,nel contempo, si dovesse insediare a breve il Consiglio di Amministrazione dell'ADISU - PUGLIA, il cui Presidente è stato già nominato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 1013 del 5 novembre 2008 occorre sin d'ora prevedere ed assegnare in favore della stessa, sempre in ossequio al principio della continuità amministrativa, le somme necessarie per la copertura delle spese di insediamento e primo funzionamento e di quelle necessarie per dare in prosecutio attuazione agli interventi in materia di diritto agli Studi Universitari in favore degli studenti iscritti alle Università degli Studi e degli Istituti dell'Alta Formazione Artistica e Musicale della Regione Puglia, tanto in attuazione del 2° comma dell'art. 38 della L.R. n. 18/2007 il quale dispone che contestualmente alla nomina del Consiglio di Amministrazione dell'ADISU - PUGLIA le attività istituzionali svolte dagli

EDISU Regionali e di cui alla L.R. n. 12/1996 ed i rapporti giuridici posti in essere dagli stessi saranno integralmente trasferiti all'ADISU - PUGLIA.

In attuazione, pertanto, del precitato 2° comma, dell'art. 38 della L.R. n. 18/2007 con il presente provvedimento si propone di assegnare in favore dell'ADISU - PUGLIA la somma di euro 166.666,67, pari a un dodicesimo delle risorse finanziarie previste in favore della stessa ADISU - PUGLIA con la delibera di Giunta Regionale n. 1617/2008 e che ammontavano ad euro 2.000.000,00.

- La Giunta Regionale con provvedimenti n. 348 dell' 11 marzo 2008, n. 1617 del 10 settembre 2008 e n. 2100 dell'11.11.2008 (Interventi per il Diritto agli Studi Universitari di cui all'art. 35 della L.R. n. 12/96 ed all'art. 5 della L.R. 18/2007, anno 2008) ha deliberato di assegnare e ripartire in favore degli EDISU Regionali, a valere sull'esercizio finanziario anno 2008, la somma complessiva di euro 11.000.000,00 (undicimilioni di euro) e la somma complessiva di euro 2.000.000,00 in favore dell'ADISU - PUGLIA e di imputare la somma di euro 13.000.000,00 sul capitolo 004910 ad oggetto: "Trasferimenti agli EDISU per spese di funzionamento. L.R. n. 12/1996" del bilancio regionale relativo all'esercizio finanziario anno 2008, approvato con le LL.RR. n. 41/2007 e n. 18/2008.
- Per le motivazioni dianzi esplicitate e stante l'urgente e l'inderogabile esigenza di assicurare le risorse finanziarie necessarie per la copertura delle spese di funzionamento per il mese di gennaio 2009, con il presente provvedimento si propone di assegnare e ripartire tra gli EDISU Regionali e per la continuità degli interventi in favore dell'ADISU - PUGLIA la precitata somma complessiva di euro 1.083.333,34 (comprensiva del contributo di euro 166.666,67 da erogarsi in favore dell'ADISU - PUGLIA), pari ad un dodicesimo dello stanziamento previsto sul capitolo di spesa obbligatoria e inderogabile n. 4910 della UPB 11.2.1 per l'esercizio finanziario anno 2009 il cui importo complessivo era di euro 13.000.000,00.
- Tale somma è stata ripartita sulla base dei criteri ormai consolidati e condivisi dagli stessi EDISU nelle precedenti Conferenze di Servizio e fanno

riferimento alle spese fisse storicamente accertate; le stesse sono state riequilibrare in considerazione del fatto che a carico dell'EDISU Politecnico di Bari è stato previsto sempre in dodicesimi un budget maggiore per consentire all'Ente di fronteggiare i maggiori oneri rivenienti dal trasferimento della Residenza e della Mensa Universitaria di via Amendola, n. 165 in Bari, avvenuto nel corso dell'anno 2007, tra l'EDISU Università di Bari e l'EDISU Politecnico.

Ulteriori riequilibri saranno assestati nel corso dell'anno 2009 ed a seguito di nuove ed eventuali diverse intese sui criteri di riparto che saranno concordati nel corso di una nuova conferenza di servizi.

- Il quadro sinottico ed analitico dei contributi da assegnare in favore degli EDISU Regionali e dell'ADISU - PUGLIA sulla base dei surrichiamati criteri di riparto risultano essere peranti i seguenti:

ADISU - PUGLIA	€ 166.666,67
EDISU Università di Bari	€ 401.883,33
EDISU Politecnico di Bari	€ 103.291,67
EDISU di Lecce	€ 249.058,33
EDISU di Foggia	€ 104.683,34
EDISU di Taranto	€ 57.750,00
TOTALE COMPLESSIVO	€ 1.083.333,34

ADEMPIMENTI CONTABILI DI CUI ALLA L.R. 28/2001 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI

Il presente provvedimento comporta una spesa complessiva di euro 1.083.333,34 (unmilione ottantatremila trecentotrentatré/34) a carico dell'esercizio provvisorio del bilancio regionale per l'anno 2009, in attuazione di quanto previsto e disposto dagli articoli n. 1 e 2 della Legge Regionale 19 dicembre 2008, n. 42 "Disposizioni relative all'esercizio provvisorio del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2009 approvato con le LL.RR n. 41/2007 e n. 18/2008";

- La predetta somma di euro 1.083.333,34 (unmilione ottantatremila trecentotrentatré/34) prevista a sostegno degli interventi indicati in premessa,

troverà copertura finanziaria sul capitolo 004910 dell'esercizio provvisorio di Bilancio Regionale per l'anno 2009 ed è pari a un dodicesimo dello stanziamento di spesa obbligatoria e inderogabile per ogni mese di esercizio provvisorio del bilancio autonomo regionale ed è stata calcolata sulla base dello stato di previsione delle entrate e delle spese per l'anno 2008, così come approvato con la legge regionale 31 dicembre 2008, n. 41 "Bilancio di previsione per l'anno 2008 e bilancio pluriennale 2008 - 2010" e con L.R. n. 18/2008 che avevano assegnato al capitolo 4910 della UPB 11.2.1. "Trasferimento agli EDISU per spese di funzionamento. L.R. 12/1996" la somma di euro 13.000.000,00.

- Di disporre che ai relativi impegni di spesa ed alla liquidazione dei contributi in favore degli EDISU Regionali e per la continuità amministrativa di cui al 2° comma dell'art. 38 della L.R. n. 18/2007 in favore dell'ADISU PUGLIA vi provvederà con successive determinazioni il Dirigente del Servizio Università e Ricerca, le stesse dovranno essere assunte nel corso del corrente esercizio finanziario anno 2009;
- Di dare, altresì, atto che il presente provvedimento rientra nelle competenze della Giunta Regionale, così come definite dall'art. 4, comma 4, punto K) della L.R. n. 7 del 04/02/1997.
- L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

UDITA la relazione dell'Assessore e la conseguente proposta;

VISTA la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio istruttore, dal Dirigente del Servizio Università e Ricerca e dal Direttore dell'Area che ne attestano la conformità alle norme vigenti;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di assegnare, per le motivazioni ampiamente espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate, in favore degli EDISU Regionali e , per la continuità amministrativa di cui al 2° comma dell'art. 38 della L.R. n. 18/2007, in favore dell'ADISU - PUGLIA la somma complessiva di euro 1.083.333,34 (unmilione ottantatremila trecentotrentatré/34) comprensiva del contributo di euro 166.666,67 da assegnare all'ADISU - PUGLIA) quale contributo per spese di funzionamento degli Enti ed a valere per il mese di gennaio 2009;
- di dare atto che la disponibilità della predetta somma di euro 1.083.333,34, pari a un dodicesimo della somma complessiva di euro 13.000.000,00 prevista sul capitolo di spesa 4910 UPB. 11.2.1. "Trasferimenti agli EDISU per spese di funzionamento. L.R. n. 12/1996", è autorizzata dall'art. 1 della L.R. n. 42/2008 "Disposizioni relative all'esercizio provvisorio del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2009" sulla base degli stati di previsione delle entrate e delle spese per l'anno 2008, come approvati con L.R. n. 41/2007 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2008 e bilancio pluriennale 2008 - 2010" e con L.R. 18/2008 ed in attuazione dell'art. 2 della stessa L.R. n. 42/2008 che limita la predetta autorizzazione alla spendibilità a un dodicesimo dello stanziamento di spesa di cui al capitolo 4910 della UPB 11.2.1.;
- di ripartire, pertanto ed in sintonia con criteri in premessa indicati, la somma complessiva di euro 1.083.333,34 (unmilione ottantatremila trecentotrentatré/34) in favore degli EDISU Regionali e dell'ADISU - PUGLIA così come di seguito indicato:

ADISU - PUGLIA	€	166.666,67
EDISU Università di Bari	€	401.883,33
EDISU Politecnico di Bari	€	103.291,67
EDISU di Lecce	€	249.058,33
EDISU di Foggia	€	104.683,34
EDISU di Taranto	€	57.750,00
TOTALE COMPLESSIVO	€	1.083.333,34

- di dare atto che la somma di euro 1.083.333,34 (unmilione ottantatremila trecentotrentatre/34) trova la sua copertura finanziaria sul capitolo 004910 - U. P. B. 11.2.1 e la sua spendibilità è autorizzata dagli articoli nn. 1 e 2 della L.R. n. 42/2008 "Disposizioni relative all'esercizio provvisorio di bilancio per l'anno finanziario 2009
- di disporre che ai conseguenti provvedimenti amministrativi, necessari per impegnare e liquidare le predette somme in favore degli EDISU Regionali e, per la continuità amministrativa di cui al 2° comma dell'art. 38 della L.R. n. 18/2007 in favore dell'ADISU - PUGLIA, vi provvederà il dirigente del Servizio Università e Ricerca con determinazioni dirigenziali da adottarsi nel corso del corrente esercizio finanziario anno 2009;
- di disporre che il presente provvedimento sia pubblicato sul B.U.R.P. ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 13/94;
- di disporre, altresì, che il presente provvedimento sia notificato a tutti gli uffici ed ai soggetti interessati a cura del Servizio Università e Ricerca.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 marzo 2009, n. 389

D.L.gs. n. 502/92 e successive modifiche e integrazioni - art. 3 bis comma 5 e 6 - Avvio del procedimento di verifica per i direttori generali delle ASL della provincia Barletta-Andria-Trani e Taranto.

L'Assessore alle Politiche della Salute, sulla base dell'istruttoria espletata dal Responsabile P.O. AA.II, confermata dal Dirigente dell'Ufficio 3 e dal Dirigente del Servizio Assistenza Ospedaliera e Specialistica, riferisce quanto segue:

Il Decreto Legislativo n. 502/92 e successive modificazioni ed integrazioni, all'art. 3bis - comma

5, stabilisce che la Regione determina preventivamente, in via generale, i criteri di valutazione dell'attività dei direttori generali avendo riguardo al raggiungimento degli obiettivi definiti nel quadro della programmazione regionale, con particolare riferimento alla efficienza, efficacia e funzionalità dei servizi sanitari. All'atto della nomina di ciascun Direttore Generale la Regione assegna, aggiornandoli periodicamente, gli obiettivi di salute e di funzionamento dei servizi.

Il successivo comma 6, stabilisce che, trascorsi diciotto mesi dalla nomina, la regione verifica i risultati aziendali conseguiti e il raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 5, con le modalità esplicitate nel medesimo comma 6.

Ai sensi della normativa innanzi citata, ricorrono le condizioni per avviare la procedura di verifica per i direttori generali delle ASL di seguito indicati:

1. CANOSA Rocco ASL BAT (DGR n. 1174 dell'11/7/2007 - insediamento il 23/7/2007 - scadenza 22/1/2009)
2. COLASANTO Domenico ASL TA (DGR n. 1085 del 10/7/2007 - insediamento il 16/7/2007 - scadenza 9/1/2009).

I criteri e le modalità procedurali sono quelli stabiliti dalla Giunta Regionale con le deliberazioni n. 1494/03, modificata e integrata con le deliberazioni n. 623/04 e n. 510/2007, fatte salve eventuali ulteriori modifiche operate dalla Giunta Regionale.

Copertura finanziaria ai sensi della L.R. n. 28/2001

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il Dirigente del Servizio
Silvia Papini

il presente provvedimento rientra nella competenza della Giunta Regionale a norma dell'art. 4, comma 4 lettera d) della L.R. 7/97

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

- Udita e fatta propria la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;
- viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Responsabile P.O. AA.II., dal Dirigente dell'Uff. 3 A.O.S. e dal Dirigente del Servizio Assistenza Ospedaliera Specialistica;

a voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in premessa, che quivi si intendono integralmente riportate,

- di avviare le procedure di verifica dei risultati di gestione, ai sensi dell'art. 3 bis - commi 5 e 6 del D. L.gs. n. 502/92 e s.m.i., per i Direttori Generali delle Aziende Sanitarie per i quali ricorrono le condizioni previste dalla, normativa innanzi citata e precisamente:
 1. CANOSA Rocco ASL BAT (DGR n. 1174 dell'11/7/2007 - insediamento il 23/7/2007 - scadenza 22/1/2009);
 2. COLASANTO Domenico ASL TA (DGR n.1085 del 10/7/2007 - insediamento il 16/7/2007 - scadenza 9/1/2009)
- di dare atto che la procedura de qua sarà espletata secondo i criteri e le modalità stabiliti dalla Giunta Regionale con la Deliberazione n. 1494/03, modificata e integrata con le deliberazioni n. 623/04 e n. 510/2007, ed eventuali ulteriori modifiche.
- di stabilire, per l'espletamento del procedimento in discorso, la nomina di una Commissione così composta:
 - Dr. Francesco Bux - Direttore Generale ARES
 - Dr. Nicola Messina - Direttore Area Politiche per la Promozione della Salute delle persone e delle pari opportunità.
 - Dr. Antonio Di Pietro - Dirigente Medico Settore Analisi della domanda e dell'offerta sanitaria dell'ARES

Ai suddetti componenti non spetta alcun compenso.

- di dare mandato all'Ufficio 3 del Servizio Assistenza Ospedaliera e Specialistica per gli adempimenti derivanti dall'adozione del presente provvedimento;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel BURP ai sensi della L.R. 13/94;
- di notificare il presente provvedimento al Servizio Personale.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 marzo 2009, n. 392

Beni ex O.N.C. - Fondo M.A.F. "Figurella" in agro di Torremaggiore (Fg) Quota n. 15 - Alienazione a titolo oneroso.

L'Assessore alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva, prof. G. Minervini, sulla base dell'istruttoria espletata dal competente Ufficio Demanio e Patrimonio di Foggia, confermata dal dirigente del medesimo Ufficio e dal dirigente del Servizio Demanio e Patrimonio, riferisce:

- che il D.P.R. 31 marzo 1979 "Trasferimento alle Regioni dei beni e del personale della soppressa Opera Nazionale per i Combattenti", all'art. 1 recita "I beni patrimoniali della soppressa Opera Nazionale situati nelle regioni a statuto ordinario, di cui alla allegata tabella A, sono trasferiti alle regioni nel cui territorio sono situati, ai sensi dell'art. 117 comma primo del D.P.R. 24 Luglio 1977, n. 616;
- la suddetta tabella A comprende, tra l'altro, nello stralcio del Tavoliere di Puglia il fondo M.A.F. (Ministero Agricoltura e Foreste) denominato "Fondo Figurella" in agro del comune di Torremaggiore;

- il suindicato fondo espropriato dal Ministero Agricoltura e Foreste in favore dell'Opera Nazionale per i Combattenti (O.N.C.) per la conseguente trasformazione, lottizzazione e assegnazione è riportato al catasto Terreni in agro del Comune di Torremaggiore;
- in data 19.11.1963 con contratto di concessione con promessa di vendita per l'avviamento alla piccola proprietà contadina l'O.N.C. ha concesso in conduzione alla sig.ra Pensato Teresa ved. De Santis la quota n. 15 del "Fondo Figurella" con i seguenti identificativi catastali:
 - 1) podere foglio 86 particella 288 Ha. 02.44.21
 - 2) quota parte (1/29 - un ventinovesimo), in comune e pro-indiviso, delle strade interpoderali aventi i seguenti identificativi catastali

foglio 86	particella 284	Ha. 1.59.99
foglio 90	particella 451	Ha. 0.60.12
foglio 98	particella 137	Ha. 0.92.89
- la suddetta quota beneficia di una servitù di accesso e di attingimento al pozzo esistente nel podere n. 5 e del quale il podere n. 5 è fondo servente a favore delle 29 (ventinove) parti che costituiscono il "Fondo Figurella" (n. 7 poderi e n.22 quote). Gli identificativi catastali del suddetto pozzo con annessa stradina di accesso sono:

foglio 86	particella 343	Ha. 0.05.76
-----------	----------------	-------------
- il fondo è gravato da una servitù coattiva di acquedotto a favore del Consorzio di Bonifica della Capitanata di Foggia derivante dal decreto del Presidente dell'Amministrazione provinciale di Foggia rep. 187 del 18.02.2000;
- tale servitù comporta limitazioni in ordine all'esercizio delle facoltà della proprietà.

CONSIDERATO:

- che la Commissione del Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGED - Ufficio IV di Roma ha stabilito il prezzo della quota n. 15 del fondo "Figurella" comprensivo delle opere di miglioramento, giusta nota n. 52010 del 06.04.2006 in euro 12.965,74;
- che il Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGED - Ufficio IV con nota n. 24350 del

16.02.2007 ha ritenuto di "dover aderire alla diffida della Regione Puglia e di concordare sulla tesi secondo cui nel patrimonio trasferito alle Regioni devono intendersi ricompresi (relativamente ai fondi) anche i rapporti giuridici non esauriti e, quindi, anche i restanti domini di fondi alienati e le rate di prezzo ancora da pagare in sede di trasferimento della proprietà del bene".

RILEVATO:

- che la concessionaria Sig.ra Pensato Teresa ved. De Santis è deceduta il 18.02.2008 come risulta da documentazione agli atti dell'Ufficio Demanio e Patrimonio di Foggia;
- che dal certificato di stato di famiglia integrale della suddetta assegnataria risulta che suoi eredi legittimi sono De Santis Matteo, (deceduto il 15.02.2008) Nicola, Filomena e Fernando;
- che con dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà la figlia De Santis Filomena e gli eredi di De Santis Matteo (Diurno Maria moglie, De Santis Raffaele, Pasquale, Marino e Gianluca, figli) hanno rinunciato al diritto all'acquisto della relativa quota spettante;
- che pertanto, gli aventi diritto all'acquisto della quota di cui trattasi restano i figli De Santis Nicola nato a Torremaggiore il 03.08.1944 e De Santis Fernando nato a Torremaggiore il 03.02.1951
- che gli aventi diritto De Santis Nicola e Fernando hanno presentato istanza, assunta al protocollo dell'Ufficio Demanio e Patrimonio di Foggia al n. 2060 del 05.12.2008, di rateizzazione dell'importo di euro 12.965,74 in n. 5 rate annuali.

VISTI:

- l'art. 3, comma 3 della L.R. n. 20 del 30.06.1999, (procedure di assegnazione e vendita di beni riforma fondiaria) che, fra l'altro prevede: "Su richiesta dell'acquirente può essere concessa una dilazione al tasso legale e per una durata massima di dieci anni, con iscrizione di ipoteca nei modi di legge" nonché l'art. 18 (stessa legge) che estende tale disciplina ai beni provenienti dall'O.N.C. ed acquisiti al patrimonio della stessa per effetto di leggi in materia di riforma fondiaria, quale il bene in questione.

RITENUTO:

- che i cosiddetti Fondi MAF (Ministero Agricoltura e Foreste) per loro natura possono essere assoggettati a riferimenti legislativi di riforma fondiaria così come specificatamente riportato nel contratto di concessione a suo tempo stipulato e nel sopra citato articolato;
- che in funzione di quanto sopra possa essere accolta la richiesta di pagamento dilazionato di quanto dovuto a saldo di ogni pendenza contabile con iscrizione di ipoteca legale nei modi di legge sul fondo oggetto di compravendita e secondo il seguente piano di ammortamento, predisposto dall'Ufficio Demanio e Patrimonio di Foggia, che prevede una rata annuale costante e posticipata di euro 2.831,13 calcolata al tasso legale vigente del 3% :

ANNI	QUOTA INTERESSI	QUOTA CAPITALE	DEBITO RESIDUO
1	€ 388,97	€ 2.442,16	€ 10.523,58
2	€ 315,71	€ 2.515,42	€ 8.008,16
3	€ 240,25	€ 2.590,88	€ 5.417,28
4	€ 162,52	€ 2.668,61	€ 2.748,67
5	€ 82,46	€ 2.748,67	€ 0,00
Totale	€ 1.189,91	€ 12.965,74	

TENUTO CONTO

- che i sig.ri De Santis Nicola e Fernando, hanno comunicato con nota del 04.02.2009 (assunta al n. 211 di prot. dell'Ufficio Demanio e Patrimonio di Foggia) l'accettazione del piano di ammortamento di quanto dovuto in cinque rate annuali con iscrizione di ipoteca nei modi di legge, assumendo altresì l'impegno di presentare all'Ufficio suddetto, preposto al riscontro della regolarità dei pagamenti, l'attestazione del bollettino di conto corrente postale dell'avvenuto versamento di ogni singola rata.

Richiamata la deliberazione della Giunta Regionale n. 2065 del 29.12.2004 avente per oggetto "L.R. 15.02.1985 n. 5 - Attuazione procedure di alienazione dei beni dell'ex O.N.C." con la quale è stato deliberato:

- di adottare in via definitiva gli elenchi allegati alla medesima delibera contrassegnati con la lettera "A" e lettera "B";
- di inserire il bene in questione negli elenchi contraddistinti con la lettera "B";
- che tali beni possono essere ceduti agli aventi diritto, a titolo oneroso, con le modalità richiamate nella delibera medesima.

ADEMPIMENTI CONTABILI DI CUI ALLA L.R. 28/2001 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

La somma complessiva dovuta di euro 14.155,65 sarà introitata dalla Regione Puglia e verrà pagata dai sig.ri De Santis Nicola e Fernando in n.ro 5 rate annuali dell'importo unitario di euro 2.831,13 mediante versamento sul conto corrente postale n. 60225323 intestato alla "Regione Puglia - Tasse, Tributi e Proventi regionali" riportando come causale di pagamento nell'apposita casella il codice 4135. Tale somma introitata sarà imputata sul capitolo 4091000 -" alienazione beni regionali cod. SIOPE 4114."

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta Regionale l'adozione del presente atto, trattandosi di materia rientrante nella competenza degli organi di direzione politica, ai sensi dell'art. 4 lett. k) della L.R. 7/97.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal funzionario istruttore, dal Dirigente dell'Ufficio Demanio e Patrimonio di Foggia e dal Dirigente del Servizio Demanio e Patrimonio;

A voti unanimi, resi nei modi di legge,

DELIBERA

- di alienare per quanto descritto in narrativa, che qui si indente riportato, a titolo oneroso la quota

n. 15 del Fondo "Figurella" di seguito indicato a favore dei Sig. ri De Santis Nicola e De Santis Fernando al prezzo di euro 12.965,74, stabilito dall'apposita Commissione del Ministero dell'Economia e delle Finanze;

identificativi catastali:

- 1) podere foglio 86 particella 288 Ha. 02.44,21
- 2) quota parte (1/29 - un ventinovesimo), in comune e pro-indiviso delle strade interpoderali aventi i seguenti identificativi catastali:

foglio 86	particella 284	Ha. 1.59.99
foglio 90	particella 451	Ha. 0.60.12
foglio 98	particella 137	Ha. 0.92.89

- di accogliere la richiesta di pagamento dilazionato del suddetto prezzo di acquisto del bene secondo il piano di ammortamento riportato in narrativa, con n. 5 rate annuali costanti e posticipate di euro 2.831.13 ciascuna e, pertanto, per un ammontare complessivo di euro 14.155,65 di cui euro 12.965,74 per quota capitale ed euro 1.189,91 per quota interessi;
- di dare atto che la suddetta quota beneficia di una servitù di accesso e di attingimento al pozzo esistente nel podere n. 5 e del quale il podere n. 5 è fondo servente a favore delle ventinove (29) parti che costituiscono il "Fondo Figurella" (n. 7 poderi e n. 22 quote).

Gli identificativi catastali del suddetto pozzo con annessa stradina di accesso sono:

foglio 86 particella 343 Ha. 0.05.76

- di fare salvi gli effetti della servitù coattiva di acquedotto gravante sui terreni innanzi indicati a favore del Consorzio di Bonifica della Capitanata di Foggia derivante dal decreto del Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Foggia rep. 187 del 18.02.2000 regolarmente trascritto, in particolare le limitazioni in ordine dell'esercizio delle facoltà della proprietà;
- di dare atto che tutte le spese, nessuna esclusa, inerenti l'atto di cui trattasi sono e restano a carico dell'acquirente;
- di delegare per i fini dell'attività di cui alla lett.

"f" dell'art. 5 della L.R. n. 27/95, il dirigente dell'Ufficio Demanio e Patrimonio di Foggia, geom. Silvio Marino Di Rienzo nato a Bovino il 03.06.1951, in nome e per conto della Regione Puglia, alla stipula dell'atto pubblico di compravendita che sarà redatto dallo Studio Notarile associato Pascucci, Genghini, Simonetti, Pepe e Consolo del distretto riunito di Foggia e Lucera, scelto dagli acquirenti;

- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 marzo 2009, n. 393

Beni ex O.N.C. - Fondo M.A.F. "Figurella" in agro di Torremaggiore (Fg) Quota n. 19 - Alienazione a titolo oneroso.

L'Assessore alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva, prof. G. Minervini, sulla base dell'istruttoria espletata dal competente Ufficio Demanio e Patrimonio di Foggia, confermata dal dirigente del medesimo Ufficio e dal dirigente del Servizio Demanio e Patrimonio, riferisce:

- che il D.P.R. 31 marzo 1979 "Trasferimento alle Regioni dei beni e del personale della soppressa Opera Nazionale per i Combattenti", all'art. 1 recita "I beni patrimoniali della soppressa Opera Nazionale situati nelle regioni a statuto ordinario, di cui alla allegata tabella A, sono trasferiti alle regioni nel cui territorio sono situati, ai sensi dell'art. 117 comma primo del D.P.R. 24 Luglio 1977, n. 616;
- la suddetta tabella A comprende, tra l'altro, nello stralcio del Tavoliere di Puglia il fondo M.A.F. (Ministero Agricoltura e Foreste) denominato "Fondo Figurella" in agro del comune di Torremaggiore;

- il suindicato fondo espropriato dal Ministero Agricoltura e Foreste in favore dell'Opera Nazionale per i Combattenti (O.N.C.) per la conseguente trasformazione, lottizzazione e assegnazione è riportato al catasto Terreni in agro del Comune di Torremaggiore;
- in data 06.05.1961 con contratto di concessione con promessa di vendita per l'avviamento alla piccola proprietà contadina l'O.N.C. ha concesso in conduzione al sig. Barrea Michele la quota n. 19 del "Fondo Figurella" con i seguenti identificativi catastali:
 - 1) podere:
 - foglio 86 particella 292 Ha. 02.63.00
 - 2) quota parte (1/29 - un ventinovesimo), in comune e pro-indiviso, delle strade interpoderali aventi i seguenti identificativi catastali:
 - foglio 86 particella 284 Ha. 1.59.99
 - foglio 90 particella 451 Ha. 0.60.12
 - foglio 98 particella 137 Ha. 0.92.89
- la suddetta quota beneficia di una servitù di accesso e di attingimento al pozzo esistente nel podere n. 5 e del quale il podere n. 5 è fondo servente a favore delle 29 (ventinove) parti che costituiscono il "Fondo Figurella" (n. 7 poderi e n. 22 quote). Gli identificativi catastali del suddetto pozzo con annessa stradina di accesso sono:
 - foglio 86 particella 343 Ha. 0.05.76
- il fondo è gravato da una servitù coattiva di acquedotto a favore del Consorzio di Bonifica della Capitanata di Foggia derivante dal decreto del Presidente dell'Amministrazione provinciale di Foggia rep. 187 del 18.02.2000;
- tale servitù comporta limitazioni in ordine all'esercizio delle facoltà della proprietà.

CONSIDERATO:

- che la Commissione del Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGED - Ufficio IV di Roma ha stabilito il prezzo della quota n. 19 del fondo "Figurella" comprensivo delle opere di miglioramento, giusta nota n. 53632 del 10.04.2006 in euro 13338,22;

- che il Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGED - Ufficio IV con nota n. 24350 del 16.02.2007 ha ritenuto di "dover aderire alla diffida della Regione Puglia e di concordare sulla tesi secondo cui nel patrimonio trasferito alle Regioni devono intendersi ricompresi (relativamente ai fondi) anche i rapporti giuridici non esauriti e, quindi, anche i restanti domini di fondi alienati e le rate di prezzo ancora da pagare in sede di trasferimento della proprietà del bene".

RILEVATO:

- che il concessionario Sig. Barrea Michele, vedovo, nato a Torremaggiore il 20.04.1904 è deceduto il 07.09.1999 come risulta dalla documentazione agli atti dell'Ufficio Demanio e Patrimonio di Foggia;
- che dal certificato di stato di famiglia integrale dell'originario concessionario risulta che suoi eredi legittimi sono i figli Barrea Antonio, Nicola, Maria Iolanda ed Emilio;
- che con dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà i figli Barrea Nicola, Maria Iolanda ed Emilio hanno rinunciato al diritto di acquisto della relativa quota spettante;
- che, pertanto, l'erede avente diritto all'acquisto della quota di cui trattasi è il figlio Barrea Antonio, nato a Torremaggiore il 06.03.1935;
- che l'assegnatario avente diritto Barrea Antonio ha presentato istanza, assunta al protocollo dell'Ufficio Demanio e Patrimonio di Foggia al n. 1215 del 18.07.2008, di rateizzazione dell'importo di euro 13.538,22 in 5 rate annuali.

VISTI:

- l'art. 3, comma 3 della L.R. n. 20 del 30.06.1999, (procedure di assegnazione e vendita di beni riforma fondiaria) che, fra l'altro prevede: "Su richiesta dell'acquirente può essere concessa una dilazione al tasso legale e per una durata massima di dieci anni, con iscrizione di ipoteca nei modi di legge" nonché l'art. 18 (stessa legge) che estende tale disciplina ai beni provenienti dall'O.N.C. ed acquisiti al patrimonio della stessa per effetto di leggi in materia di riforma fondiaria, quale il bene in questione.

RITENUTO:

- che i cosiddetti Fondi MAF (Ministero Agricol-

- tura e Foreste) per loro natura possono essere assoggettati a riferimenti legislativi di riforma fondiaria così come specificatamente riportato nel contratto di concessione a suo tempo stipulato e nel sopra citato articolato;
- che in funzione di quanto sopra possa essere accolta la richiesta di pagamento dilazionato di quanto dovuto a saldo di ogni pendenza contabile con iscrizione di ipoteca legale nei modi di legge sul fondo oggetto di compravendita e secondo il seguente piano di ammortamento, predisposto dall'Ufficio Demanio e Patrimonio di Foggia, che prevede una rata annuale costante e posticipata di euro 2.956,13 calcolata al tasso legale vigente del 3%:

PIANO AMMORTAMENTO

ANNI	QUOTA INTERESSI	QUOTA CAPITALE	DEBITO RESIDUO
1	€ 406,14	€ 2.549,99	€ 10.988,23
2	€ 329,65	€ 2.626,48	€ 8.361,75
3	€ 250,85	€ 2.705,28	€ 5.656,47
4	€ 69,69	€ 2.786,44	€ 2.870,03
5	€ 86,10	€ 2.870,03	€ 0.00
Totale	€ 1.242,43	€ 13.538,22	

TENUTO CONTO

- che il sig. Barrea Antonio, ha comunicato con nota del 18.07.2008 (assunta al prot. n. 0048 del 12.01.2009 dell'Ufficio Demanio e Patrimonio di Foggia) l'accettazione del piano di ammortamento di quanto dovuto in cinque rate annuali con iscrizione di ipoteca nei modi di legge, assumendo altresì l'impegno di presentare all'Ufficio suddetto, preposto al riscontro della regolarità dei pagamenti, l'attestazione del bollettino di conto corrente postale dell'avvenuto versamento di ogni singola rata.

Richiamata la deliberazione della Giunta Regionale n. 2065 del 29.12.2004 avente per oggetto "L.R. 15.02.1985 n. 5 - Attuazione procedure di alienazione dei beni dell'ex O.N.C." con la quale è stato deliberato:

- di adottare in via definitiva gli elenchi allegati alla medesima delibera contrassegnati con la lettera "A" e lettera "B";
- di inserire il bene in questione negli elenchi contraddistinti con la lettera "B";
- che tali beni possono essere ceduti agli aventi diritto, a titolo oneroso, con le modalità richiamate nella delibera medesima.

ADEMPIMENTI CONTABILI DI CUI ALLA L.R. 28/2001 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

La somma complessiva dovuta di euro 14.780,65 sarà introitata dalla Regione Puglia e verrà pagata dal sig. Barrea Antonio in n.ro 5 rate annuali dell'importo unitario di euro 2.956,13 mediante versamento sul conto corrente postale n. 60225323 intestato alla "Regione Puglia -Tasse, Tributi e Proventi regionali" riportando come causale di pagamento nell'apposita casella il codice 4135. Tale somma introitata sarà imputata sul capitolo 4091000 -" alienazione beni regionali cod. SIOPE 4114."

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta Regionale l'adozione del presente atto, trattandosi di materia rientrante nella competenza degli organi di direzione politica, ai sensi dell'art. 4 lett. k) della L.R. 7/97.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal funzionario istruttore, dal Dirigente dell'Ufficio Demanio e Patrimonio di Foggia e dal Dirigente del Servizio Demanio e Patrimonio;

A voti unanimi, resi nei modi di legge,

DELIBERA

- di alienare per quanto descritto in narrativa, che qui si indente riportato, a titolo oneroso la quota n. 19 del Fondo "Figurella" di seguito indicato a

favore di Barrea Antonio al prezzo di euro 13.538,22 stabilito dall'apposita Commissione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, identificativi catastali:

- 1) podere
foglio 86 particella 292 Ha. 02.63.00
- 2) quota parte (1/29 - un ventinovesimo), in comune e pro-indiviso delle strade interpoderali aventi i seguenti identificativi catastali:
foglio 86 particella 284 Ha. 1.59.99
foglio 90 particella 451 Ha. 0.60.12
foglio 98 particella 137 Ha. 0.92.89

➤ di accogliere la richiesta di pagamento dilazionato del suddetto prezzo di acquisto del bene secondo il piano di ammortamento riportato in narrativa, con n. 5 rate annuali costanti e posticipate di euro 2.956,13 ciascuna e, pertanto, per un ammontare complessivo di euro 14.780,65 di cui euro 13.538,22 per quota capitale ed euro 1.242,43 per quota interessi;

➤ di dare atto che la suddetta quota beneficia di una servitù di accesso e di attingimento al pozzo esistente nel podere n. 5 e del quale il podere n. 5 è fondo servente a favore delle ventinove (29) parti che costituiscono il "Fondo Figurella" (n. 7 poderi e n. 22 quote).

Gli identificativi catastali del suddetto pozzo con annessa stradina di accesso sono:
foglio 86 particella 343 Ha. 0.05.76

➤ di fare salvi gli effetti della servitù coattiva di acquedotto gravante sui terreni innanzi indicati a favore del Consorzio di Bonifica della Capitanata di Foggia derivante dal decreto del Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Foggia rep. 187 del 18.02.2000 regolarmente trascritto, in particolare le limitazioni in ordine dell'esercizio delle facoltà della proprietà;

➤ di dare atto che tutte le spese, nessuna esclusa, inerenti l'atto di cui trattasi sono e restano a carico dell'acquirente;

➤ di delegare per i fui dell'attività di cui alla lett. "f" dell'art. 5 della L.R. n. 27/95, il dirigente dell'Ufficio Demanio e Patrimonio di Foggia,

geom. Silvio Marino Di Rienzo nato a Bovino il 03.06.1951, in nome e per conto della Regione Puglia, alla stipula dell'atto pubblico di compravendita che sarà redatto dallo Studio Notarile Associato Genghini, Pascucci, Simonetti, Pepe e Consolo del Distretto riunito Lucera e Foggia con sede in Cerignola, scelto dall'acquirente;

➤ di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 marzo 2009, n. 394

Beni ex O.N.C. - Fondo M.A.F. "Figurella" in agro di Torremaggiore (Fg) Quota n. 3 e n. 2 - Alienazione a titolo oneroso.

L'Assessore alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva, prof. G. Minervini, sulla base dell'istruttoria espletata dal competente Ufficio Demanio e Patrimonio di Foggia, confermata dal dirigente del medesimo Ufficio e dal dirigente del Servizio Demanio e Patrimonio, riferisce:

- il D.P.R. 31 marzo 1979 "Trasferimento alle Regioni dei beni e del personale della soppressa Opera Nazionale per i Combattenti", all' art. 1 recita "I beni patrimoniali della soppressa Opera Nazionale situati nelle regioni a statuto ordinario, di cui alla allegata tabella A, sono trasferiti alle regioni nel cui territorio sono situati, ai sensi dell'art. 117 comma primo del D.P.R. 24 Luglio 1977, n. 616;
- la suddetta tabella A comprende, tra l'altro, nello stralcio del Tavoliere di Puglia il fondo M.A.F. (Ministero Agricoltura e Foreste) denominato "Fondo Figurella" in agro del comune di Torremaggiore;
- il suindicato fondo espropriato dal Ministero Agricoltura e Foreste in favore dell'Opera

Nazionale per i Combattenti (O.N.C.) per la conseguente trasformazione, lottizzazione e assegnazione è riportato al catasto Terreni in agro del Comune di Torremaggiore;

- in data 17.11.1961 con contratto di concessione con promessa di vendita per l'avviamento alla piccola proprietà contadina l'O.N.C. ha concesso in conduzione al sig. Celozzi Ciro la quota n. 3 del "Fondo Figurella" con i seguenti identificativi catastali:

1) podere
 foglio 98 particella 131 Ha. 0.39.00
 foglio 86 275 **Ha. 0.96.50**
Totale Ha 1.35.50

2) quota parte (1/29 - un ventinovesimo), in comune e pro-indiviso, delle strade interpoderali aventi i seguenti identificativi catastali :
 foglio 86 particella 284 Ha. 1.59.99
 foglio 90 particella 451 Ha. 0.60.12
 foglio 98 particella 137 Ha. 0.92.89

- il suddetto podere beneficia di una servitù di accesso e di attingimento al pozzo esistente nel podere n. 5 e del quale il podere n. 5 è fondo servente a favore delle 29 (ventinove) parti che costituiscono il "Fondo Figurella" (n. 7 poderi e n.22 quote). Gli identificativi catastali del suddetto pozzo con annessa stradina di accesso sono:
 foglio 86 particella 343 Ha. 0.05.76

- il fondo è gravato da una servitù coattiva di acquedotto a favore del Consorzio di Bonifica della Capitanata di Foggia derivante dal decreto del Presidente dell'Amministrazione provinciale di Foggia rep. 187 del 18.02.2000;

- tale servitù comporta limitazioni in ordine all'esercizio delle facoltà della proprietà.

- in data 06.05.1961 con contratto di concessione con promessa di vendita per l'avviamento alla piccola proprietà contadina l'O.N.C. ha concesso in conduzione al Sig. Iuso Vittorio la quota n. 2 del "Fondo Figurella" con i seguenti identificativi catastali:

1) podere
 foglio 98 particella 130 Ha. 0.46.00
 foglio 86 particella 274 Ha. 1.08.00
Totale Ha. 1.54.00

2) quota parte (1/29 - un ventinovesimo), in comune e pro-indiviso, delle strade interpoderali aventi i seguenti identificativi catastali
 foglio 86 particella 284 Ha. 1.59.99
 foglio 90 particella 451 Ha. 0.60.12
 foglio 98 particella 137 Ha. 0.92.89

- il suddetto podere beneficia di una servitù di accesso e di attingimento al pozzo esistente nel podere n. 5 e del quale il podere n. 5 è fondo servente a favore delle 29 (ventinove) parti che costituiscono il "Fondo Figurella" (n. 7 poderi e n.22 quote). Gli identificativi catastali del suddetto pozzo con annessa stradina di accesso sono:
 foglio 86 particella 343 Ha. 0.05.76

- il fondo è gravato da una servitù coattiva di acquedotto a favore del Consorzio di Bonifica della Capitanata di Foggia derivante dal decreto del Presidente dell'Amministrazione provinciale di Foggia rep. 187 del 18.02.2000;

- tale servitù comporta limitazioni in ordine all'esercizio delle facoltà della proprietà.

CONSIDERATO:

- che la Commissione del Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGED - Ufficio IV di Roma ha stabilito i prezzi delle quote n. 3 e n. 2 del fondo "Figurella" comprensive delle opere di miglioramento, giusta nota n. 5239 del 06.04.2006 in euro 7.653,00 per la quota n. 3 e nota n. 52395 del 06.04.2006, relativamente alla quota n. 2, in euro 5.211,36.
- che il Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGED - Ufficio IV con nota n. 24350 del 16.02.2007 ha ritenuto di "dover aderire alla diffida della Regione Puglia e di concordare sulla tesi secondo cui nel patrimonio trasferito alle Regioni devono intendersi ricompresi (relativamente ai fondi) anche i rapporti giuridici non esauriti e, quindi, anche i restanti domini di fondi alienati e le rate di prezzo ancora da pagare è in sede di trasferimento della proprietà del bene".

RILEVATO:

- che il concessionario della quota n. 3 Celozzi Ciro nato a Torremaggiore il 18.11.1906 è deceduto in data 17.02.1981 come risulta da documentazione agli atti dell'Ufficio Demanio e Patrimonio di Foggia;
- che dal certificato di stato di famiglia integrale dell'originario concessionario risulta che suoi eredi legittimi sono la moglie Di Battista Agata e i figli Celozzi Lucia, Vincenzo, Raffaele, Fedora e Felice;
- che con dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà la moglie Di Battista Agata ed i figli Celozzi Lucia, Vincenzo, Raffaele e Fedora hanno rinunciato al diritto di acquisto della relativa quota spettante;
- che, pertanto, il solo avente diritto all'acquisto del potere di cui trattasi (quota n. 3) resta il figlio Celozzi Felice nato a Torremaggiore il 18.04.1945;
- che per quanto riguarda la quota n. 2 assegnata come innanzi detto, al Sig. Iuso Vittorio, dall'analisi della documentazione in possesso dell'Ufficio Demanio e Patrimonio di Foggia e vista la L.R. 30.06.99 n.20 art. 2 comma 2 che recita "I terreni e le relative pertinenze non posseduti alla data del 23.06.1976 e quelli per i quali non sia stato possibile accertare, da atti ufficiali, il possesso alla medesima data, sono alienati in favore degli attuali possessori, in base a titolo di legge o a situazioni di fatto consolidata da almeno un quinquennio.." si ritiene idonea per l'acquisto del bene di cui trattasi (quota n. 2 "Fondo Figurella") la conduzione/possesso da parte del Sig. Celozzi Felice nato a Torremaggiore il 18.04.1945, come comunicato al medesimo con nota prot. n. 1626 del 18.10.2008 dell'Ufficio Demanio e Patrimonio di Foggia;
- che l'assegnatario Sig. Celozzi Felice ha effettuato il versamento di euro 12.864,36: euro 7.653,00 (quota n. 3) + euro 5.211,36 (quota n. 2) così come determinato.

Richiamata la deliberazione della Giunta Regionale n. 2065 del 29.12.2004 avente per oggetto "L.R. 15.02.1985 n. 5 - Attuazione procedure di alienazione dei beni dell'ex O.N.C. " con la quale è stato deliberato:

- di adottare in via definitiva gli elenchi allegati alla medesima delibera contrassegnati con la lettera "A" e lettera "B";
- di inserire il bene in questione negli elenchi contraddistinti con la lettera "B";
- che tali beni possono essere ceduti agli aventi diritto, a titolo oneroso, con le modalità richiamate nella delibera medesima.

ADEMPIMENTI CONTABILI DI CUI ALLA L.R. 28/2001, E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

Il presente provvedimento ha comportato un'entrata per la Regione Puglia pari ad euro 12.864,36 imputata sul capitolo 4091000 - alienazione beni regionali - con riversale n. 9053 dell'anno 2008.

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta Regionale l'adozione del presente atto, trattandosi di materia rientrante nella competenza degli organi di direzione politica, ai sensi dell'art. 4 lett. k) della L.R. 7/97.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal funzionario istruttore, dal Dirigente dell'Ufficio Demanio e Patrimonio di Foggia e dal Dirigente del Servizio Demanio e Patrimonio;

A voti unanimi, resi nei modi di legge,

DELIBERA

- di alienare per quanto descritto in narrativa, che qui si intende riportato a titolo oneroso le quote n. 3 e n. 2 del fondo "Figurella" di seguito indicate a favore del Sig. Celozzi Felice che ha già versato il prezzo di vendita,

Identificativi catastali della quota n. 3:

1) foglio 98	particella 131	Ha. 0.39.00
	foglio 86	particella 275
		<u>Ha. 0.96.50</u>
	totale	Ha.1.35.50

- 2) quota parte (1/29 - un ventinovesimo), in comune e pro-indiviso delle strade interpoderali aventi i seguenti identificativi catastali:
- | | | |
|-----------|----------------|-------------|
| foglio 86 | particella 284 | Ha. 1.59.99 |
| foglio 90 | particella 451 | Ha. 0.60.12 |
| foglio 98 | particella 137 | Ha. 0.92.89 |

Identificativi catastali della quota n. 2:

- | | | |
|---------------|----------------|--------------------|
| 1) foglio 98 | particella 130 | Ha. 0.46.00 |
| foglio 86 | particella 274 | <u>Ha. 1.08.00</u> |
| totale | | Ha. 1.54.00 |
- 2) quota parte (1/29 - un ventinovesimo), in comune e pro-indiviso delle strade interpoderali aventi i seguenti identificativi catastali:
- | | | |
|-----------|----------------|-------------|
| foglio 86 | particella 284 | Ha. 1.59.99 |
| foglio 90 | particella 451 | Ha. 0.60.12 |
| foglio 98 | particella 137 | Ha. 0.92.89 |

- di dare atto che la suddette quote beneficiano entrambe di una servitù di accesso e di attingimento al pozzo esistente nel podere n. 5 e del quale il podere n. 5 è fondo servente a favore delle ventinove (29) parti che costituiscono il "Fondo Figurella" (n. 7 poderi e n. 22 quote). Gli identificativi catastali del suddetto pozzo con annessa stradina di accesso sono:
- | | | |
|-----------|----------------|-------------|
| foglio 86 | particella 343 | Ha. 0.05.76 |
|-----------|----------------|-------------|
- di fare salvi gli effetti della servitù coattiva di acquedotto gravante sui terreni innanzi indicati a favore del Consorzio di Bonifica della Capitanata di Foggia derivante dal decreto del Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Foggia rep. 187 del 18.02.2000 regolarmente trascritto, in particolare le limitazioni in ordine dell'esercizio delle facoltà della proprietà;
- di dare atto che tutte le spese, nessuna esclusa, inerenti l'atto di cui trattasi sono e restano a carico dell'acquirente;
- di delegare per i fini dell'attività di cui alla lett. "f" dell'art. 5 della L.R. n. 27/95, il dirigente dell'Ufficio Demanio e Patrimonio di Foggia, geom. Silvio Marino Di Rienzo nato a Bovino il 03.06.1951, in nome e per conto della Regione Puglia, alla stipula dell'atto pubblico di compravendita che sarà redatto dal Notaio Lorenzo Casano di San Severo, scelto dall'acquirente;

- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 marzo 2009, n. 395

Interventi per l'ampliamento dell'offerta turistico-ricettiva della Regione Puglia di cui all'Accordo di Programma Quadro (Realizzazione di interventi a sostegno dello sviluppo locale). Regolamento regionale 6 aprile 2005, n. 22 - Direttive.

L'Assessore al Turismo ed Industria Alberghiera, On. Massimo OSTILLIO, sulla base dell'istruttoria espletata e confermata dal Dirigente del Servizio Turismo ed Industria Alberghiera, riferisce quanto segue:

Con deliberazione di Giunta regionale n. 374 del 15.03.2005 è stato approvato il Regolamento attuativo "Interventi per l'ampliamento dell'offerta turistico-ricettiva della Regione Puglia" di cui all'Accordo di Programma Quadro (Realizzazione di interventi a sostegno dello sviluppo locale).

Tale Regolamento regionale 6 aprile 2005, n. 22 è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 58 del 19.04.2005 e sul portale istituzionale.

Con determinazione dirigenziale del Settore Turismo n. 108 del 23.05.2005 è stato emanato il "Bando per la presentazione delle domande di agevolazione -Interventi per l'ampliamento dell'offerta turistico-ricettiva della Regione Puglia" di cui all'Accordo di Programma Quadro (Realizzazione di interventi a sostegno dello sviluppo locale), pubblicato sul B.U.R. n. 87 del 30.06.2005.

Agli Istituti di credito sono stati affidati, in attuazione della deliberazione G.R. n° 622 dell'8/06/2001, in base all'Art. 3 della convenzione e all'Art. 8 del Regolamento regionale n. 21/05, i servizi relativi agli adempimenti tecnici ed amministrativi per l'istruttoria, gestione, monitoraggio

delle domande di agevolazione e per le erogazioni dei relativi aiuti alle imprese in attuazione della Misura 4.14 "Supporto alla competitività, all'innovazione delle imprese e dei sistemi di imprese turistiche" del POR PUGLIA 2000-2006.

La Giunta Regionale con provvedimento n. 606 del 15.04.2005 ha deliberato di:

- estendere ai Soggetti individuati con delibera di G.R. n. 2063 del 27 dicembre 2001 anche l'attività di istruttoria, gestione, monitoraggio ed erogazione dei finanziamenti per gli "Interventi per l'ampliamento dell'offerta turistico ricettiva della Regione Puglia" di cui all'atto aggiuntivo all'Accordo di Programma Quadro "Sviluppo Locale";
- prendere atto che la disciplina dei rapporti tra la Regione ed i Soggetti di cui al precedente punto è regolata dalla Convenzione approvata con la deliberazione n. 2063 del 27.12.2001 e dal regolamento approvato con delibera di Giunta Regionale n. 374 del 15.03.2005.

L'art. 5 - SPESE AMMISSIBILI - del regolamento regionale n. 22/2005, stabilisce:

- al comma 2: non sono ammissibili le spese effettuate oltre i ventiquattro mesi dalla data di adozione della concessione provvisoria delle agevolazioni, salvo proroga;
- al comma 3: qualora il programma non sia ultimato in ventiquattro mesi dalla data di adozione della concessione provvisoria delle agevolazioni, la Regione potrà autorizzare eccezionalmente, previa richiesta da parte dell'impresa beneficiaria e su proposta del Soggetto convenzionato - una proroga per non oltre sei mesi una sola volta.

Per l'effetto, è stata concessa una proroga di sei mesi per l'ultimazione lavori, in favore delle imprese che ne hanno fatto formale richiesta.

L'art. 6 - INTENSITA' DI AIUTO - del richiamato regolamento n. 22/2005, stabilisce che le agevolazioni concedibili consistono in un contributo in c/impianti e in un contributo in c/interessi e che il mutuo dovrà presentare obbligatoriamente una durata massima di 10 anni di cui massimo 2 di preammortamento ed utilizzo.

Per effetto del combinato disposto degli articoli sopra richiamati consegue che, se la durata dell'ultimazione lavori stabilita in 24 mesi, è differita per effetto della proroga concessa, anche la durata di

utilizzo del mutuo deve intendersi differita per l'identico periodo.

Inoltre:

- atteso che alcune imprese non hanno potuto completare gli investimenti per impossibilità motivate, sopravvenute ed imprevedibili;
- considerato che interesse dell'Amministrazione non è quello di revocare le agevolazioni ma di consentire, pur nel rispetto delle norme, la realizzazione di investimenti produttivi anche in considerazione della crisi finanziaria che ha colpito l'economia reale e conseguentemente condiziona gravemente la situazione socio-economica delle piccole e medie imprese;
- vista la deliberazione di Giunta regionale n. 341 dell'11.3.2008 avente ad oggetto Misura 4.14 - microimpresa turismo - proroga dei termini per l'ultimazione degli investimenti;
- vista la deliberazione di Giunta regionale n.1339 del 15.7.2008 con la quale l'Organo giuntale, in riferimento alla misura 4.14 del POR Puglia 2000/2006 ha stabilito il differimento dei termini per l'ultimazione dei lavori;
- vista la deliberazione di Giunta regionale n. 112 del 3.02.2009, con la quale l'Organo giuntale, nelle more della Decisione comunitaria relativa alla proroga delle spese ammissibili ha autorizzato i Responsabili di Misura ed i Dirigenti dei Servizi competenti per le operazioni che riguardano i regimi di aiuto previsti dal POR Puglia 2000- 2006, per le quali la Decisione comunitaria vigente di approvazione del Programma già prevede la scadenza delle spese ammissibili al 30.04.2009, a derogare, nelle procedure di gestione loro affidate, ai termini temporali più restrittivi rispetto alla data del 30.04.2009 eventualmente stabiliti dalla Regione nei relativi atti di ammissione a finanziamento;
- atteso che la Commissione Europea ha ufficialmente comunicato la concessione della proroga stabilendo al 30 giugno 2009 la data finale di ammissibilità delle spese; giusta notifica con nota

in data 23.02.09 (n. 3001 di prot.) del Ministero dello Sviluppo Economico;

in analogia a quanto sopra deliberato, al fine di non vanificare gli sforzi fin qui compiuti dalle imprese beneficiarie di finanziamenti di cui all'Accordo di Programma Quadro (Realizzazione di interventi a sostegno dello sviluppo locale), giusto Regolamento regionale 6 aprile 2005, n. 22, si ritiene necessario, sottoporre alla Giunta regionale l'adozione del presente provvedimento con il quale la Giunta regionale dispone di:

- stabilire che, in deroga all'art. 6 del medesimo regolamento, l'utilizzo del mutuo e la relativa erogazione può avvenire entro la data di ultimazione del programma agevolato comprensivo delle proroghe concesse all'impresa;
- autorizzare i Soggetti Convenzionati, in deroga all'art. 5 del regolamento n. 22/2005, a valutare positivamente le formali richieste delle imprese beneficiarie, al fine di consentire la concessione di una ulteriore proroga di mesi tre per il completamento dei programmi agevolati.

Quanto sopra nella certezza di non arrecare alcun danno a terzi in quanto la graduatoria delle imprese ammesse a finanziamento, con validità di un anno dalla data della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, ai sensi del regolamento n. 22/2005, è chiusa definitivamente e che ad oggi non è possibile quindi alcuno scorrimento della stessa.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/01 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI.

I presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Tutto ciò premesso e considerato l'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale di specifica competenza della Giunta Regionale, così come puntualmente definito dalla L.R. 7/97, art. 4, comma 4, lettera K).

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al Turismo e Industria Alberghiera;
- Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento;
- A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di prendere atto di quanto riportato nelle premesse che qui si intendono integralmente richiamate;
- di stabilire che, in deroga all'art. 6 del medesimo regolamento, l'utilizzo del mutuo e la relativa erogazione può avvenire entro la data di ultimazione del programma agevolato comprensivo, quindi, delle proroghe concesse all'impresa;
- autorizzare i Soggetti Convenzionati, in deroga all'art. 5 del regolamento n. 22/2005, a valutare positivamente le formali richieste delle imprese beneficiarie, al fine di consentire la concessione di una ulteriore proroga di mesi tre per il completamento dei programmi agevolati;
- di dare mandato al Dirigente del Servizio Turismo e Industria Alberghiera di notificare il presente provvedimento agli Istituti di Credito Convenzionati per i conseguenti adempimenti di propria competenza;
- di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 marzo 2009, n. 404

Proroga tagli boschivi in aree Z.P.S. in Puglia.

Assente l'Assessore alle Risorse Agroalimentari,

di concerto con l'Assessore all'Ecologia, sulla base dell'istruttoria espletata dal dirigente f.f. dell'Ufficio Coordinamento Servizi Forestali e dal dirigente f.f. dell'Ufficio Parchi e Risorse Naturali, confermata rispettivamente dal Dirigente del Servizio Foreste e dal Dirigente del Servizio Ecologia, riferiscono quanto segue l'Ass. Minervini:

La materia dei tagli boschivi in Puglia è disciplinata dalle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale, vigenti in ogni provincia pugliese, e dal Regolamento Regionale n. 1 del 18/01/2002, attuativo della L.R. n. 14 del 31/05/2001.

Il Servizio Foreste dell'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale è la struttura regionale preposta al rilascio di autorizzazioni e/o diniego al taglio di boschi governati a ceduo, a ceduo composto e a fustaia, nonché al taglio di piante di specie forestali, sparse o a filare, di origine naturale.

Il taglio di specie forestali in aree protette (SIC, ZPS e Parchi Nazionali), ai sensi del DPR 120/2003, richiede la valutazione di incidenza, ossia una procedura precauzionale che ha come obiettivo la valutazione dell'incidenza, appunto, che i progetti forestali possono avere direttamente o indirettamente, singolarmente o congiuntamente con altri piani e progetti, sugli habitat e sulle specie censite nei Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) e nelle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) designate, di cui rispettivamente alla citata Direttiva 92/43/CEE ed alla Direttiva 79/409/CEE (relativa alla conservazione degli uccelli selvatici), elementi costituenti la Rete Natura 2000 dell'Unione Europea per la salvaguardia della biodiversità e di cui alle deliberazioni della Giunta regionale n. 3310/1996 e 1157/2002.

Il Regolamento regionale n. 15 del 18/07/2008, relativo alle misure di conservazione e di gestione delle Z.P.S. che formano la rete Natura 2000 in Puglia, in attuazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, prescrive il divieto delle attività selvicolturali dal 15 marzo al 15 luglio di ciascun anno.

Il Servizio Foreste con la Misura 1.7 del Programma Operativo Regionale (P.O.R.) per il periodo 2000-2006 ha finanziato n. 174 progetti presentati da soggetti pubblici e privati, che prevedono interventi di miglioramento boschivo anche in aree ZPS, molti dei quali in corso d'opera, con ultimazione prevista per il predetto 15 marzo p.v.

Tuttavia, però, il particolare andamento climatico della stagione in corso, caratterizzato da un prolungato periodo piovoso a carattere anche nevoso, ha rallentato notevolmente i predetti lavori selvicolturali con il rischio che molti beneficiari di contributi comunitari rivenienti dalla predetta Misura del P.O.R. Puglia non potranno ultimarli entro i termini stabiliti e vedersi costretti a restituire le somme spettanti per non aver raggiunto almeno l'80% degli interventi approvati e finanziati, così come prescritto dai relativi bandi.

Come è noto, al bosco, oggi, si chiede di svolgere un ruolo multifunzionale rispondente agli obiettivi strategici e agli indirizzi internazionali, comunitari e nazionali per una gestione sostenibile degli ecosistemi forestali finalizzati al:

- a) Mantenimento e appropriato sviluppo delle risorse forestali e loro contributo al ciclo globale del carbonio;
- b) Mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema forestale;
- c) Mantenimento e promozione delle funzioni produttive delle foreste (prodotti legnosi e non);
- d) Mantenimento, conservazione e adeguato sviluppo della diversità biologica negli ecosistemi forestali;
- e) Mantenimento e adeguato sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale (in particolare suolo e acqua);
- f) Mantenimento di altre funzioni e condizioni socio-economiche.

Il taglio culturale e di miglioramento del bosco, infatti, è una pratica che in Puglia si effettua da sempre e che, ai sensi delle prescrizioni di massima e polizia forestali, attualmente vigenti, si può eseguire fino al 31 marzo, con possibilità di proroga al 15 aprile per l'esbosco del materiale legnoso ritraibile a seguito dell'intervento.

Pertanto, si ritiene opportuno e necessario, al fine di permettere il completamento dei lavori forestali finanziati con la Misura 1.7 del POR Puglia 2000-2006, oltre che i tagli di utilizzazione di boschi ceduo di fine turno, di concedere una proroga all'esecuzione dei tagli boschivi nelle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) fino al 31 marzo 2009 e all'esbosco del materiale legnoso fino al 15 aprile 2009.

Per quanto sopra riportato, si propone:

- di concedere una proroga all'esecuzione dei tagli boschivi nelle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) fino al 31 marzo 2009 e all'esbosco del materiale legnoso fino al 15 aprile 2009;
- di notificare il presente atto al Comando Regionale del Corpo Forestale dello Stato, alle Sezione provinciali del Settore Foreste che ne cureranno la comunicazione alle strutture periferiche preposte alla sorveglianza e vigilanza del territorio provinciale, nonché agli Ordini provinciali dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali competenti per territorio.

Copertura finanziaria ai sensi della L.R. n. 28/01 e successive modifiche ed integrazioni

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia in entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale, in attuazione dell'art. 4 - comma 4, lettera d, della legge regionale n. 7/97 e successive modificazioni.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore relatore;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal dirigente f.f. dell'Ufficio Coordinamento Servizi Forestali, dal dirigente f.f. dell'Ufficio Parchi e Risorse Naturali, dal Dirigente del Servizio Foreste e dal Dirigente del Servizio Ecologia;

a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

di prendere atto di quanto riportato nelle premesse;

1. di concedere in via del tutto eccezionale, a causa delle particolari condizioni climatiche e al fine di permettere il completamento esclusivamente dei lavori forestali finanziati con la Misura 1.7 del POR Puglia 2000-2006, una proroga all'esecuzione dei tagli boschivi ricadenti nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS), che abbiano già ottenuto la positiva Valutazione di Incidenza, fino al 31 marzo 2009 e all'esbosco del materiale legnoso fino al 15 aprile 2009;
2. di notificare a cura del Servizio Foreste il presente atto al Comando Regionale del Corpo Forestale dello Stato, alle Sezione provinciali del Settore Foreste che ne cureranno la comunicazione alle strutture periferiche preposte alla sorveglianza e vigilanza del territorio provinciale, nonché agli Ordini provinciali dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali competenti per territorio.
3. di stabilire che la presente delibera verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 marzo 2009, n. 405

L.R. n. 23/2008 "Piano di Salute 2008-2010" e D.G.R. n. 2013 del 27.11.2007. Intesa della Conferenza Unificata per l'attivazione di interventi, iniziative ed azioni finalizzate alla realizzazione delle indicazioni presenti all'art. 1, co. 1250 e co. 1251, lett. b) e c) della L. 296/2006. Approvazione Linee Guida e Progetti Sperimentali per la riorganizzazione della rete consultoriale.

L'Assessore alla Solidarietà di concerto con l'Assessore alle Politiche della Salute, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Politiche per le persone e le famiglie e dall'Ufficio Servizi Distrettuali e Sovradistrettuali, confermata dalla Dirigente del Servizio Sistema Integrato Servizi Sociali e dal

Dirigente del Servizio Assistenza Territoriale e Prevenzione, riferisce quanto segue.

Il Progetto Obiettivo Materno Infantile (POMI), approvato con D.M. 24 Aprile 2000, nel definire ruolo, obiettivi, azioni e compiti dei Consulenti Familiari a tutela della salute della donna più globalmente intesa e considerata nell'arco dell'intera vita, nonché a tutela della salute dell'età evolutiva e dell'adolescenza e delle relazioni di coppia e familiari, specifica, quali principi basilari dell'operato dei Consulenti:

- la connotazione dei Consulenti come servizi di base fortemente orientati alla prevenzione, informazione ed educazione sanitaria
- l'offerta attiva ed il lavoro di equipe quali metodologie ordinarie di erogazione delle prestazioni
- la messa in rete con gli altri servizi sanitari territoriali ed ospedalieri e socio-assistenziali degli Enti Locali
- l'attività di diagnosi e cura quale competenza di "prima istanza" riservata in particolare alla presa in carico (garantendo percorsi preferenziali per l'accesso alle strutture di II livello)
- la globalità e l'unitarietà delle risposte ai bisogni, con particolare attenzione alle fasce marginali della popolazione
- la diffusione dei Consulenti sul territorio nel rispetto dello standard tendenziale di n. 1 Consulente ogni 20.000 abitanti
- l'individuazione delle aree di azione prioritarie (spazio adolescenti; relazioni di coppia, di famiglia e disagio familiare, con particolare attenzione alla tutela sociale dei minori; controllo della fertilità e procreazione responsabile; assistenza in gravidanza; assistenza alla puerpera ed al neonato; prevenzione dell'IVG; prevenzione dei tumori femminili; interventi per l'età post-fertile).

Il Piano Regionale di Salute 2008-2010, recependo le statuizioni del POMI, ha individuato le linee strategiche di riorganizzazione della rete dei Consulenti, all'interno dei distretti socio-sanitari, quali servizi più idonei alla realizzazione sul territorio di interventi integrati sociali e sanitari finalizzati alla tutela ed alla promozione della salute e del benessere delle donne, dei minori, delle famiglie.

In materia, e già prima della definitiva approvazione del Piano Regionale di Salute, la Regione ha

operato la scelta della massima integrazione tra attività sociale e socio-sanitaria, con l'obiettivo di rafforzare un modello consultoriale in cui si integrino le diverse professionalità per lo sviluppo di programmi di intervento in grado di intercettare, in particolare, quelle fasce di popolazione femminile che per condizioni di svantaggio economico, sociale e culturale fruiscono meno dei servizi, pur essendo in condizione di maggiore fragilità.

A questo scopo, si è proceduto a costituire, con atto n. 150/08 del Dirigente del Servizio Assistenza Territoriale e Prevenzione, un Gruppo di Lavoro Interassessorile, per la riorganizzazione dei Consulenti Familiari, composto da Funzionari Regionali degli Assessorati alle Politiche della Salute ed alla Solidarietà e da esperti dei Distretti e dei Consulenti, che ha coordinato una prima azione di monitoraggio sui profili logistici, organizzativi e funzionali dell'intera rete consultoriale.

Dall'azione di monitoraggio realizzata sono emerse le principali criticità della rete consultoriale pugliese:

- dotazioni organiche insufficienti
- distribuzione non coerente con il fabbisogno territoriale
- sedi non adeguate agli standard previsti e di difficile individuazione
- risorse strumentali carenti
- strategie di intervento non compiutamente definite
- insufficienza di collegamento con le altre strutture territoriali sociali e socio-sanitarie e ospedaliere

Pertanto, il Piano Regionale di Salute 2008 - 2010, a partire dalle carenze e dalle criticità evidenziate, ha individuato quali obiettivi da perseguire nel triennio:

OBIETTIVO 1 - OTTIMALE DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO

- Riduzione dei costi

Consulenti distribuiti sul territorio della ASL secondo un rapporto di 1 ogni 20.000 abitanti di norma, allocati in strutture preferibilmente pubbliche, con accesso riservato laddove coesistano con altri servizi territoriali

- Accessibilità ai cittadini
Ubicati in luoghi facilmente raggiungibili e individuabili
Con orari di apertura flessibili, in base alle esigenze territoriali e coordinamento tra Consultori dello stesso territorio (anche di Distretti diversi) per garantire l'apertura di almeno una struttura tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì e l'apertura a turno il sabato mattina
Requisiti strutturali e tecnologici previsti dal Reg. Reg. n. 3/05
- Accessibilità a operatori e amministratori
Collegamenti telefonici e telematici
Sistema informativo della rete dei consultori, integrato nel N-SISR

OBIETTIVO 2 - MULTIDISCIPLINARIETA' E COMPLETEZZA DELLE PRESTAZIONI

- Il Consultorio va definito in base alla tipologia degli interventi da realizzare sul territorio con la modalità dell'offerta attiva e secondo gli obiettivi previsti dal POMI e dalle normative vigenti
- Equipe consultoriale permanente: Ginecologo, Ostetrica, Psicologo, Pediatra, Assistente sociale, Assistente sanitaria e Infermiera professionale
- Affiancamento di Mediatori culturali e di Professionisti già presenti nella ASL nel caso di specifici interventi: Sociologo, Avvocato, Genetista, Andrologo
- Progressiva eliminazione del convenzionamento; progressivo riposizionamento del personale sanitario che solleva obiezione di coscienza
- Formazione del personale continua e programmata

Inoltre, il Piano di Salute ha prefigurato la necessità che, allo scopo di perseguire i citati obiettivi, venga realizzato un "Programma regionale per la riorganizzazione dei consultori pugliesi", che dovrà necessariamente prevedere un percorso attuativo per fasi successive, considerate le gravi condizioni di svantaggio in cui versa la rete attualmente presente sul territorio della regione.

A tal fine, su impulso dell'Osservatorio Regionale permanente sulla salute ed il benessere delle donne, già istituito con DGR n. 843/08 con l'obiettivo di integrare le competenze interne della Regione Puglia e dei propri enti sussidiari con l'as-

sociazionismo femminile nella programmazione, realizzazione e validazione dei programmi strategici aventi a riguardo la salute e la qualità della vita delle donne, gli Assessorati alle Politiche della Salute e alla Solidarietà, coadiuvati dall'ARES hanno predisposto le Linee Guida per la riorganizzazione della rete consultoriale, allegato al presente provvedimento per fame parte integrante e sostanziale, conforme alle previsioni:

- del POMI - Progetto Obiettivo Materno Infantile - D.M. del 24/4/2000
- dei Livelli Essenziali di assistenza di cui al DPCM 29 Novembre 2001
- degli esiti della Conferenza Stato - Regioni del 6 marzo 2008
- del Piano Regionale di Salute 2008 - 2010
- della L.R. n. 25/06 "Principi ed organizzazione del Servizio Sanitario Regionale"
- del Reg. Reg. n. 3/2006 "Fabbisogno delle strutture sanitarie e socio-sanitarie"
- del Reg. Reg. n. 3/2005 "Requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi delle strutture sanitarie e socio-sanitarie"

Tali Linee Guida si propongono quale strumento di supporto alle Direzioni Generali delle ASL nella programmazione e attuazione dei Piani attuativi locali, previsti dal Piano di Salute come mezzo di pianificazione strategica dell'Azienda, con specifico riferimento alla rete consultoriale, al fine di riallineare gli indici di attività dei consultori pugliesi alla media nazionale e con l'obiettivo di rendere tale struttura una vera e propria Porta Unica di Accesso per le problematiche della donna, della coppia e della famiglia.

Nell'ambito di tale Programma si prospetta, pertanto, un modello organizzativo e strutturale dei consultori, che facendo riferimento allo strumento dell'offerta attiva e della flessibilità degli orari, nonché considerando le caratteristiche socio-demografiche del contesto di riferimento, assumano una geometria variabile, per garantire che le prestazioni rese siano efficaci ed efficienti rispetto alla domanda di salute e di servizi espressa dal territorio in cui si collocano.

Al fine di pervenire a tale obiettivo il Programma definisce:

- a) un modello organizzativo e strutturale

- b) i criteri di rimodulazione dei servizi con riferimento alla tipologia delle prestazioni ribadita dal Piano Regionale di Salute
- c) un percorso di informatizzazione
- d) i requisiti di accessibilità e fruibilità dei servizi
- e) modelli di organizzazione delle attività.

Agli oneri derivanti dagli interventi infrastrutturali si farà fronte con le risorse del PO FESR 2007-2013 con particolare riferimento all'Asse 3 "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale", linea di intervento 3.1 "Programma di interventi per la infrastrutturazione della sanità territoriale nei distretti socio-sanitari".

Con riferimento al potenziamento delle attività a valenza sociale della rete consultoriale pugliese, si consideri che, in data 20 settembre 2007 la Conferenza Unificata, ai sensi dell'art. 8, comma 6 della legge 5 giugno 2003 n. 131, ha conseguito l'Intesa per l'attivazione di interventi, iniziative ed azioni finalizzate alla realizzazione delle indicazioni presenti all'articolo 1, comma 1250 e comma 1251, lettere b) e c) della legge 27 dicembre 2006, n. 296, intervenuta in attuazione dell'Intesa raggiunta nella Conferenza Unificata del 27 giugno 2007, con la quale sono state stabilite le direttive per la ripartizione del Fondo delle politiche per la famiglia istituito in base alle disposizioni del comma 1250 dell'art. 1 succitato.

I predetti commi dell'articolo 1 in questione prevedevano, in particolare, i seguenti interventi:

- comma 1250: sperimentazione di iniziative per l'abbattimento dei costi di servizi per le famiglie con numero di figli pari o superiore a quattro;
- comma 1251, lettera b): riorganizzazione dei consultori familiari per potenziare gli interventi sociali a favore delle famiglie;
- comma 1251, lettera c): sperimentazione di interventi per la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari.

In attuazione di quanto previsto dall'Intesa, con deliberazione n. 2013 del 27.11.2007 la Giunta Regionale ha approvato lo Schema di Accordo di Programma e le Schede di Progetto, concernenti le predette linee programmatiche - su cui è stata raggiunta l'intesa con ANCI Puglia - per un importo complessivo di euro 8.120.126,00 di cui euro 6.767.605,00 quale prima annualità delle risorse

nazionali del Fondo per le politiche per la famiglia e euro 1.352.521,00 quale 20% di cofinanziamento regionale, come di seguito specificato:

1. **SPERIMENTAZIONE DI INIZIATIVE DI ABBATTIMENTO DEI COSTI DEI SERVIZI PER LE FAMIGLIE CON NUMERO DI FIGLI PARI O SUPERIORE A QUATTRO - EURO 1.300.000,00 (DI CUI EURO 1.000.000,00 A CARICO DEL FONDO NAZIONALE E EURO 300.000,00 DI CO-FINANZIAMENTO REGIONALE)**
2. Progetti sperimentali e interventi per la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari - Euro 3.130.126,00 (di cui euro 2.767.605,00 a carico del fondo nazionale euro 453.521,00 di co-finanziamento regionale)
3. Progetti sperimentali innovativi per la riorganizzazione dei consultori familiari, comunque denominati ed articolati in sede regionale, al fine di ampliare e potenziare gli interventi sociali a favore delle famiglie - Euro 3.600.000,00 (di cui euro 3.000.000,00 a carico del fondo nazionale e euro 600.000,00 di co-finanziamento regionale).

Con particolare riferimento ai progetti di cui al punto 3, al fine di potenziare gli interventi a valenza sociale dei consultori in coerenza con le previsioni del Piano Regionale di Salute 2008-2010 e con la programmazione sociale regionale, anche in ordine agli esiti del monitoraggio realizzato dal citato Gruppo di Lavoro interassessorile, si ritiene che debbano essere attivate 3 iniziative sperimentali come di seguito specificato:

- Programma triennale di interventi per prevenire e contrastare il fenomeno della violenza di genere
- Piano Regionale per il sostegno al percorso di adozione nazionale ed internazionale dei minori
- Interventi per la mediazione interculturale.

A) Il programma triennale di interventi per prevenire e contrastare il fenomeno della violenza di genere è stato approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 2227 del 13 Novembre 2008, prevedendo a carico delle risorse di cui alla citata Intesa 800.000,00 per il potenziamento delle equipe abuso e maltrattamento, attraverso la pubblicazione di un Avviso Pubblico per la selezione di progetti sperimentali.

Con riferimento agli altri due sotto-programmi si specifica quanto segue:

B) Piano Regionale per il sostegno al percorso di adozione nazionale ed internazionale dei minori - euro 1.300.000,00

Gli interventi previsti sono i seguenti:

1. Istituzione del Comitato Regionale per il coordinamento degli interventi
2. Definizione delle Linee Guida regionali sull'adozione nazionale ed internazionale
3. Definizione ed adozione di modelli operativi (schede tecniche) di comune utilizzo per le varie istituzioni coinvolte
4. Definizione delle equipe multidisciplinari specializzate sovrambito per un ottimale utilizzo delle risorse umane, strutturali e finanziarie
5. Sottoscrizione dei protocolli d'intesa operativi (con i Centri risorse per le famiglie, con gli Enti Autorizzati presenti sul territorio regionale, con la CAI, i TM, gli Enti Locali, le ASL...).

Tali interventi sono accorpatis in 4 linee di azione cui si darà attuazione come di seguito riportato:

Attività	€	Modalità di intervento
Linea A - Coordinamento delle azioni in tema di adozioni nazionali e internazionali		Iniziativa regionale
LINEA B) Definizione di linee guida di indirizzo regionale in materia di adozione e formazione degli operatori	400.000,00	Affidamento di incarico ad ARES
LINEA C) Integrazione socio-sanitaria in tema di adozioni nazionali e internazionali	700.000,00	Selezione di proposte progettuali tramite Avviso Pubblico
Linea D - Azioni di sistema	200.000,00	Cfr. Linea B)

C) Progetto per la "Mediazione interculturalen - euro 1.500.000,00

1. Attivazione di una rete di mediatori culturali presso i 49 distretti socio-sanitari della Puglia e realizzazione di una Cabina di Regia regionale, supportata da esperti esterni per attività di analisi e studio delle problematiche rilevate dai mediatori, aggiornamento delle competenze, elaborazione di pareri scritti e consulenze tematiche, supporto alle strutture regionali competenti e alle ASL per l'individuazione di efficaci e risolutive azioni di sistema.

Le modalità di attuazione sono le seguenti:

Attività	€	Modalità di intervento
Coordinamento delle azioni - costituzione del gruppo di lavoro regionale	300.000,00	Avviso pubblico per la selezione degli esperti
Selezione e contrattualizzazione dei mediatori per la rete consultoriale	1.200.000,00	Assegnazione delle risorse alle ASL/Piani di Zona

Entrambi i progetti hanno durata annuale.

Con il presente provvedimento si propone pertanto di:

- a) approvare le Linee Guida per la riorganizzazione della Rete consultoriale, allegate al presente provvedimento per farne parte integrante, quale strumento di supporto alle Direzioni Generali delle ASL ed individuare l'Osservatorio Regionale quale organismo di supporto, monitoraggio e verifica degli stati di avanzamento del programma;

- b) approvare in esecuzione dell'Intesa della Conferenza Unificata del 20 settembre 2007
- a. l'intervento sperimentale in materia di adozioni nazionali ed internazionali individuando ARES Puglia quale organismo attuatore dell'intervento e delegando la Dirigente del Servizio Sistema Integrato Servizi Sociali a predisporre lo schema di Convenzione per l'affidamento dell'incarico, da sottoporre con successivo provvedimento all'approvazione della Giunta Regionale;
 - b. l'intervento sperimentale in materia di mediazione interculturale allegati al presente provvedimento rispettivamente quale Allegato B e C per farne parte integrante e sostanziale.

COPERTURA FINANZIARIA - L.R. 16 NOVEMBRE 2001 N. 28 e successive modifiche e integrazioni

Agli oneri derivanti dal presente provvedimento per un importo complessivo di euro 2.800.000,00 si farà carico per euro 2.200.000,00 sul Cap. 781025 dell'Esercizio Provvisorio del Bilancio di Previsione per l'anno finanziario 2009 - residui di stanziamento 2008 da impegnare entro il corrente esercizio finanziario - U.P.B. 7.1.1 - risorse vincolate di cui alla Deliberazione di Giunta Regionale n. 2013/2007, nell'ambito della quota di parte statale 2007 dell'Intesa Famiglia assegnata alla Regione Puglia dalla Presidenza Consiglio dei Ministri - Dip.to Politiche della Famiglia e per euro 600.000,00 sul Cap. 784025 dell'Esercizio Provvisorio del Bilancio di Previsione per l'anno finanziario 2009 - residui passivi 2006 - U.P.B. 7.3.1 - risorse vincolate di cui all'impegno assunto con A.D. n. 535/2006, nell'ambito della Deliberazione della Giunta Regionale n. 1939/2006, quale quota parte della riserva per interventi per le politiche familiari, pari a complessivi euro 3.614.040,50.

Il provvedimento è di competenza della Giunta Regionale ai sensi delle leggi costituzionali n. 1/1999 e n. 3/2001, nonché dell'art. 44 dello Statuto della Regione Puglia (l.r. n. 12 maggio 2004, n. 7) e dell'art. 4, comma 4, lettera a) della L.R. n. 7/1997.

Gli Assessori relatori, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propongono alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale in

base all'art.4, comma 4, lettera a) della L.R. n. 7/97.

LA GIUNTA

- udita la relazione dell'Assessore alla Solidarietà, dr.ssa Elena Gentile, e dell'Assessore alle Politiche della Salute, prof. Tommaso Fiore;
- vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dalla Dirigente del Servizio Sistema integrato dei Servizi sociali e dal Dirigente del Servizio Assistenza Territoriale e Prevenzione;
- a voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di approvare il Programma Regionale per la riorganizzazione della Rete consultoriale, allegato A al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale, quale strumento di supporto alle Direzioni Generali delle ASL e di individuare l'Osservatorio Regionale permanente sulla salute ed il benessere delle donne quale organismo di supporto, monitoraggio e verifica degli stati di avanzamento del programma;
- di approvare i due interventi sperimentali in esecuzione dell'Intesa della Conferenza Unificata del 20 settembre 2007, in materia di Adozioni nazionali ed internazionali e di Mediazione interculturale, allegati al presente provvedimento rispettivamente quali Allegati B e C per farne parte integrante e sostanziale;
- di demandare ai Dirigenti del Servizio Sistema Integrato dei Servizi Sociali e del Servizio Assistenza Territoriale e Prevenzione ogni adempimento attuativo;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e la pubblicazione sul sito istituzionale.

Il Segretario della Giunta
Dott. Romano Donno

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

All. A

Linee di Indirizzo Regionali per l'avvio del Progetto di riorganizzazione della rete consultoriale pugliese

Introduzione

Il Piano Regionale di Salute 2008-2010, approvato con legge regionale 19 settembre 2008 n. 23, individua nella salute delle donne l'indicatore più efficace per valutare l'impatto delle politiche nazionali sulla salute e per rimuovere tutte le condizioni di disuguaglianza, economiche, sociali e di genere, coinvolgendo non soltanto la qualità dei servizi, ma anche la qualità del modello sociale complessivo di riferimento.

Lo stesso Piano sottolinea in materia la centralità del ruolo dei Consulenti familiari, inseriti nei distretti socio-sanitari, nell'ambito della salute di genere e più in generale come strumento di promozione della salute e del benessere dei minori e delle famiglie. I Consulenti familiari, infatti, attraverso la metodologia operativa dell'offerta attiva, si pongono quale cardine operativo delle strategie di prevenzione e promozione della salute.

Nel riscontrare gli elementi di criticità che hanno impedito alla rete consultoriale pugliese di svolgere efficacemente il proprio ruolo, il citato Piano di salute prefigura la necessità dell'avvio di un "Progetto regionale per la riorganizzazione dei consultori pugliesi" (cfr. par. 3.1.1. del piano) secondo una metodologia direttamente modellata su quella del POMI, che dovrà necessariamente prevedere un percorso attuativo per fasi successive, considerate le gravi condizioni di svantaggio in cui versa la rete attualmente presente sul territorio della regione, in termini di livelli organizzativi, dotazioni strutturali, tecnologiche e di personale, rispetto a realtà regionali nelle quali il Progetto è attualmente in fase di avanzata realizzazione.

L'obiettivo generale che la Regione Puglia si prefigge di raggiungere con la attuazione del Progetto è il riallineamento dei parametri più significativi relativi agli elementi traccianti della intera strategia di riorganizzazione della tutela della salute della donna nelle diverse fasi della vita (gravidanza, parto, allattamento, IVG, menopausa ecc.) con le medie nazionali, nell'arco del periodo di vigenza del PRS.

Allo scopo di attivare un circolo "virtuoso" che inverta, sia pure per gradi, l'orientamento attuale, il Piano intende sviluppare all'interno del sistema sanitario pugliese un processo che prevede la riorganizzazione complessiva ed il potenziamento dei servizi presenti sul territorio (Consulenti familiari, Distretti socio sanitari, MMG, Dipartimenti sovradistrettuali) entro i prossimi tre anni.

Il nuovo assetto organizzativo, oltre che essere efficacemente supportato in termini di risorse umane e strumentali, dovrà essere costantemente monitorato attraverso strumenti di verifica con relativi indicatori di processo, di risultato e di esito (contenuti nelle linee guida dettate dal POMI) per la valutazione di impatto sulla popolazione, soprattutto in termini di *customer satisfaction* e di *outcome*.

Dal punto di vista organizzativo, è prevista la ridefinizione delle responsabilità e delle competenze della rete dei Consulenti Familiari, in attuazione di quanto contenuto nel POMI e nel rispetto della Legge Regionale 25/2006.

Nello specifico, il Piano Regionale di Salute 2008 – 2010 ha individuato quali obiettivi da perseguire nel triennio:

OBIETTIVO 1 – OTTIMALE DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO

- Riduzione dei costi complessivi di gestione
- Distribuzione dei C.F. nel territorio di ciascuna ASL secondo un rapporto di 1 ogni 20.000 abitanti e loro allocazione all'interno di strutture territoriali pubbliche (preferibilmente di proprietà delle ASL e/o della Regione e/o nel Comune), con accesso riservato in caso di condivisione della sede con altri servizi
- Miglioramento delle condizioni di accessibilità per i cittadini, con ubicazione dei C.F. in luoghi facilmente raggiungibili e individuabili, orari di apertura flessibili; coordinamento tra Consulenti dello stesso territorio (anche di Distretti diversi) per garantire l'apertura di almeno una struttura tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì e l'apertura a turno il sabato mattina; rispetto dei requisiti strutturali e tecnologici previsti dal Reg. n. 3/05

- Maggiore efficienza nei collegamenti, sia per via telefonica che telematica, tra operatori e amministratori al fine di ottemperare alle esigenze di espansione di Porta Unica di Accesso (PUA) dedicata alla salute di genere; implementazione di un sistema informativo della rete dei consultori integrato nel N-SISR

OBETTIVO 2 – MULTIDISCIPLINARIETA' E COMPLETEZZA DELLE PRESTAZIONI

- Riorganizzazione della rete e ridefinizione dei modelli organizzativo-gestionali dei C.F. in funzione della tipologia di interventi da realizzare sul territorio secondo le modalità dell' **offerta attiva** (così come previsto dal POMI e dalle normative vigenti)
- Definizione di una equipe consultoriale permanente, composta da: Ginecologo, Ostetrica, Psicologo, Pediatra, Assistente sociale, Assistente sanitaria e Infermiera professionale
- Affiancamento di Mediatori culturali e di Professionisti già presenti nella ASL nel caso di specifici interventi: Sociologo, Avvocato, Genetista, Andrologo
- Revisione delle modalità di reclutamento del personale: progressiva eliminazione del convenzionamento; progressivo riposizionamento del personale sanitario che solleva obiezione di coscienza
- Formazione del personale continua e programmata.

Allo scopo di rimodulare ed implementare i modelli organizzativi richiesti dalla nuova visione strategica assegnata dal PRS alla rete dei C.F. ed effettuare una costante azione di *monitoraggio delle attività svolte dai servizi* attraverso indicatori di processo, di risultato e di esito relativi alla qualità dei medesimi (con particolare riferimento alla efficacia, efficienza, appropriatezza, equità della offerta di prestazioni e alle modalità di presa in carico degli utenti) oltre che del loro livello di integrazione, la Giunta Regionale, con deliberazione n 843 del 27/05/2008, ha istituito l'**Osservatorio Permanente** per la salute ed il benessere delle donne, quale interfaccia tra il livello istituzionale e il livello operativo, con competenze su programmazione, realizzazione e validazione dei programmi strategici.

Il presente documento si prefigge di indicare le Linee di Indirizzo per le Direzioni Generali delle ASL nella definizione del percorso di riorganizzazione della rete consultoriale, nel contesto della programmazione dei Piani Attuativi Locali.

Il quadro normativo di riferimento

I riferimenti normativi alla base del presente documento sono:

- Progetto Obiettivo Materno Infantile (POMI) – D.M. del 24/4/2000
- Livelli Essenziali di Assistenza di cui al DPCM 29 Novembre 2001
- esiti della Conferenza Stato – Regioni del 6 marzo 2008
- Piano regionale di Salute 2008 – 2010
- L.R. n. 25/06 "Principi ed organizzazione del Servizio sanitario regionale"
- Reg. Reg. n. 3/2006 "Fabbisogno delle strutture sanitarie e socio-sanitarie"
- Reg. Reg. n. 3/2005 "Requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi delle strutture sanitarie e socio-sanitarie".

Il contesto di riferimento

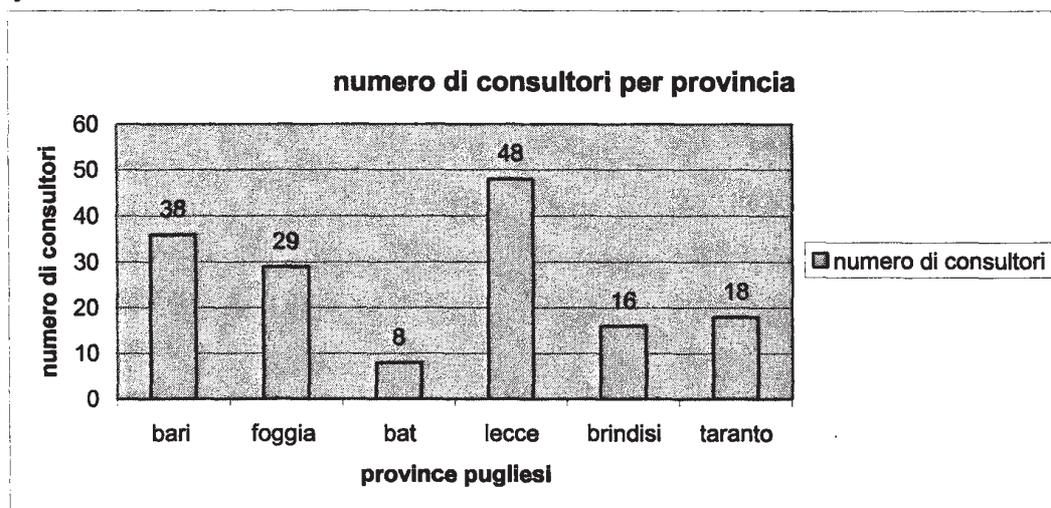
Una recente ricognizione degli aspetti logistici, organizzativi e funzionali della rete consultoriale pugliese ha evidenziato le seguenti criticità:

- dotazioni organiche insufficienti
- distribuzione non coerente con il fabbisogno territoriale

- sedi non adeguate agli standard previsti e di difficile individuazione
- risorse strumentali carenti
- strategie di intervento non compiutamente definite
- insufficienza di collegamento con le altre strutture territoriali sociali o socio-sanitarie e ospedaliere.

Si riportano di seguito i dati relativi alla distribuzione territoriale dei consultori pugliesi, nonché sulle modalità di accesso.

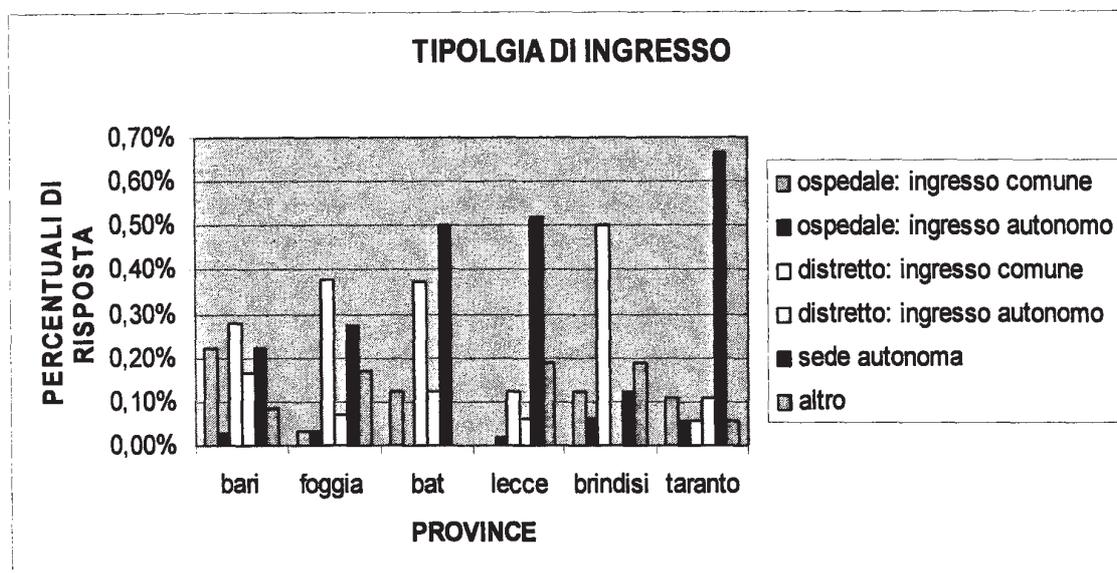
1) Distribuzione sul territorio



2) rapporto tra numero di consultori per provincia, numero di comuni e incidenza sulla popolazione, tenuto conto dell'indicatore di 1 consultorio su 20.000 abitanti previsto dal POMI.

provincia	numero di consultori	popolazione (abitanti)	numero di comuni	numero di cfp	rapporto (1 consultorio su)	numero di comuni
BARI	41	1.249.533	38	+ 6 cfp	1 / 32.039	62
BAT	10	388.330	8	+ 4 cfp	1 / 48.541	19
FOGGIA	61	640.047	29	+ 2 cfp	1 / 20.001	32
TARANTO	29	580.189	18	+ 4 cfp	1 / 34.128	29
BRINDISI	20	402.831	16	+ 1 cfp	1 / 25.176	20
LECCE	97	808.939	48	+ 4 cfp	1 / 16.852	40
PUGLIA	258	4.069.869	157	+ 21 cfp	1 / 25.436	203 (0,7 = mn)

Numericamente i CF sono 157 e quindi in linea con la media nazionale (0,7%).



In relazione alla dotazione organica, si segnala:

Figure professionali

Ginecologi

in maggior parte convenzionati a tempo indeterminato e operanti in più sedi
in minor parte dipendenti di ruolo a tempo pieno (spesso utilizzati in più sedi)

Psicologi

nella quasi totalità dipendenti di ruolo a tempo pieno (con unica sede)
in minima parte convenzionati a tempo determinato o indeterminato

Pediatri

presenti sporadicamente a convenzione o distaccati da altri servizi

Sociologi e Pedagogisti

presenti solo in alcune ASL

Altre figure di consulenti medici (Nutrizionisti, Neuropsichiatri infantili ecc.)

sono presenti solo in alcune ASL

Ostetriche e Assistenti Sociali

- non sono ancora presenti in tutti i CF

Ass. Sanitarie e/o Infermiere Professionali

sono presenti solo in alcuni CF

Ota, amministrativi, commessi, ecc

In alcuni CF sono presenti

La Rete regionale dei consultori pugliesi: attività, modalità di intervento e contenuti

Il Progetto Obiettivo Materno Infantile (POMI) (ripreso dal Piano Regionale Salute 2008–2010) assegna un ruolo strategico centrale ai Consultori Familiari (CF) nella promozione e tutela della salute della donna e dell'età evolutiva e indica in dettaglio modalità e campi operativi prioritari, con un esauriente corredo di indicatori di processo, di risultato e di esito.

In particolare il POMI indica, con estrema chiarezza e proposte operative, la necessità che:

- il CF operi in una logica di rete che preveda l'integrazione con le cure specialistiche e diagnostica ambulatoriali e con le strutture ospedaliere per le cure intensive e diagnostica complessa, al fine di evitare inversioni e sovrapposizione di ruoli;
- persegua una serie di obiettivi prioritari, attraverso progetti strategici di promozione della salute;
- operi secondo il modello dell'*empowerment* e con la **modalità dell'offerta attiva**;
- le relative attività di programmazione, valutazione e formazione siano tra loro interdipendenti e collocate all'interno di un circuito virtuoso.

Modalità dell'offerta attiva

Come previsto dal POMI e recepito nel PRS, la modalità prevalente con la quale i CF devono operare è quella dell'**offerta attiva**, termine con cui si definisce un particolare processo comunicativo che sfrutta tutti i potenziali canali sinergicamente operanti, a partire da quelli istituzionali, con modalità tarate sulle specifiche caratteristiche delle persone e dei gruppi di popolazione da coinvolgere, nella consapevolezza della complessità delle dimensioni in cui la comunicazione è iscritta (fisica, relazionale, psicologica, etica, culturale, sociale e antropologica). Lo scopo è promuovere un ripensamento individuale e comunitario sul vissuto quotidiano e sulla memoria storica, al fine di sviluppare nuove consapevolezze e nuove competenze alla luce delle nuove conoscenze proposte e valutate criticamente, con l'obiettivo di attivare processi decisionali autonomi e consapevoli. **L'offerta attiva è il processo stesso di empowerment.**

In tale prospettiva, nel campo della promozione della salute risulta determinante valutare continuamente i risultati acquisiti e gli obiettivi raggiunti rispetto a quelli programmati e diviene altrettanto essenziale analizzare le cause del mancato raggiungimento. Quindi al pari della programmazione, scientificamente intesa, anche la valutazione è parte integrante e non opzionale dell'attività lavorativa e deve rappresentare un carico di lavoro definito e programmato e rientrare nel processo della formazione continua.

Nel Progetto Obiettivo Materno Infantile si possono individuare tre progetti strategici: **percorso nascita, adolescenti e prevenzione dei tumori femminili**, priorità che offrono ampie possibilità di intervento, dotate di una straordinaria carica di esemplarità pedagogica (possibilità di valutazione comparativa tra l'aumento della competenza dei professionisti e tasso di sviluppo dell'empowerment delle persone e delle comunità).

Ciascuna di queste linee progettuali si estrinseca in una serie di interventi:

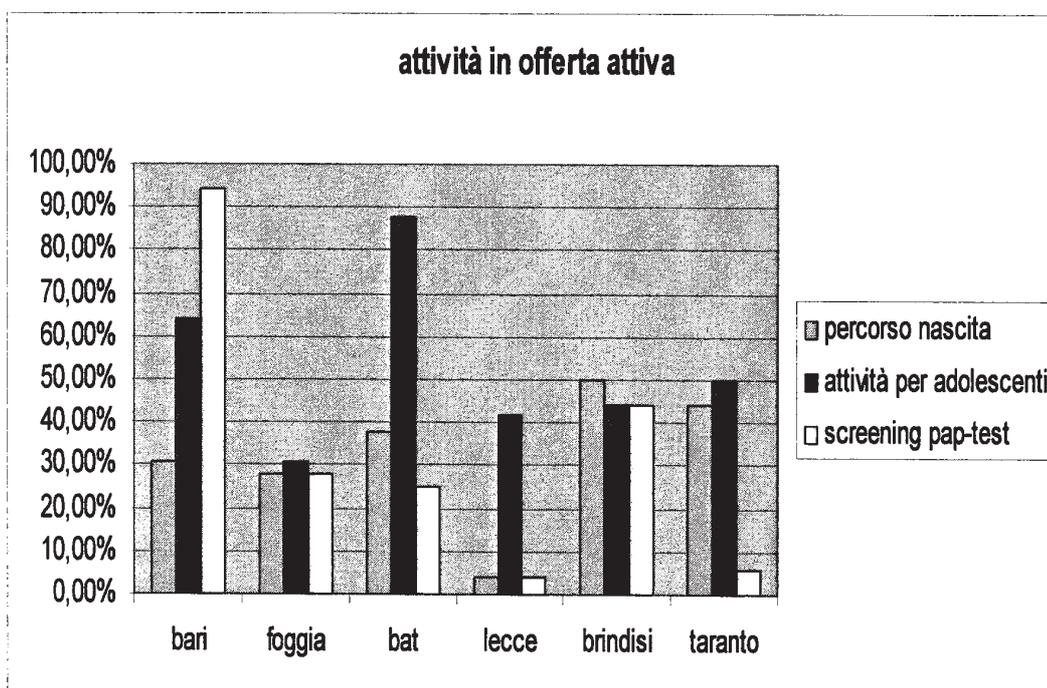
- offerta attiva di consulenza prematrimoniale, offerta attiva di consulenza in gravidanza, offerta attiva dei corsi di preparazione alla nascita, offerta attiva di visite domiciliari o in consultorio dopo il parto;
- offerta attiva di corsi di educazione sessuale nelle scuole, offerta attiva di spazi adolescenti dentro e fuori i consultori;
- offerta attiva del Pap test e della mammografia, in un contesto di integrazione negoziata dei servizi distrettuali con i Dipartimenti sovradistrettuali e con la rete ospedaliera.

In questi tre programmi strategici è essenziale promuovere lo sviluppo dei livelli di consapevolezza individuale e collettiva sulla procreazione consapevole, al fine di favorire la prevenzione delle gravidanze indesiderate, come è stato ripetutamente raccomandato a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta.

Per scendere più nel dettaglio:

- per ciascuna area di intervento prevista dal POMI le ASL determinano l'offerta attiva da proporre alla popolazione, in linea con i progetti nazionali e regionali già in essere
- il singolo consultorio o i consultori afferenti al medesimo Distretto organizzano le attività secondo le esigenze del loro territorio
- i CF organizzano l'offerta attiva avvalendosi di tutte le possibili collaborazioni sul territorio (MMG, PLS, integrazione con i P.O. e con i Dipartimenti sovradistrettuali)
- devono essere previste specifiche campagne aziendali di diffusione delle informazioni (corner nei principali punti di aggregazione delle popolazioni bersaglio, stampa e diffusione di materiale informativo) sulle attività e l'offerta articolata dai consultori.

Dalla rilevazione condotta nel corso del 2008, risultano i seguenti dati, con riferimento all'offerta attiva:



Attualmente solo relativamente allo Screening del cervico-carcinoma, se pur non uniformemente su tutto il territorio regionale, è realizzata l'offerta attiva del pap-test a tutte le donne fra 25 e 64 anni; in qualche realtà è avviata l'offerta attiva dello Spazio Giovani.

Tutte le altre attività consultoriali sono organizzate in risposta alla richiesta della popolazione, quindi all'utenza che si presenta spontaneamente in Consultorio: l'analisi della richiesta spontanea, esprimendo i bisogni della popolazione di un dato territorio, può essere utile per trasformare progressivamente tutti gli interventi in appropriate proposte di offerta attiva.

Contenuti dell'offerta

Le attività dei CF ben individuate nel POMI e riprese nel PRS sono relative a :

Adolescenza

I principali **obiettivi** che il CF deve perseguire all'interno di questa area di intervento sono:

- migliorare le conoscenze in tema di salute nella scuola dell'obbligo (5-14 aa)
- migliorare le competenze degli adolescenti in ordine a salute, riproduzione, sessualità, orientamenti diversi, prevenzione IVG

- migliorare il benessere psico-fisico-relazionale del singolo adolescente-giovane, di eventuale coppia, della famiglia.
- migliorare il benessere e prevenire IVG ed MST.
- salvaguardia delle capacità riproduttive

Si tratta di un articolato ventaglio di obiettivi, ciascuno dei quali richiede la implementazione di una serie di azioni operative attraverso il ricorso ad una modalità di offerta attiva all'interno degli istituti scolastici che consenta di accreditare i servizi come punti di riferimento per gli adolescenti.

Il CF, inoltre, deve svolgere una preziosa funzione di accoglienza e presa in carico per gli adolescenti che accedono al servizio attraverso la creazione di uno Spazio Giovani.

Attualmente solo in poche realtà esiste una offerta attiva alle scuole di programmi di prevenzione e pochi CF hanno attivato uno spazio giovani.

In tale prospettiva diviene indispensabile stabilire un rapporto di collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per la definizione di un protocollo d'intesa che consenta interventi omogenei su tutto il territorio regionale.

Relazioni di coppia, di famiglia e disagio familiare

Obiettivi da perseguire:

- attivare e sviluppare la funzione di consulenza in merito a problematiche riguardanti la sfera della sessualità, la procreazione responsabile, l'esercizio dei ruoli genitoriali, i fenomeni di violenza, abuso e maltrattamento

Questo ambito operativo col passar degli anni ha acquisito una rilevanza notevole tra le azioni del CF.

L'offerta attiva dei CF deve essere modellata sulle problematiche emergenti nel territorio di riferimento attraverso interventi mirati alla prevenzione del disagio familiare, di coppia e dei minori.

Attraverso corretti percorsi alla genitorialità responsabile e corretti percorsi di accompagnamento alla nascita diviene possibile individuare i casi a rischio e tentare di prevenire le conseguenze che questi possono portare.

Un particolare ambito di attività, da svolgere in raccordo con i servizi socio-assistenziali e con le autorità giudiziarie competenti, riguarda i casi di abuso, maltrattamenti, incuria, nonché l'affido familiare, l'adozione, il sostegno a gravidanze a rischio sociale, le separazioni e i divorzi.

Nelle more della programmazione del nuovo Piano Regionale delle Politiche Sociali si rende necessario istituire e consolidare (dove già non esistenti) le **equipe multidisciplinari** già previste dal vigente Piano Sociale Regionale 2004-2006, in particolare in materia di abuso e maltrattamento, affido e adozione e politiche di sostegno alla genitorialità. Nonché favorire la piena integrazione tra i servizi sociali comunali e l'intera rete consultoriale al fine di stabilizzare prassi organizzative e gestionali comuni in tema di adozioni nazionali e internazionali;

E' necessario riorganizzare l'accoglienza e la presa in carico dei casi per superare le forti difformità attualmente esistenti sul territorio regionale. A questo fine sarà indispensabile una definizione condivisa dei casi da prendere in carico in CF, che possa portare ad accordi con gli altri servizi territoriali delle ASL (CSM, SERT), con i servizi sociali dei Comuni e con le competenti autorità giudiziarie che affidano i casi ai CF (Tribunale Ordinario, Tribunale dei Minori).

Dai dati della rilevazione 2008, risultano i seguenti dati:



Controllo della fertilità e procreazione responsabile

Obiettivi da perseguire:

- migliorare l'informazione e l'educazione alla salute per favorire l'espressione di una sessualità rispondente ai bisogni del singolo e della coppia al fine della maternità e paternità responsabili.

Il Consultorio deve organizzare un programma di offerta attiva di consulenze e interventi mirati alla maternità e paternità responsabili. L'informazione sulla **contraccezione** deve essere organizzata e proposta in tutte le situazioni che lo consentano (corsi prematrimoniali, fase finale del Percorso nascita, scuole e Spazio Giovani) attuando pienamente le disposizioni regionali in materia di contraccezione gratuita. Si dovranno stipulare accordi con i MMG e i PLS al fine di attivare forme dirette di invio in Consultorio delle donne. Questo consentirà un intervento efficace di prevenzione delle IVG a tappeto su tutto il territorio regionale, pur nella consapevolezza che qualsiasi comportamento "virtuoso" non riesce mai ad azzerare il ricorso alla IVG.

Attualmente i Consultori, salvo qualche caso, offrono consulenze contraccettive a richiesta della donna, in assenza di programmi di intervento organizzati e molti CF non hanno ancora iniziato la dispensazione gratuita dei contraccettivi.

Nell'ambito della "Tutela della salute sessuale e riproduttiva" il Consultorio Familiare sviluppa una elevata capacità "attrattiva" in quanto :

- organizza interventi di offerta attiva prevalentemente sui giovani e sulle popolazioni svantaggiate
- garantisce la contraccezione ormonale e meccanica gratuita (per le fasce di popolazione previste dal DGR 843 del 31/3/2008)
- garantisce la prescrizione/somministrazione della Contraccezione di Emergenza
- promuove la conoscenza e la prevenzione delle Malattie Sessualmente Trasmesse
- è in collegamento con gli Uffici Scolastici Provinciali e Regionali per l'accesso nelle scuole
- propone in modo stabile lo "spazio giovani" in consultorio con particolare attenzione ai disagi legati alle problematiche della violenza, dell'abuso, dei maltrattamenti e dello sviluppo sessuale adolescenziale in collegamento con i CF interdistrettuali "dedicati".

Gravidanza voluta**Obiettivi da perseguire:**

- migliorare l'informazione e l'educazione alla salute della donna in gravidanza e sulla gestione della gravidanza stessa
- migliorare i servizi alla donna gravida anche in un'ottica di maggiore naturalità della gravidanza e parto con riduzione dell'eccesso di medicalizzazione e privatizzazione
- rientro nelle medie nazionali ed internazionali delle % di TC, della % di utilizzo di diagnostica strumentale e di quella invasiva con eliminazione di liste di attesa.
- razionalizzare l'offerta dei punti nascita (PN)
- migliorare il benessere psico-fisico di puerpera e neonato
- migliorare il benessere psico-fisico madre-neonato
- favorire l'allattamento al seno e la attivazione delle banche del latte
- promuovere la donazione solidaristica del cordone ombelicale
- favorire la emersione dei fenomeni di depressione post-partum
- evitare gravidanze accidentali nel periodo dell'allattamento

I CF della Regione Puglia devono essere in grado di organizzare l'offerta attiva dei **Corsi di Accompagnamento alla Nascita (CAN)** che andranno proposti alle donne all'inizio della gravidanza, in accordo con i MMG e con le Unità Operative e gli Ambulatori di Ostetricia dei Presidi Ospedalieri.

Questo è un ambito nel quale il modello di integrazione Ospedale-Territorio ha la sua massima espressione e dovrà portare in tempi brevi alla promozione del **Libretto della gravidanza** da assegnare a ciascuna donna all'inizio della gestazione con la programmazione di tutti gli esami, le visite, le indagini prenatali ecc. previsti nel suo caso. Ciò consentirà di monitorare l'accesso delle donne alle indagini prenatali e la loro implementazione, favorire l'accesso delle donne alla Partoanalgesia e la sua diffusione, ridurre le complicanze materne e neonatali e contenere il fenomeno del ricorso quasi esclusivo alle strutture private accreditate.

L'integrazione ospedale-territorio e la conduzione coordinata degli interventi rappresenta uno degli elementi fondamentali per la riduzione dei Tagli Cesarei (TC).

L'offerta attiva del Consultorio nel medio periodo deve allargarsi al periodo del puerperio con l'offerta di visite domiciliari nei primi 6 mesi di vita del bambino per la riduzione delle complicanze post-partum e per la promozione e il sostegno all'allattamento materno.

In prospettiva, si potranno inoltre monitorare e seguire i casi (già individuati durante il CAN) delle donne che necessitano di un maggiore sostegno psico-sociale e selezionare le donne a rischio di depressione post-partum, organizzando gli interventi necessari attraverso accordi con gli altri servizi territoriali (CSM) e ospedalieri per la presa in carico dei casi segnalati.

Questo programma di assistenza domiciliare, sempre nell'ottica dell'integrazione ospedale-territorio potrà in tempi brevi portare alla realizzazione di un modello organizzativo di dimissione precoce delle donne che partoriscono spontaneamente.

L'integrazione con i PLS e gli ambulatori vaccinali sarà indispensabile per un buon coordinamento degli interventi. Attualmente molti CF hanno propongono Corsi di preparazione nell'ultimo trimestre di gravidanza; salvo rari casi, il metodo RAT risulta essere quello più utilizzato e non sono segnalati programmi di intervento a domicilio per le puerpere. Sarà necessario implementare l'offerta attiva a tutte le donne e modificare le tecniche di intervento col superamento del metodo RAT e l'implementazione delle metodiche del Parto Attivo, ormai utilizzate da anni nelle altre realtà regionali.

Nell'ambito della "Gravidanza voluta" il Consultorio Familiare sviluppa una elevata capacità "attrattiva" in quanto :

- prende in carico la donna gravida
- prenota al suo interno o nelle strutture di II e III livello le visite e gli accertamenti successivi previsti dalle linee guida nazionali ed internazionali
- inserisce la donna nel Percorso Nascita
- promuove l'allattamento materno
- informa la donna sulle varie metodiche di umanizzazione del parto e la parto-analgesia. in collegamento con le strutture di riferimento
- in fase di de-ospedalizzazione assicura la continuità terapeutica sul territorio

- privilegia le donne che possono trovare difficoltà di accesso ai servizi pubblici e privati
- prende in carico le minorenni che affrontano la maternità senza reti familiari e parentali di appoggio

Gravidanza non voluta

Obiettivi da perseguire:

- **allineare la situazione pugliese con quella nazionale**
- **individuare le popolazioni bersaglio**
- **attivare azioni di prevenzione nelle classi a rischio**

La problematica dell'interruzione volontaria di gravidanza presenta aspetti di grande delicatezza e complessità. Gli interventi dei CF devono mirare, da un lato, alla rimozione delle cause che portano le donne all'IVG (anche attraverso interventi di natura sociale e socio-sanitaria integrata) e, ove ciò risultasse vano, seguire adeguatamente, dal punto di vista sanitario e psicologico, l'intero percorso assistenziale della donna che richiede l'IVG.

L'offerta attiva della contraccezione, intesa come interventi di informazione e implementazione della gratuità della contraccezione, insieme ad una corretta informazione sulle reali possibilità (anche in accordo con i Comuni) di attivare strumenti di sostegno economico e sociale alle donne in difficoltà, costituiscono gli elementi cardine della prevenzione del fenomeno.

Alla donna che scelga di interrompere la gravidanza il CF deve offrire un percorso "virtuoso" che preveda la completa presa in carico da parte dell'equipe multidisciplinare e il follow-up successivo.

Questo ambito si presenta come terreno privilegiato per realizzare un modello di integrazione territorio-ospedale-territorio. La donna viene avviata dal CF al P.O. per l'intervento e dal P.O. viene rinviata al CF per il monitoraggio e la scelta contraccettiva post-IVG. A tale proposito, va ricordato che il Piano della Salute ha previsto l'obbligo di individuare in ciascuna ASL provinciale le UU.OO di Ostetricia che garantiscano l'interruzione volontaria di gravidanza (IVG).

Accordi con i MMG (che attualmente redigono circa il 40% dei documenti di IVG) dovranno prevedere l'invio della donna in CF per l'avvio successivo al P.O. e per il sostegno psico-sociale, nonché promuovere il rinvio della donna al CF per la scelta contraccettiva post-IVG.

Accordi con i PLS saranno mirati alla scelta contraccettiva post-partum e quindi alla riduzione delle IVG nel post-partum.

Questi due modelli d'intervento potranno progressivamente ridurre l'incidenza delle IVG in Puglia consentendo alla nostra Regione di rientrare nelle medie nazionali e di implementare le IVG nelle strutture pubbliche riducendo il ricorso quasi esclusivo alle strutture private accreditate.

Attualmente nei CF alle donne che chiedono l'IVG viene offerta prevalentemente la sola consulenza sanitaria che porta alla redazione del documento di IVG, non esistono "corsie preferenziali" presso il PO e, pertanto, risulta quasi obbligato il ricorso al privato accreditato.

Nell'ambito della "Gravidanza non voluta" il Consultorio Familiare sviluppa una elevata capacità "attraente" in quanto :

- in rete con i servizi di II e III livello
- prenota gli accertamenti pre-intervento
- annulla le liste d'attesa
- evita che la donna cerchi da sé i riferimenti ospedalieri

N.B. In questo contesto, le donne sono stimolate a rivolgersi al CF per sottoporsi alla prima visita di controllo dopo l'effettuazione della IVG e sono più propense ad intraprendere la contraccezione (ricaduta sulla percentuale di reiterazione del fenomeno IVG e riduzione dei tassi di abortività).

Prevenzione dei tumori femminili**Obiettivi da perseguire:**

- promuovere la prevenzione in ambito oncologico

Il Consultorio è deputato all'attuazione del Programma di screening per la prevenzione del tumore del collo dell'utero e deve collaborare attivamente per l'attuazione del Programma di screening per la prevenzione del tumore della mammella.

Attualmente l'offerta attiva del pap-test è avviata in tutte le ASL, anche se in modo non uniforme su tutto il territorio regionale; è pertanto necessario implementare gli interventi per garantire un'offerta omogenea a tutta la popolazione e favorire al massimo i processi di integrazione fra le strutture del territorio e dei P.O. deputati ai progetti di prevenzione attiva che riguardano la salute delle donne.

Salute non riproduttiva**Obiettivi da perseguire:**

- favorire il benessere psico-fisico-sociale nel periodo post-fertile con particolare attenzione alle malattie a forte valenza sociale.
- favorire la emersione di situazioni patologiche tipiche dell'età e della condizione.
- svolgere attività di prevenzione negli ambienti di lavoro

I CF devono promuovere la sensibilizzazione delle donne in età post-fertile alla prevenzione e al trattamento delle malattie degenerative proprie dell'età.

L'offerta attiva deve articolarsi come offerta di momenti di approfondimento delle tematiche legate al climaterio e all'attivazione di corsi per la riabilitazione del pavimento pelvico per la prevenzione e il trattamento coadiuvante dell'incontinenza urinaria.

Attualmente solo sporadicamente i CF si occupano di menopausa e sempre collateralmente ai programmi di screening o alla domanda delle pazienti.

Tutela della salute delle donne immigrate**Obiettivi da perseguire:**

- garantire la presenza in ciascun CF di almeno 1 Operatore in grado di informare le donne immigrate dei loro diritti e delle procedure burocratiche da seguire (Assistenti Sociali)
- inserire una sezione "dedicata" alle donne immigrate all'interno dei programmi di prevenzione già previsti dal POMI (Percorso Nascita, Adolescenti, Screening prevenzione oncologica, Prevenzione IVG)
- garantire la presenza di mediatori culturali nei CF, nei PS, nelle U.O. di Ginecologia e Pediatria, nelle PUA e negli URP
- predisporre una vademecum multilingue per favorire la divulgazione dei servizi socio-sanitari e distribuirli nei punti di aggregazione e frequentazione delle immigrate

Il CF è struttura privilegiata per l'accoglienza e l'assistenza delle donne immigrate. La presenza di almeno 1 mediatore culturale per Distretto può garantire una maggiore agilità degli interventi. L'offerta attiva che il CF deve organizzare è relativa alla presenza di donne immigrate sul suo territorio e alle etnie prevalenti; partendo da un'analisi di queste componenti si propongono interventi mirati alle problematiche emergenti col presupposto di integrare le donne straniere il più possibile negli interventi di offerta attiva già organizzati dal CF.

L'offerta attiva deve coinvolgere l'informazione e il sostegno delle donne immigrate al fine di favorire l'esigibilità dei diritti civili e sociali anche attraverso specifici accordi con i Comuni e gli Uffici distrettuali che rilasciano i documenti che danno diritto all'assistenza sanitaria.

Considerando che le donne immigrate si rivolgono spesso ai CF per la gravidanza, il percorso Nascita rappresenta un'occasione unica e privilegiata di integrazione culturale e socio-sanitaria.

Nella situazione attuale le donne immigrate hanno spesso grandi difficoltà nell'approccio ai servizi, anche consultoriali, ed è indispensabile implementare i programmi di formazione e aggiornamento del personale dei CF che necessita di un grado di preparazione più specifica su queste tematiche.

Nell'ambito della "Tutela della salute delle donne immigrate" il Consultorio Familiare sviluppa una elevata capacità "attrattiva" in quanto :

- assicura la presenza di mediatori interculturali
- assicura la formazione e l'aggiornamento degli Operatori sulle problematiche relative
- favorisce l'accesso e l'utilizzo dei servizi di diagnosi e cura

- informa sulla tutela della maternità e sui diritti delle donne immigrate

Per tutto quanto non sviluppato in questo documento si fa riferimento al PRS.

Valutazione degli interventi

La valutazione degli interventi consultoriali deve essere legata all'impatto che i programmi di offerta attiva hanno sulla popolazione del territorio di riferimento: solo così si potranno modificare gli indici di attività dei Consulitori e avvicinarli alle medie nazionali.

La valutazione degli interventi non è opzionale ma è parte integrante dell'attività lavorativa in quanto qualifica l'attività professionale ed è di stimolo alla crescita professionale degli Operatori e quindi si iscrive nel processo della formazione continua.

La valutazione consiste :

- nel verificare la distanza fra obiettivi raggiunti e obiettivi previsti utilizzando gli indicatori di esito, di output e di processo (valutazione a breve, media e lunga distanza) e le ragioni di questa distanza (controllo di qualità interno)
- nel confrontare la propria esperienza, rappresentata dagli indicatori, con quella dei servizi analoghi dislocati in altri ambiti territoriali (controllo di qualità esterno)

Per ciascuna attività prevista in Consultorio si utilizzeranno gli indicatori di processo e di risultato già individuati dal POMI; gli indicatori saranno la naturale guida per le ASL per la definizione degli obiettivi aziendali assegnati annualmente ai Distretti per l'ambito consultoriale.

Attualmente le attività dei Consulitori Familiari sono valutate o numericamente (come prestazioni) o genericamente come attività non inserite in programmi specifici d'intervento ma non si è mai valutato l'impatto delle attività sul miglioramento degli indici di salute.

La Rete regionale dei consulitori pugliesi: il modello organizzativo e strutturale

Le presenti Linee di Indirizzo sono volte a fornire un supporto operativo per la realizzazione della Rete regionale dei consulitori pugliesi.

Sulla base delle criticità evidenziate, al fine di garantire:

- qualità e uniformità delle prestazioni sul territorio regionale;
- conformità delle prestazioni e dei servizi alla condizione socio-economica delle comunità e al fabbisogno territoriale espresso;
- efficienza della spesa pubblica e razionalizzazione dei costi

si propone un modello organizzativo e strutturale definito a "**geometria variabile**" per requisiti strutturali e dotazione di personale intendendo con questo termine l'adattabilità ed elasticità organizzativa anche laddove (piccoli Comuni) non sia possibile garantire un Consultorio ogni 20.000 abitanti.

Pertanto, ricorrendo allo strumento dell'offerta attiva e della flessibilità degli orari, in considerazione delle caratteristiche geografiche, demografiche e socio-culturali dei territori potranno essere previsti più modalità organizzative che si integrino funzionalmente e che garantiscano comunque la relazione tra Consulitori familiari, Distretti socio sanitari, MMG, PLS, Dipartimenti sovradistrettuali, P.O. come previsto dal Piano di Salute:

- **Consulitori Familiari (CF propriamente detto)** ad organico completo e dotati di sedi che corrispondano ai requisiti strutturali ed organizzativi previsti dal regolamento regionale n° 3/2005;
- **Consulitori di base intesi quali Punti di Accoglienza** dislocati sul territorio dotati di **Equipe consultoriali mobili** che assicurino in determinate giornate le prestazioni previste secondo la modalità dell'offerta attiva

- **CF interdistrettuali** individuati come tali in relazione ad alcune tematiche di specifico interesse (abuso, maltrattamenti, violenza sessuale).

CRITERI DI RIMODULAZIONE :

- Individuare i Consultori Familiari nelle strutture corrispondenti ai requisiti minimi previsti; per la maggior parte sono le strutture già esistenti e funzionanti con tutti gli adeguamenti che si reputino necessari
- Programmare la funzionalità dei "Punti di accoglienza" (dislocazione, sedi, personale ecc.) e delle equipe mobili al fine di garantire una diffusa **rete di Punti di Accoglienza** e di indirizzo della domanda espressa dal territorio. Il Punto di accoglienza dovrà anche attivare e organizzare, di concerto con i Consultori di riferimento, gli interventi di offerta attiva su quel territorio, attraverso le equipe mobili.
- Collegare questi Punti alle sedi consultoriali di riferimento
- Ove coesistano più strutture territoriali (CF, Poliambulatori, Casa della Salute) ottimizzazione degli interventi eliminando le duplicazioni e programmare interventi tesi alla valorizzazione dell'attività consultoriale
- Privilegiare le sedi consultoriali più isolate e che cadono nelle zone di "powerless"
- Istituire i CF interdistrettuali quali punti privilegiati per la relazione con l'Ospedale di riferimento

Elemento fondante del nuovo modello organizzativo proposto è l'avvio del processo di **INFORMATIZZAZIONE DEI CONSULTORI**, ed in particolare:

- **Adozione della cartella consultoriale elettronica** in tutta la Regione per consentire la corretta raccolta dei dati in tempo reale e l'omogeneità nelle valutazioni degli interventi su tutto il territorio regionale
- **Inserimento dei CF nel Piano di sanità elettronica** per favorire il collegamento con i MMG e i PLS nonché per tutta l'attività di prenotazione diretta delle prestazioni.
- **Collegamento** con le realtà territoriali che si occupano di **immigrazione e di violenza di genere** in modo da poter efficacemente fare da "filtro" relativamente a queste problematiche

Si illustrano di seguito i principi e gli elementi sulla base dei quali dovrà essere determinato il nuovo modello organizzativo:

A) ACCESSIBILITA' E FRUIBILITA'

- **Revisione delle Sedi** : le sedi devono essere conformi alle disposizioni del regolamento regionale 3/2005, facilmente raggiungibili e ben segnalate
- **Rimodulazione degli orari di apertura** : il modello organizzativo territoriale dovrà assicurare aperture per tutti i giorni dal Lunedì al Venerdì in orario antimeridiano e pomeridiano e il Sabato mattina per assicurare l'apertura di almeno un CF sul territorio di riferimento per l'accesso delle donne lavoratrici ed assicurare la prescrizione/distribuzione della contraccezione di emergenza.

B) PERSONALE :

Il personale

Considerando quanto previsto dal POMI, la dotazione organica minima di ciascun Consultorio con bacino di utenza pari a 20.000 abitanti deve assicurare:

- **1 Ginecologo per 19 ore settimanali**
- **1 Psicologo per 19 ore settimanali**
- **1 Pediatria per 12 ore settimanali**
- **1 Ostetrica a tempo pieno**
- **1 Assistente Sociale a tempo pieno**
- **1 Infermiera Pediatrica o Infermiera Professionale o Ass. Sanitaria a tempo pieno**

Il Consultorio Familiare, come disposto dalla L.R. 25/06, è inserito nel DSS; ciascun Distretto deve essere dotato di 1 Unità Operativa Semplice Consultoriale che comprende tutti i Consultori allocati nel Distretto. La responsabilità delle UU.OO. va attribuita ai Dirigenti che operano a tempo pieno nel Consultorio, in servizio nel Distretto e che abbiano dimostrato comprovate capacità gestionali e organizzative.

La presenza del Pediatra in Consultorio, attualmente carente, può essere assicurata anche dai PLS e/o dai Pediatri ospedalieri.

Il Consultorio, infatti, deve costituire terreno ideale per la sperimentazione di modelli di integrazione Ospedale-territorio come previsto nel PRS.

La presenza dei Ginecologi, figura ancora carente, deve essere implementata con Medici non obiettori (e tale requisito vale anche per le ostetriche che eventualmente si debbano assumere), possibilmente con contratto di dipendenza e che operino a tempo pieno nei Consultori.

Attualmente nei Consultori pugliesi sono in servizio il 79,9% di medici obiettori; detta quota deve essere ridotta progressivamente, provvedendo a sostituire immediatamente i Medici obiettori che impediscono l'applicazione della legge 194, la libera scelta contraccettiva della donna e l'utilizzo dei presidi farmacologici di prevenzione delle IVG.

Al fine di garantire una gestione razionale delle risorse umane, rispettosa delle competenze e delle qualifiche il progetto della Rete Consultoriale richiede di:

- Adeguare le dotazioni di personale secondo quanto previsto dalle normative vigenti e dal POMI
- Nel reclutamento del nuovo Personale (per turn-over, pensionamenti, dimissioni ecc) vanno privilegiati i rapporti di dipendenza con personale stabile, a tempo pieno e sede unica (secondo le esigenze organizzative della ASL per una corretta gestione delle risorse umane e nel rispetto dei contratti di categoria)
- Rimodulare la presenza di specialisti già in fase di quiescenza che accedono prioritariamente ai Servizi territoriali riducendo il più possibile la loro presenza nei CF
- Favorire il più possibile il passaggio al rapporto di dipendenza degli Specialisti ambulatoriali convenzionati e, ove ciò non sia praticabile a breve, provvedere nell'immediato ad assegnare un'unica sede a ciascun professionista
- Accorpamento, ove non sia già attuato, dell'attività dei Dirigenti in unica sede (così come previsto dai CCNL Dirigenza)
- Prevedere figure di consulenza riducendo al massimo le consulenze esterne alla ASL, previste solo nei casi in cui la ASL non disponga di specialisti già inseriti nell'organico e che possano dedicare parte dell'orario di servizio per le consulenze avviate dai CF.

C) ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' :

Modalità dell'offerta attiva :

- per ciascuna area di intervento le ASL determinano l'offerta attiva da proporre alla popolazione allineandosi ai progetti nazionali e Regionali già in essere
- il singolo consultorio o i consultori afferenti ad un Distretto organizzano le attività secondo le esigenze del loro territorio

Promozione di protocolli d'intesa con :

- Uffici Scolastici Provinciali e Regionali per le campagne di promozione alla salute dei giovani
- Servizi sociali dei Comuni di riferimento per la definizione delle competenze consultoriali per le problematiche legate a separazione/divorzio e affido/adozione
- Altri servizi ASL presenti sul territorio per la definizione delle competenze consultoriali nei casi di disagio psicologico e modulazione della loro presa in carico degli utenti che si rivolgono in prima istanza al CF
- Tribunale Ordinario e Tribunale dei Minori per la presa in carico da parte dei CF dei casi affidati dall'Autorità Giudiziaria

D) VERIFICA DELLE ATTIVITA'

- Nel verificare la distanza fra obiettivi raggiunti e obiettivi previsti utilizzando gli indicatori di esito, di output e di processo (valutazione a breve, media e lunga distanza) e le ragioni di questa distanza (controllo di qualità interno)
- Nel confrontare la propria esperienza, rappresentata dagli indicatori, con quella dei servizi analoghi dislocati in altri ambiti territoriali (controllo di qualità esterno)

Per ciascuna attività prevista in Consultorio si utilizzeranno gli indicatori di processo e di risultato già previsti dal POMI.

Per tutto quanto non specificatamente compreso in questo documento si fa riferimento al PRS.

Le risorse per il triennio 2009-2011

Gli investimenti per l'adeguamento e il potenziamento infrastrutturale della rete consultoriale pugliese saranno sostenuti con le risorse di cui all'Asse III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale" del PO FESR 2007-2013, Linea 3.1 "Programma di interventi per la infrastrutturazione della sanità territoriale nei distretti socio-sanitari", sulla base di specifici accordi di programma che saranno definiti con le Direzioni Generali delle ASL, che avranno cura di individuare nel dettaglio gli interventi necessari, sulla base delle indicazioni fornite dal presente documento.

Con riferimento alle tipologie di interventi ammissibili, i programmi di investimento potranno avere ad oggetto:

- investimento in conto capitale per nuove realizzazioni o adeguamento del patrimonio immobiliare esistente, per il potenziamento della rete dei servizi sanitari territoriali;
- potenziamento delle dotazioni strutturali e strumentali funzionali alla innovazione delle prestazioni connesse alla diagnostica strumentale erogate dalla rete dei servizi territoriali.

Con riferimento alle attività della Rete consultoriale, si consideri che, in data 20 settembre 2007 la Conferenza Unificata, ai sensi dell'art. 8, comma 6 della legge 5 giugno 2003 n. 131, ha conseguito l'Intesa per l'attivazione di interventi, iniziative ed azioni finalizzate alla realizzazione delle indicazioni presenti all'articolo 1, comma 1250 e comma 1251, lettere b) e c) della legge 27 dicembre 2006, n. 296, intervenuta in attuazione dell'Intesa raggiunta nella Conferenza Unificata del 27 giugno 2007, con la quale sono state stabilite le direttive per la ripartizione del Fondo delle politiche per la famiglia istituito in base alle disposizioni del comma 1250 dell'art. 1 succitato, prevedendo nello specifico **"riorganizzazione dei consultori familiari per potenziare gli interventi sociali a favore delle famiglie"**.

In attuazione di quanto previsto dall'Intesa, con deliberazione n. 2013 del 27.11.2007 la Giunta Regionale ha approvato lo Schema di Accordo di Programma e le Schede di Progetto, concernenti Progetti sperimentali innovativi per la riorganizzazione dei consultori familiari, al fine di ampliare e potenziare gli interventi sociali a favore delle famiglie per un importo complessivo di Euro 3.600.000,00 per la prima annualità di interventi.

Al fine di potenziare gli interventi a valenza sociale dei consultori in coerenza con le previsioni del Piano Regionale di Salute 2008-2010 e con la programmazione sociale regionale, **la prima annualità di risorse** sarà destinata a sostenere i seguenti progetti:

- Programma triennale di interventi per prevenire e contrastare il fenomeno della violenza di genere
- Piano Regionale per il sostegno al percorso di adozione nazionale ed internazionale dei minori
- Interventi per la mediazione interculturale.

A) Il programma triennale di interventi per prevenire e contrastare il fenomeno della violenza di genere è stato approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 2227 del 13 Novembre 2008, prevedendo a carico delle risorse di cui alla citata Intesa € 800.000,00 per il potenziamento delle equipe abuso e maltrattamento, attraverso la pubblicazione di un Avviso Pubblico per la selezione di progetti sperimentali.

Con riferimento agli altri due sotto-programmi si specifica quanto segue:

B) Piano Regionale per il sostegno al percorso di adozione nazionale ed internazionale dei minori - € 1.300.000,00

Gli interventi previsti sono i seguenti:

1. Istituzione del Comitato Regionale per il coordinamento degli interventi
2. Definizione delle Linee Guida regionali sull'adozione nazionale ed internazionale
3. Definizione ed adozione di modelli operativi (schede tecniche) di comune utilizzo per le varie istituzioni coinvolte
4. Definizione delle equipe multidisciplinari specializzate sovrambito per un ottimale utilizzo delle risorse umane, strutturali e finanziarie
5. Sottoscrizione dei protocolli d'intesa operativi (con i Centri risorse per le famiglie, con gli Enti Autorizzati presenti sul territorio regionale, con la CAI, i TM, gli Enti Locali, le ASL...).

Tali interventi sono accorpati in 4 linee di azione cui si darà attuazione come di seguito riportato:

Attività	€	Modalità di intervento
Linea A - Coordinamento delle azioni in tema di adozioni nazionali e internazionali		Iniziativa regionale
LINEA B) Definizione di linee guida di indirizzo regionale in materia di adozione e formazione degli operatori	400.000,00	Affidamento di incarico ad ARES
LINEA C) Integrazione socio-sanitaria in tema di adozioni nazionali e internazionali	700.000,00	Selezione di proposte progettuali tramite Avviso Pubblico
Linea D - Azioni di sistema	200.000,00	Cfr. Linea B)

C) Progetto per la "Mediazione interculturale" - € 1.500.000,00

1. Attivazione di una rete di mediatori culturali presso i 49 distretti socio-sanitari della Puglia e realizzazione di una Cabina di Regia regionale, supportata da esperti esterni per attività di analisi e studio delle problematiche rilevate dai mediatori, aggiornamento delle competenze, elaborazione di pareri scritti e consulenze tematiche, supporto alle strutture regionali competenti e alle ASL per l'individuazione di efficaci e risolutive azioni di sistema.

Le modalità di attuazione sono le seguenti:

Attività	€	Modalità di intervento
Coordinamento delle azioni - costituzione del gruppo di lavoro regionale	€ 300.000	Avviso pubblico per la selezione degli esperti
Selezione e contrattualizzazione dei mediatori per la rete consultoriale	€ 1.200.000,00	Assegnazione delle risorse alle ASL/Piani di Zona

Per l'adeguamento e il potenziamento infrastrutturale della rete consultoriale pugliese possono essere utilizzati, inoltre, i finanziamenti derivanti dagli "Obiettivi di Piano" conseguibili nel rispetto dell'Accordo del 8 Agosto 2001, come integrato dalle leggi finanziarie e nei limiti e in coerenza dei programmi volti a garantire i Livelli Essenziali di Assistenza (di cui al DPCM 29 novembre 2001 e successive integrazioni).

In particolare, ai fini del loro raggiungimento e in coerenza con quanto previsto dalla Legge n. 662/96: il **CIPE** (Comitato Interministeriale per la programmazione economica), ai sensi dell'art. 1 comma 34 della legge in oggetto, su proposta del Ministro della Sanità, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, può vincolare quote del Fondo sanitario nazionale, con priorità per i progetti sulla **tutela della salute materno infantile**, della salute mentale, della salute degli anziani nonché per quelli finalizzati alla prevenzione, e in particolare alla prevenzione delle malattie ereditarie;

le regioni, ai sensi dell'art. 1 comma 34 bis della legge in oggetto, per il perseguimento degli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale indicati nel Piano Sanitario Nazionale, elaborano specifici progetti (sulla scorta di criteri e parametri fissati dal Piano stesso) tra i quali la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, su proposta del Ministro della Sanità, individua quelli ammessi a finanziamento, utilizzando le quote a tal fine vincolate del Fondo Sanitario Nazionale ai sensi del comma 34 dello stesso art.

La Regione Puglia, con **D.G.R. n. 369 del 24/03/2006** ha approvato e assegnato le risorse per l'attuazione delle linee progettuali (Sviluppo della politica dei LEA, Cure Primarie, Rete integrata dei servizi sanitari e sociali per la non autosufficienza, Centri di Eccellenza, Comunicazione Istituzionale) relative agli Obiettivi di Piano 2005. In particolare, nella linea progettuale "Centri di Eccellenza" sono stati approvati i seguenti progetti:

Partoanalgesia	5/AP4	3.438.638,00
Implementazione dell'attività della struttura per lo studio dei disturbi della sessualità e dell'identità in genere	3/AP4	183.732,00

Con **D.G.R. n. 2286 del 29/12/2007** la Regione Puglia ha approvato e assegnato le risorse per l'attuazione delle linee progettuali relative agli Obiettivi di Piano 2007. Tra i progetti approvati va segnalato il seguente:

Potenziamento dei servizi territoriali su gravidanza e parto - 1/B/806/07 (Cofinanziamento art. 1, c. 806/807 della legge 296/06 nonché del DM 10/07/07)	3/AP2	1.043.121,00
---	--------------	---------------------

Tale progetto rientra tra quelli che beneficiano del cofinanziamento ai sensi dell' art.1 comma 806 della Legge 27 dicembre 2006 n.296 (legge finanziaria 2007) riguardante la sperimentazione di modelli assistenziali nell'ambito di specifiche linee progettuali, una delle quali riguarda il finanziamento di **"iniziative per la salute della donna ed iniziative a favore della gestante, della partoriente e del neonato"**.

Cronoprogramma

La realizzazione del progetto complessivo prevede:

I^ FASE – primo semestre anno 2009

Organizzazione Generale dei Consultori

- Recepimento/condivisione del progetto con tutti i soggetti interessati (ASL, Comuni ecc.)
- Inserimento del progetto di riorganizzazione della rete consultoriale nel PAL di ogni ASL
- Esame e valutazione per singola ASL provinciale delle modalità di riorganizzazione dei CF
- Esame e valutazione per singola ASL provinciale della rimodulazione delle dotazioni strutturali, di attrezzature e di personale per le sedi consultoriali
- Programmazione della rete dei Punti di accoglienza
- Programmazione dell'assetto dei Consultori interdistrettuali

II^ FASE - secondo semestre anno 2009 – primo semestre anno 2010

- Allineamento, almeno in fase programmatica, di tutte le ASL provinciali ai progetti Nazionali ai quali ha aderito la Regione
- Implementazione delle sedi consultoriali secondo il piano di riorganizzazione preordinato
- Realizzazione dei Punti di Accoglienza previsti sul territorio
- Individuazione dei Consultori interdistrettuali e loro allocazione

- Completamento e implementazione della rete informatica dei CF
- Adozione di una Cartella unica consultoriale informatizzata
- Avvio dei protocolli d'intesa previsti dal Progetto
- Realizzazione, in sede locale, dell'integrazione dei CF con MMG, PLS, e UOC di ostetricia e ginecologia dei PO

Formazione Professionale

- Programmazione e avvio di un programma regionale di formazione professionale che preveda Corsi di formazione/aggiornamento su base provinciale ma con obiettivi e modalità omogenee su tutto il territorio regionale
- Integrazione con i Programmi di formazione già avviati a livello regionale nell'ambito dei progetti nazionali
- Programmazione ed avvio della formazione prevista per gli operatori dei Punti di accoglienza
- Verifica ed eventuale completamento della formazione già acquisita dagli Operatori dei Consulteri interdistrettuali

III^ FASE – secondo semestre anno 2010 - 2013

- Completamento di quanto previsto nella II^ Fase
- Prosecuzione della formazione/aggiornamento professionale
- Formazione di II^ livello ed elaborazione di Linee Guida
- Validazione e verifica dei "percorsi" previsti nella prima fase e degli accordi con MMG, PLS, e UOC di ostetricia e ginecologia dei PO
- Validazione e verifica di qualità del Progetto
- Verifica dell'assetto finale della rete consultoriale
- Verifica del riallineamento della Puglia agli indici nazionali di attività dei Servizi
- Verifica dell'afflusso di utenza ai CF

Per tutto l'andamento del progetto si prevedono verifiche semestrali delle attività.

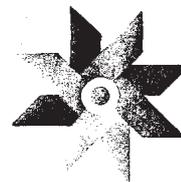
**REGIONE PUGLIA*****Area Politiche per la Promozione della
Salute, delle Persone e delle Pari
Opportunità******Servizi Sistema Integrato Servizi Sociali***

Via Caduti di Tutte le Guerre, 15 - 70123 Bari

Tel .0805403562 Fax 0805403370

Email: servizisociali@regione.puglia.it

ALL.B

**PUGLIA
SOCIALE**Assessorato alla Solidarietà
della Regione Puglia**Piano Regionale per il sostegno al percorso di adozione
nazionale e internazionale dei minori**

INTRODUZIONE

Il presente documento intende offrire un contributo per costruire una programmazione condivisa di interventi e servizi con i soggetti istituzionali e non, coinvolti a vario titolo nell'adozione nazionale e internazionale dei minori.

Obiettivo generale dell'intervento è di promuovere una sempre più adeguata cultura dell'adozione, all'interno di una serie di procedure e strumenti tesi a qualificare e sostenere il percorso adottivo, in un continuum di azioni che accompagnino i coniugi "aspiranti genitori adottivi" a diventare "genitori", i bambini a sentirsi "figli", secondo un'ottica di *empowerment* che favorisca la maturazione e lo sviluppo tanto del sé quanto del sistema familiare.

Fondamentale è dunque lavorare per l'integrazione delle prestazioni necessarie allo svolgimento dell'intero iter adottivo con l'obiettivo di omogeneizzare sul territorio regionale le procedure rivolte tanto all'accertamento delle competenze genitoriali quanto all'accoglienza ed all'inserimento del minore sia nel nuovo nucleo familiare che nel nuovo contesto psico-sociale.

E' necessario quindi armonizzare le diverse funzioni istituzionali e sociali, riconoscendo e sostanziando la centralità e l'autonomia degli Enti locali nella programmazione e realizzazione del sistema territoriale dei servizi sociali e socio-sanitari a rete, la funzione di raccordo svolta dalle Province e quella di indirizzo della Regione, finalizzata a garantire a tutti l'esigibilità dei diritti e a valorizzare la partecipazione dei soggetti del terzo settore, nella programmazione e nella realizzazione del sistema integrato.

A questo scopo, occorre sostenere la qualificazione degli operatori del territorio e la costituzione di équipe multidisciplinari specializzate in grado di dare risposte articolate e adeguate alle varie situazioni, in un'ottica di solidarietà interistituzionale che possa fare fronte alla complessità ed onerosità che talvolta richiede il garantire, tramite la più appropriata risposta di accoglienza e sostegno, sia la tutela dei bambini e dei ragazzi che l'accompagnamento delle famiglie adottive.

Al finanziamento delle linee di intervento ivi previste concorreranno le risorse dell'Intesa della Conferenza Unificata del 20 settembre 2007 - concernente l'attivazione di interventi a sostegno delle famiglie, tra cui la riorganizzazione delle attività a valenza sociale dei consultori familiari - le cui schede di progetto sono state approvate con deliberazione di Giunta Regionale n. 2063 del 27 novembre 2007.

CONTESTO LEGISLATIVO DI RIFERIMENTO

Il Legislatore ha introdotto, negli ultimi anni, profonde modifiche all'impianto normativo originario in materia adozionale, sia con l'approvazione della legge 476/98 di ratifica della Convenzione dell'Aja, che ha totalmente novellato il capo 1° del titolo 3° della l.184/83, relativo all'adozione di minori stranieri, sia con l'introduzione delle disposizioni contenute nella L.149/2001, in materia di adozione nazionale.

Le innovazioni da evidenziare sono:

- l'innalzamento dei limiti di età dei coniugi aspiranti all'adozione;
- la nomina del difensore di ufficio per l'assistenza legale del minore e dei genitori o degli altri parenti entro il IV grado che abbiano rapporti significativi col minore
- l'obbligo da parte dei genitori adottivi d'informare il figlio della sua condizione, nei modi e nei termini che essi ritengono più opportuni;

- l'accesso alle origini da parte dell'adottato al compimento del 25° anno d'età - il requisito della stabilità del rapporto di cui all'art.6 comma 1 che può ritenersi realizzato anche quando i coniugi abbiano convissuto in modo stabile e continuativo prima del matrimonio per un periodo di tre anni, da accertarsi da parte del Tribunale per i Minorenni;
- la scomparsa degli istituti residenziali socio-assistenziali per minori in base all'art.2, comma 4, che ne prevede il superamento entro il 31 dicembre 2006 a favore di comunità di tipo familiare o mediante l'affido a una famiglia;
- l'allargamento della competenze del pubblico ministero;
- la possibilità per il giudice di disporre l'allontanamento del genitore o convivente che maltratta o abusa del minore ovvero tiene una condotta pregiudizievole nei confronti dei figli (tale modifica agli artt. 330 e 333 del codice civile, è prevista però dalla l. 154/01).

La nuova normativa, in una logica di intervento integrato, rafforza ed estende i compiti dei servizi socio-assistenziali degli Enti locali e dei Servizi Sanitari, prevedendo all'art 29 bis, comma 4:

"I servizi socio-assistenziali degli enti locali singoli o associati, anche avvalendosi per quanto di competenza delle aziende sanitarie locali e ospedaliere, svolgono le seguenti attività:

*a) **informazione** sull'adozione internazionale e sulle relative procedure, sugli enti autorizzati e sulle altre forme di solidarietà nei confronti dei minori in difficoltà, anche in collaborazione con gli enti autorizzati di cui all'articolo 39-ter;*

*b) **preparazione** degli aspiranti all'adozione, anche in collaborazione con i predetti enti;*

*c) **acquisizione di elementi sulla situazione personale, familiare e sanitaria degli aspiranti genitori adottivi, sul loro ambiente sociale, sulle motivazioni che li determinano, sulla loro attitudine a farsi carico di un'adozione internazionale, sulla loro capacità di rispondere in modo adeguato alle esigenze di più minori o di uno solo, sulle eventuali caratteristiche particolari dei minori che essi sarebbero in grado di accogliere, nonché acquisizione di ogni altro elemento utile per la valutazione da parte del tribunale per i minorenni della loro idoneità all'adozione."***

Secondo la distribuzione della potestà legislativa fra Stato e Regioni, stabilita dall'art. 117 della Costituzione nel nuovo testo introdotto dall'art. 3 della legge costituzionale n. 3 del 2001, l'adozione internazionale costituisce materia di legislazione esclusiva dello Stato nei settori espressamente definiti quali: i rapporti internazionali dello Stato, l'immigrazione, la cittadinanza, lo stato civile e l'anagrafe, la giurisdizione e le norme processuali. Tuttavia, l'adozione internazionale è anche un fatto sociale che comporta delle prestazioni di tipo assistenziale che impone, nei fatti, alle Regioni di rispondere alle diverse esigenze di quelli che a tutti gli effetti diventano neo cittadini italiani, nel rispetto dei livelli essenziali determinati dallo Stato, come precisato dall'art. 39 bis della legge 476/98.

In questa ottica la Regione Puglia si è fatta promotrice, nell'ultimo decennio, di attività normative e di programmazione operativa in materia di minori, tra le quali è opportuno menzionare:

- la deliberazione di G.R. n. 1889 del 22 dicembre 2000 di approvazione dell' "Atto di indirizzo e coordinamento per la ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale fatta a l'Aja il 29 maggio 1993";
- la deliberazione di G.R. n. 168 dell'11 marzo 2003 di approvazione del primo protocollo operativo per i rapporti tra la Regione, i Tribunali per i Minorenni, le Procure della Repubblica presso i Tribunali per i Minorenni, gli Enti Locali e gli Enti autorizzati , sottoscritto in data 27/09/2002;

- la deliberazione di G.R. n. 1104 del 4 agosto 2004 di approvazione del Piano regionale delle Politiche Sociali in Puglia che prevede la promozione degli interventi in materia di adozioni, affidamenti e nuove forme di accoglienza dei minori e **l'organizzazione delle equipe integrate per la gestione degli interventi in materia**, con attività finalizzate *"all'informazione generale, sensibilizzazione, formazione, valutazione e sostegno di chi si candida a un'esperienza di accoglienza"* al fine di sviluppare il massimo di coinvolgimento della comunità locale sul tema delle adozioni;
- la l. r. 10 luglio 2006 n. 19 "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia" che all'art. 25 prevede, tra l'altro, *"il finanziamento di progetti mirati e iniziative sperimentali per il sostegno dei percorsi per l'affido e l'adozione"*;
- La L.R. 3 agosto 2006 n. 25 "Principi e organizzazione del Servizio sanitario regionale" che all'art. 5 comma 1 stabilisce: *"La Regione garantisce la completa integrazione tra le diverse forme di assistenza sanitaria e tra l'assistenza sanitaria e quella sociale, con il concorso delle istituzioni preposte, assicurando, in coerenza con il percorso attuativo del sistema integrato dei servizi sociali, l'armonizzazione delle iniziative volte alla soluzione di problematiche sociali e sanitarie del cittadino e coordinando gli interventi di prevenzione, cura e riabilitazione."*;
- Il *Regolamento Regionale n. 4 del 18 gennaio 2007 attuativo della L.R. 19/06* che è intervenuto nella ridefinizione e riqualificazione delle strutture per l'accoglienza dei minori e che prevede tra l'altro all'art. 93 l'istituzione dei "Centri di ascolto per le famiglie e servizi di sostegno alla famiglia e alla genitorialità";
- La Deliberazione di G.R. 17 aprile 2007 n. 494 "Linee guida sull'affidamento familiare dei minori" finalizzate a promuovere percorsi, strumenti e metodi di lavoro più omogenei sul territorio regionale;
- La L.r. 19 settembre 2008 n. 23 "Piano regionale di salute 2008-2010" che delinea lo sviluppo di un sistema integrato di servizi sanitari e socio-sanitari conforme ai principi *comunitari* di sussidiarietà, solidarietà e partenariato tra i diversi soggetti/attori pubblici e privati facenti parte del sistema locale di welfare, con al centro la valorizzazione ed i potenziamento dei consultori familiari.

CRITICITÀ

Il procedimento adottivo, così come disegnato dalla normativa nazionale, è un procedimento molto impegnativo da molti punti di vista: per i tempi richiesti, per gli adempimenti legati al rilascio dell'idoneità all'adozione da parte del Tribunale per i minorenni, per i soggetti istituzionali e non coinvolti, per i costi immateriali e, soprattutto nel caso dell'adozione internazionale, per quelli materiali. In particolare, il percorso dell'adozione internazionale presenta delle peculiarità (ricerca ente autorizzato, tempi di permanenza nel paese straniero, modalità di abbinamento) che costituiscono delle criticità importanti all'interno di tutto il processo adottivo che richiedono l'incremento del supporto alle famiglie soprattutto nel periodo di attesa dell'arrivo del minore e nel periodo immediatamente successivo all'arrivo del bambino nel nuovo nucleo familiare.

Da una analisi sul livello di attuazione dei Piani Sociali di Zona in Puglia si rileva che, nonostante il Piano regionale delle Politiche Sociali abbia previsto la promozione degli interventi in materia di adozioni, affidamenti e nuove forme di accoglienza dei minori e l'organizzazione per ogni ambito territoriale delle equipe integrate per la gestione degli interventi in materia, con attività finalizzate *"all'informazione generale, sensibilizzazione, formazione, valutazione e sostegno di chi si candida a un'esperienza di accoglienza"* al fine di sviluppare il massimo di coinvolgimento della comunità locale sul tema delle adozioni, purtroppo ad oggi solo in pochissimi ambiti territoriali è attivo un Ufficio adozioni.

Numerosi risultano essere i protocolli d'intesa siglati tra Ambiti territoriali e le ASL che però non

risulta si siano tradotti sempre e ovunque in termini di procedure standardizzate e interventi strutturati ed operativi.

Al momento, quindi, nella Regione Puglia (circostanza già evidenziata dalla DGR 11.03.2003 n. 168 di approvazione del citato protocollo operativo) gli adempimenti relativi all'adozione nazionale ed internazionale, sono prevalentemente svolti dai Servizi delle Aziende Sanitarie locali e specificatamente dai Consulenti familiari.

Infine, occorre sottolineare il problema dei costi connessi all'iter dell'adozione internazionale.

La coppia che segue un percorso di adozione internazionale, infatti, è costretta a sostenere un notevole onere di tipo economico, a differenza di quanto avviene per l'adozione nazionale dove nessuna spesa è richiesta alla coppia per quanto attiene l'aspetto procedurale.

I costi che si affrontano afferiscono a diverse categorie di spesa: spese di procedura e spese legate al viaggio ed alla permanenza all'estero. Per quanto attiene i costi strettamente legati alla procedura di adozione internazionale, questi sono versati direttamente all'ente autorizzato a cui è stato affidato l'incarico per la formazione, l'accompagnamento prima, durante e dopo l'adozione; tali costi variano da ente a ente ma anche da Paese a Paese e purtroppo spesso non sono chiaramente giustificati.

L'impatto economico complessivo sulla coppia raggiunge in qualche caso anche i 35.000/40.000 Euro.

Lo Stato ha individuato nella deducibilità e nella creazione di un fondo di sostegno alcune misure per sostenere la genitorialità adottiva internazionale.

La deducibilità delle spese è prevista dalla normativa vigente che stabilisce che l'ente autorizzato, che ha ricevuto l'incarico di curare la procedura di adozione è tenuto per legge a certificare le spese sostenute in relazione alla stessa procedura, le quali sono deducibili al 50% dal reddito complessivo.

Il fondo di sostegno per le adozioni internazionali creato per la prima volta e regolamentato dal D.P.C.M. del 28 giugno 2005, e riconfermato per il triennio 2005-2007 con D.P.C.M. del 27 aprile 2006 "Funzionamento del Fondo di sostegno per le adozioni internazionali" prevede un rimborso delle spese non portate in deduzione, nelle seguenti quote:

- il 50% (fino ad un limite di 5.000 euro) per i genitori adottivi che abbiano un reddito complessivo fino a 29.000 euro;
- il 30% (fino ad un limite massimo di 3.000 euro) per un reddito complessivo tra i 29.000 e i 70.000 euro
- nessuno per le coppie che hanno un reddito superiore a 70mila euro.

Per superare l'iniquo legame tra reddito della famiglia e adozione è fondamentale concordare e definire un sostanziale contenimento dei costi con gli Enti Autorizzati che operano sul territorio regionale, a beneficio tanto dei futuri genitori quanto dei servizi che devono essere resi durante tutto il percorso adottivo.

Alla luce di quanto su esposto il presente Piano Regionale intende promuovere interventi in grado di affrontare le principali criticità connesse al procedimento adottivo quali:

- la scarsa integrazione operativa e procedurale tra il livello sociale e quello sanitario nella gestione della materia adozione, che si sostanzia il più delle volte, nella mancata attivazione delle équipe integrate per le adozioni;
- la disorganicità delle prassi e procedure adottate a livello territoriale da parte dei vari attori che intervengono sul sistema adozioni

- la difficoltà di governare e gestire in maniera funzionale il flusso di informazioni provenienti da tutta la rete operante nell'ambito delle procedure adottive,
- la scarsa conoscenza del fenomeno adottivo, sia in termini di analisi qualitativa del fenomeno, sia in termini di diffusione e sensibilizzazione del territorio, in ordine a tale istituto.

OBIETTIVI

Alla luce di quanto previsto dall'art. 39 bis e in armonia con i principi dettati dalla L.R. 10 luglio 2006, n. 19, gli obiettivi del presente Piano Regionale per il sostegno al percorso di adozione nazionale e internazionale dei minori sono i seguenti:

- Favorire la piena integrazione tra i servizi sociali comunali e l'intera rete consultoriale al fine di stabilizzare prassi organizzative e gestionali comuni in tema di adozioni nazionali e internazionali;
- Stimolare la costituzione e l'operatività delle "équipe integrate per la gestione degli interventi in materia di adozioni, affidamenti" nonché la localizzazione dell'Ufficio Adozioni, articolato per ambito territoriale, secondo quanto previsto dall'Atto di indirizzo per l'attuazione del PRPS in Puglia 2004-2006;
- Promuovere la specializzazione e l'aggiornamento delle figure professionali delle équipes integrate territoriali al fine di qualificare le attività in favore delle famiglie adottanti o aspiranti all'adozione, previste dalla L. 476/98;
- favorire le più efficaci forme di collaborazione tra gli Enti titolari delle funzioni in materia di minori, Aziende ASL, Enti autorizzati, Magistratura minorile, associazioni delle famiglie adottive e organismi del volontariato per incrementare l'efficienza dei servizi coinvolti nel processo di adozione nazionale ed internazionale, al fine di promuovere:
 - l'elaborazione di protocolli operativi ed accordi in materia di adozione ed al loro monitoraggio;
 - la definizione degli strumenti di vigilanza sul funzionamento delle strutture e dei servizi per l'adozione;
 - l'elaborazione di linee guida di indirizzo regionale in materia di adozione.
- Organizzare flussi informativi adeguati sia alla conoscenza e al monitoraggio delle situazioni che alla lettura del fenomeno nel suo complesso, di concerto con i servizi sociali territoriali, con i consultori familiari, la magistratura minorile, gli enti autorizzati, il Coordinamento Regionale per le Adozioni (C.R.AD.), le province;
- Diffondere una corretta cultura dell'adozione e la sua valorizzazione quale esperienza sociale e non privata;
- Garantire una puntuale ed efficace informazione circa i servizi disponibili, i diritti e doveri delle coppie aspiranti adottive per la massima tutela dei minori interessati, anche attraverso lo sviluppo di comunicazioni tempestive ed efficaci tra tutti gli attori coinvolti nel processo.

LINEE DI INTERVENTO

Attraverso il presente programma, la Regione intende promuovere un processo di innovazione di tipo culturale, tecnico ed organizzativo impostato su quattro direttrici principali:

- Realizzazione della piena integrazione tecnica, organizzativa e gestionale in tema di adozioni tra tutti i soggetti interessati, con particolare riguardo all'integrazione tra la rete dei servizi sociali comunali e di ambito con la rete dei servizi consultoriali territoriali;
- Governo e standardizzazione dei flussi informativi e delle prassi operative, definizione di standard procedurali in tema di adozioni su base regionale;
- Avvio di un percorso integrato di aggiornamento, confronto e formazione degli operatori dei servizi sociosanitari e socioassistenziali allargato anche a tutti i soggetti istituzionali e non, interessati alla tematica delle adozioni (Tribunale per i minorenni, Enti Autorizzati, associazioni di volontariato del settore) ;
- Promozione di forme sperimentali di intervento nell'ambito dei processi di adozione nazionale ed internazionale a sostegno di una maggiore integrazione operativa tra i servizi sociali Comunali ed i consultori familiari

Pertanto, sulla base delle linee direttrici evidenziate il presente Piano Regionale intende realizzare un mix integrato di interventi finalizzato alla massima interazione tra i diversi livelli istituzionali coinvolti nel processo dell'adozione nazionale ed internazionale e fondato sulle seguenti LINEE DI INTERVENTO:

Linea A - Coordinamento delle azioni in tema di adozioni nazionali e internazionali

Al fine di assicurare il coordinamento delle azioni, l'unitarietà ed omogeneità degli interventi su base regionale, le attività su elencate saranno governate dal Coordinamento Regionale per l'adozione (C.R.AD). Tale organismo prevederà il coinvolgimento dei rappresentanti della Magistratura Minorile, dei Comuni, delle Province e delle AUSL, degli Enti Autorizzati all'adozione internazionale, delle organizzazioni delle famiglie adottive, allo scopo di costruire intese praticabili e condivise, individuare obiettivi e contenuti della formazione degli operatori, promuovere una corretta cultura dell'adozione e sviluppare adeguate capacità comunicative verso le realtà locali e i mass-media, definire iter e procedure univoche e standardizzate sull'intero territorio regionale, dando piena ed effettiva attuazione al "protocollo operativo" di cui alla DGR n. 168 del 11 marzo 2003

In particolare il C.R.AD si connota quale sede di elaborazione e confronto per:

- lo studio e l'attivazione di interventi per la promozione di una corretta cultura dell'adozione;
- la concertazione degli obiettivi e dei contenuti della formazione degli operatori pubblici e privati coinvolti nei percorsi adottivi;
- la promozione delle forme di collaborazione tra Enti titolari delle funzioni in materia di minori, Aziende ASL, Enti Autorizzati e Magistrature minorili;
- l'elaborazione di proposte relativamente a protocolli operativi ed accordi in materia di adozione ed al loro monitoraggio;
- la definizione di proposte in ordine alla vigilanza sul funzionamento delle strutture e dei servizi per l'adozione;
- l'elaborazione di proposte in ordine alla definizione, attuazione e monitoraggio di linee di indirizzo regionali in materia di adozione;

Il C.R.AD sarà composto dai seguenti rappresentanti:

1. Regione Puglia – Assessorato Solidarietà e Politiche della Salute

2. Garante regionale per i diritti del minore
3. I Tribunale per i Minorenni
4. Ufficio Scolastico Regionale
5. Aziende Sanitarie Locali
6. Assistente Sociale e Psicologo consultoriale, nominati dai rispettivi ordini ed in possesso di competenze specifiche, quali rappresentanti delle equipe adozioni;
7. Due rappresentanti degli Enti Autorizzati indicati dagli stessi
8. Un rappresentante dell' ANFAA
9. Un rappresentante ANCI
10. Un rappresentante UPI

LINEA B) Definizione di linee guida di indirizzo regionale in materia di adozione e formazione degli operatori

Il processo di complessiva riorganizzazione, coordinamento e qualificazione delle azioni in materia di adozioni nazionali e internazionali che il presente Piano Regionale intende porre in essere, ha come obiettivo fondamentale e intermedio **la definizione di linee guida di indirizzo regionale**, che nasceranno da un approccio "bottom up", dal "basso", mediante l'attivo coinvolgimento di tutti gli attori territoriali operanti nel settore, al fine di giungere al consolidamento di pratiche omogenee, trasparenti e di chiara tracciabilità, sia pure con un forte radicamento alle singole realtà territoriali.

Tale linea di intervento prevede le seguenti attività:

1. Workshop regionale – per il riepilogo del quadro normativo in vigore e la costruzione di un lessico comune degli operatori;
2. Organizzazione di Focus group di livello distrettuale per l'analisi dello stato dell'arte, delle criticità dei processi attualmente in corso e la definizione di un panel di possibili soluzioni
3. ridefinizione del modello regionale di intervento e produzione di linee guida
4. Restituzione agli operatori degli esiti del modello regionale attraverso un ciclo di seminari regionale
5. Formazione specialistica per gli operatori

Nell'ambito di tale linea di intervento, sarà promossa, nello specifico, la realizzazione di:

- a.1 Seminari informativi aperti agli operatori pubblici e privati operanti nel settore dell'adozione e a tutti i soggetti istituzionali e non coinvolti nel percorso adottivo, organizzati su base provinciale e/o distrettuale, per un confronto allargato, al fine di costituire un patrimonio comune di conoscenze e prassi operative;
- a.2 Moduli di formazione specialistica, organizzati su base provinciale, rivolti agli operatori delle équipe territoriali per l'affido e le adozioni;
- a.3 tavoli di lavoro a livello provinciale costituiti dai rappresentanti delle équipes adozioni, dai rappresentanti degli enti autorizzati, da referenti del tribunale dei minorenni articolati in più giornate per la ridefinizione del modello regionale di intervento e la costruzione di una metodologia e di una modulistica omogenea. Al tavolo di lavoro possono essere invitati altri soggetti attivamente impegnati nel territorio provinciale per la programmazione di particolari attività di promozione dell'adozione e sostegno della famiglia adottiva;

Le linee guida di indirizzo regionale dovranno altresì contemplare:

- la realizzazione di uno **Studio di Fattibilità per la costruzione di un sistema informativo** (portale web, banca dati on line, interfaccia operativa per la gestione delle pratiche) alimentato dai diversi nodi della rete (Uffici adozioni, Tribunali per i minorenni, consultori familiari ecc...) finalizzato alla raccolta ed elaborazione in tempo reale di tutti i dati relativi ai procedimenti adottivi in corso, alla piena tracciabilità e trasparenza delle singole istanze e procedure, all'adozione di prassi, modulistica e strumenti comuni e omogenei, su base regionale;
- l'analisi delle modalità per favorire il **contenimento dei costi connessi all'iter dell'adozione internazionale.**

LINEA C) Integrazione socio-sanitaria in tema di adozioni nazionali e internazionali

- Azione c.1 - Finanziamento di progetti integrati Servizi Sociali / Consultori familiari territoriali per il potenziamento degli interventi per il sostegno dell'iter adottivo e nella fase post-adottiva finalizzati alla qualificazione degli interventi di sostegno psicologico, educativo e socio-sanitario.

I progetti, elaborati di concerto tra i servizi sociali comunali o di ambito, con i Consultori familiari territoriali, dovranno primariamente recepire quanto indicato nelle linee guida di indirizzo regionale in materia di adozione sviluppate nell'ambito della LINEA DI INTERVENTO B) e potranno prevedere la sperimentazione di percorsi innovativi di sostegno alla delicata fase post-adottiva, quali:

- attivazione e sostegno ai gruppi di mutuo aiuto per famiglie adottive
- progetti di partnership con istituti scolastici per la facilitazione all'inserimento di bambini adottati,
- interventi di facilitazione e sostegno del nucleo familiare e del bambino adottato
- affinamento di strumenti e metodologie di intervento di sostegno delle famiglie e dei bambini nella fase post adottiva
- supporto telefonico , telematiche e editoriale
- promozione di reti informali tra famiglie

I finanziamenti previsti per la presente azione, intendono sostenere esclusivamente progetti mirati al potenziamento delle azioni di sistema (informatizzazione, dotazione tecnologica, adozione di procedure ecc...) a sostegno dell'integrazione socio-sanitaria in tema di adozioni e non già l'accrescimento delle dotazioni organiche degli Enti interessati.

Linea D - Azioni di sistema: ricerca, comunicazione.

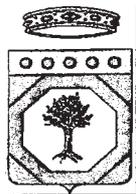
Tale linea di intervento prevede la realizzazione di interventi di ricerca e monitoraggio sullo stato di attuazione in Puglia della L.149/01 e della L. 476/97, nonché sulla costituzione, il livello e le modalità di funzionamento delle equipe integrate per le adozioni. Costituzione di un apposito gruppo di lavoro da rendere operativo in seno all'Osservatorio Regionale Politiche sociali, selezionando le risorse umane nell'ambito della short list di cui alla Del. G. R. n. 1027 del 4 luglio 2007.

L'intero intervento sarà corredato da un Piano di comunicazione sull'adozione nazionale e internazionale finalizzato a promuovere l'esatta informazione su tutto il territorio regionale circa i servizi disponibili, il quadro normativo di riferimento, i diritti ed i doveri delle coppie aspiranti all'adozione, le procedure per l'accesso all'iter adottivo, il significato e le implicazioni sociali e psicologiche della scelta adottiva.

LE MODALITÀ DI ATTUAZIONE E LA DOTAZIONE FINANZIARIA DEL PIANO

Con specifico riferimento alle singole azioni previste, si illustra di seguito il dettaglio delle attività da realizzare e la relativa assegnazione di risorse finanziarie programmate con il presente piano regionale:

Attività	€	Modalità di intervento
Linea A - Coordinamento delle azioni in tema di adozioni nazionali e internazionali		Iniziativa regionale
LINEA B) Definizione di linee guida di indirizzo regionale in materia di adozione e formazione degli operatori	400.000,00	Affidamento di incarico ad ARES
LINEA C) Integrazione socio-sanitaria in tema di adozioni nazionali e internazionali	700.000,00	Selezione di proposte progettuali tramite Avviso Pubblico
Linea D - Azioni di sistema: ricerca, monitoraggio, comunicazione.	200.000,00	Cfr. Linea B)

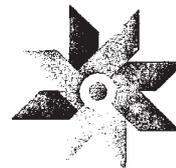
**REGIONE PUGLIA*****Area Politiche per la Promozione della
Salute, delle Persone e delle Pari
Opportunità****Servizi Sistema Integrato Servizi Sociali*

Via Caduti di Tutte le Guerre, 15 - 70123 Bari

Tel .0805403562 Fax 0805403370

Email: servizisociali@regione.puglia.it

ALL. C

**PUGLIA
SOCIALE**Assessorato alla Solidarietà
della Regione Puglia**Progetto Regionale per la Mediazione Interculturale presso i
consultori pugliesi**

LA POPOLAZIONE STRANIERA IN PUGLIA E IL DIRITTO ALLA SALUTE

Le principali analisi e ricerche sullo stato di salute della popolazione straniera indicano come il profilo di salute degli immigrati in Italia sia condizionato da una pluralità di fattori ed eventi: la possibilità di avvenuta esposizione nel paese di provenienza ad eventuali specifici fattori di rischio, il percorso migratorio, a volte particolarmente logorante sul piano fisico e psicologico, la capacità di accoglienza della società – condizionata e in parte anche condizionante lo status giuridico – e, non ultimo, il grado di accessibilità e fruibilità dei servizi sociosanitari. Il Rapporto annuale Istat sulla situazione del Paese nel 2006, nel capitolo dedicato agli immigrati rileva che gli stranieri residenti in Italia sono prevalentemente giovani e in età attiva, che le donne mostrano una propensione ad avere figli doppia di quella delle donne italiane e tendono ad avere figli in età più giovani, che le donne immigrate rappresentano una popolazione esposta ad un rischio relativamente molto alto di ricorso alle interruzioni volontarie della gravidanza, con un tasso di abortività volontaria registrato nel 2004 per le cittadine straniere del 29,4 per mille donne, contro il 7,7 per mille delle donne italiane. Tuttavia i cittadini stranieri presentano tassi di ospedalizzazione inferiori a quelli dei cittadini italiani ad eccezione dei ricoveri dovuti a traumi, per gli uomini, e per complicanze della gravidanza per le donne.

Questi semplici dati sono sufficienti per evidenziare che l'area materno-infantile appare tra le principali aree critiche per la salute degli immigrati, ed è a partire da questa evidenza - confermata sul piano regionale - che la Regione Puglia intende realizzare un intervento incentrato sulla rete consultoriale che rivolga l'attenzione ai cittadini immigrati e ai loro bisogni, a partire da quelli delle donne.

Secondo l'ultimo bilancio demografico reso noto dall'Istat la popolazione straniera (cittadini comunitari e non comunitari) residente in Puglia al 31 dicembre 2007 è di 63.868 unità, di cui circa la metà sono donne e 12.995 i minori, dei quali 918 nati in Italia durante il 2007.

Sempre secondo l'Istat sono 30.481 le famiglie in Puglia con almeno uno straniero e 853 i cittadini stranieri residenti che nel 2007 hanno ottenuto la cittadinanza italiana. La distribuzione delle presenze per provincia indica la maggior concentrazione di stranieri in provincia di Bari (27.451 – inclusa la BAT), seguono le province di Foggia (14.049), Lecce (12.077), Taranto (5.257) e Brindisi (5.034).

Per quanto attiene la programmazione regionale, nel quadro delle indicazioni generali del Piano per la Salute, il sistema sanitario regionale è chiamato nei prossimi anni ad un forte investimento, al fine di assicurare in tutte le ASL e nei rispettivi distretti sociosanitari i *livelli essenziali di copertura delle prestazioni sanitarie in favore delle persone immigrate*. Tale impegno è volto ad assicurare in primo luogo:

- l'iscrizione al SSN ai cittadini immigrati regolarmente soggiornanti con diritto di iscrizione obbligatoria o volontaria, così come disposto dalla normativa vigente (In tal senso è utile sottolineare che la Regione Puglia ha recentemente emanato una circolare contenente "Indicazioni per la corretta applicazione della normativa in materia di assistenza sanitaria per la tutela del diritto alla salute dei cittadini stranieri non comunitari e comunitari" - Assessorato alle Politiche della Salute – Prot. N. 24/4185/PGS/coord - 7 ottobre 2008);
- la tutela della salute dei minori presenti sul territorio regionale, anche se non in possesso di regolare permesso di soggiorno;
- l'accesso alle cure essenziali e continuative, nonché ai programmi di medicina preventiva a tutela della salute individuale e collettiva per i cittadini stranieri non in regola con le norme relative all'ingresso e al soggiorno.

- la tutela della salute dei minori presenti sul territorio regionale, anche se non in possesso di regolare permesso di soggiorno;
- l'accesso alle cure essenziali e continuative, nonché ai programmi di medicina preventiva a tutela della salute individuale e collettiva per i cittadini stranieri non in regola con le norme relative all'ingresso e al soggiorno.

Lo stesso Piano regionale individua inoltre tra le principali criticità attuali del sistema sanitario regionale, *"la carenza di figure di mediazione in tutta la rete dei servizi sanitari, ospedalieri e territoriali, che spesso impedisce ai cittadini stranieri la conoscenza dei propri diritti, una corretta interazione con il personale medico e paramedico, una efficace trasmissione di messaggi di prevenzione e di educazione sanitaria"*. Si tratta di una carenza che va colmata, come afferma lo stesso Piano regionale, prevedendo la *presenza della figura del mediatore linguistico e culturale in tutti i punti di accesso alla rete sanitaria, con priorità per le Porte Uniche di Accesso e per le strutture consultoriali materno infantili"*, con il fine di promuovere l'accesso ai servizi da parte dei cittadini stranieri agevolando l'informazione e la comprensione delle regole e delle procedure di accesso ai servizi sanitari e sociosanitari integrati. Questa indicazione è coerente con la programmazione sociale regionale che, in materia di integrazione sociosanitaria, prevede lo sviluppo di intese territoriali finalizzate all'operatività delle Porte Uniche di Accesso, che avranno un nodo fondamentale nello Sportello per l'integrazione, previsto dall'art. 108 del regolamento regionale 18 gennaio 2007, n. 4 nell'ambito dei Piani Sociali di Zona e in via di attivazione in ognuno degli Ambiti territoriali (Distretti Sociosanitari) del territorio regionale.

In questo quadro definito dalla programmazione regionale il Programma di lavoro che presentiamo intende dare un contributo specifico, avviando in via sperimentale l'attivazione dei servizi di mediazione culturale in ognuno dei Distretti sociosanitari.

LA MEDIAZIONE CULTURALE PRESSO I CONSULTORI FAMILIARI PUGLIESI

Il Piano regionale di Salute si impegna a dedicare una particolare attenzione alla promozione della salute delle donne in tutte le fasi della vita attraverso *"il progetto di riorganizzazione dei Consultori familiari, la cui metodologia generale di programmazione è direttamente modellata su quella del POMI [Progetto Obiettivo Materno Infantile] e dovrà necessariamente prevedere un percorso attuativo per fasi successive considerate le gravi condizioni di svantaggio in cui versa la rete attualmente presente sul territorio della nostra regione, in termini di livelli organizzativi, dotazioni strutturali, tecnologiche e di personale (...)* L'obiettivo generale che la Regione Puglia si prefigge di raggiungere è il *riallineamento dei parametri più significativi relativi agli elementi traccianti della intera strategia di riorganizzazione della tutela della salute della donna nelle diverse fasi della vita (gravidanza, parto, allattamento, IVG, menopausa ecc.) con le medie nazionali, nell'arco del periodo di vigenza del presente PRS. La principale criticità da superare appare la modalità di lavoro dei Consultori Familiari ancora basata sulla risposta alle richieste spontanee delle donne e che dovrà, al contrario, rimodularsi progressivamente sulla modalità della offerta attiva, che prevede lo sviluppo di programmi di intervento da offrire sul territorio a tutte le donne, allo scopo di intercettare, in particolare, quelle fasce di popolazione femminile che per condizioni di svantaggio economico, sociale e culturale fruiscono meno dei servizi, pur essendo a maggior rischio di ammalarsi."*

La tabella che segue indica la diffusione dei servizi consultoriali sul territorio regionale.

Diffusione territoriale dei servizi consultoriali

Fonte: Piano regionale della Salute

ASL	N. Consultori	Popolazione per ASL	Popolazione media per consultorio
Bari	39	1.249.533	32.039
BAT	8	388.330	48.541
Brindisi	16	402.831	25.177
Foggia	33	640.047	19.395
Lecce	48	808.939	16.853
Taranto	18	580.189	32.233
Puglia	162	4.069.869	25.123

Tra gli obiettivi del programmato potenziamento della rete consultoriale vi è anche la *"multidisciplinarietà e completezza delle prestazioni"* per il cui raggiungimento è esplicitamente previsto l'affiancamento all'equipe territoriali di mediatori culturali, così come nel *"percorso nascita"* viene prevista sul *"piano della diffusione delle informazioni (...)"* *"l'estensione della offerta attiva alle donne immigrate, con ricorso ai mediatori culturali, al fine di avvicinarle ai servizi di promozione della salute"*. Tra le azioni a sostegno della promozione della salute delle donne immigrate è prevista infatti la realizzazione di campagne informative mirate all'accesso delle donne immigrate ai programmi di

- *prevenzione e cura delle malattie sessualmente trasmissibili ,*
- *screening,*
- *contraccezione,*
- *prevenzione dell'aborto e assistenza per le procedure relative all'interruzione volontaria della gravidanza,*
- *cura della depressione e/o della fragilità psicologica prodotte dai mutati stili di vita, dal bisogno ed anche dalla difficoltà di accesso ai servizi socio-sanitari.*

Si tratta di un bisogno espressamente evidenziato durante il percorso di concertazione promosso dalla Regione Puglia nell'ambito del processo di stesura del Piano regionale, che è stato ulteriormente confermato da una recente esperienza progettuale che ha coinvolto il territorio di tre province pugliesi, il progetto PASSI (Promozione dell'Accesso ai Servizi Sociosanitari per i cittadini Immigrati). Finanziato nell'ambito del Nuovo Programma di Prossimità Italia-Albania - Interreg/Cards 2004-2006 e realizzato in Puglia nelle province di Bari, Brindisi e Lecce dall'ottobre 2007 all'ottobre 2008, il progetto ha evidenziato carenze organizzative e strutturali nell'offerta dei servizi di welfare ed in particolare ha messo a fuoco una serie di criticità relative all'informazione e all'accesso dei cittadini stranieri ai servizi sanitari. Le principali criticità ruotano intorno a questioni relative a

- *disinformazione, diffusa su tutti i livelli (cittadini e servizi),*
- *bisogno di informazione e aggiornamento espresso dagli operatori dei servizi,*
- *ostacoli di natura burocratico-amministrativa che segnalano la difficoltà dei servizi a individuare e definire percorsi di accesso chiari e fruibili,*
- *oggettiva complessità del quadro normativo relativo alla condizione giuridica dello straniero (peraltro in costante evoluzione) che pone effettivi problemi di interpretazione e di corretta e univoca applicazione delle norme, difficoltà di comunicazione linguistica o resistenze e/o equivoci di tipo culturale*

L'analisi quantitativa dei dati di progetto (raccolti da febbraio ad ottobre 2008) ha confermato un costante incremento degli accessi dei cittadini stranieri ai servizi, anche grazie alla costante attività di informazione condotta dai mediatori culturali sia sul territorio di competenza e nei luoghi di aggregazione anche informali dei cittadini stranieri (con attività di promozione, informazione e offerta attiva), che presso gli stessi servizi con attività di informazione e supporto agli operatori, spesso disorientati nelle fasi di accoglienza e rispetto ai percorsi di accesso alle cure (che prevedono differenziate procedure in relazione allo status giuridico posseduto dallo straniero).

IL PROGRAMMA DI INTERVENTO

Le indicazioni fin qui espresse manifestano la necessità di programmare un intervento specifico a sostegno dello sviluppo dei servizi di mediazione culturale a supporto delle équipe multidisciplinari previste nell'organico dei Consulenti familiari.

Il programma di intervento prevede la realizzazione di servizi di mediazione culturale presso i Consulenti Familiari (un mediatore per ogni DSS) intesi come servizi di affiancamento e di sostegno sia verso gli utenti che verso gli operatori. E' importante precisare che la localizzazione dei servizi di mediazione culturale presso i Consulenti non dovrà in alcun modo settorializzare l'intervento ma, al contrario, a partire dai Consulenti, dovrà organizzarsi per garantire la presa in carico del bisogno di salute degli utenti stranieri nella globalità dei percorsi di accesso al SSR e ai servizi sociosanitari integrati.

L'affiancamento e il sostegno degli utenti va inteso essenzialmente come supporto all'accesso ai servizi sanitari e sociosanitari integrati attraverso una serie anche combinata di attività che siano finalizzate:

- alla diffusione di informazioni e promozione della conoscenza dei diritti e dei doveri,
- all'informazione sulle procedure di accesso e accompagnamento, dove richiesto
- alla promozione dei servizi e dell'offerta attiva,
- all'individuazione dei bisogni e degli ostacoli alla piena integrazione.

Le più significative esperienze di mediazione culturale realizzate in Puglia evidenziano la necessità di realizzare un servizio dinamico, capace da un lato di prendere in carico la complessità delle richieste degli utenti in tutte le fasi dell'accesso ai servizi (accompagnamento all'accesso verso le diverse istituzioni coinvolte nel percorso di integrazione burocratica: iscrizione al SSR, rilascio del codice STP e ENI, rilascio del codice Fiscale, iscrizione anagrafica, procedure per il rilascio ed il rinnovo del permesso di soggiorno, esenzione ticket, ecc.), dall'altro di intercettare le istanze di coloro che non si avvicinano ai servizi: l'offerta attiva è infatti un passaggio fondamentale soprattutto se rivolto a quelle fasce di popolazione immigrata che non conosce i servizi o che non si avvicina per paura, diffidenza, disinformazione.

L'affiancamento ed il sostegno all'attività degli operatori dei servizi è inteso come impegno per

- la diffusione di corrette informazioni per la regolare e omogenea attuazione delle disposizioni normative nazionali e regionali in materia di accesso alle cure per i cittadini stranieri,
- l'informazione e l'aggiornamento sulla normativa nazionale e regionale di riferimento,
- la facilitazione della comunicazione medico-paziente e/o operatore-paziente,
- la promozione della cultura delle pari opportunità e dei diritti di cittadinanza,
- l'individuazione e la promozione di buone pratiche volte alla semplificazione delle procedure di accesso alle cure e alla tutela della salute individuale e collettiva.

Le attività sperimentali già realizzate hanno posto in evidenza la necessità di tenere in strettissima correlazione l'azione dei mediatori culturali sul campo con il livello regionale della monitoraggio e della programmazione. Ciò a causa della estrema disomogeneità dei percorsi di erogazione dei servizi sociosanitari ai cittadini stranieri riscontrata nel territorio regionale.

Per questa ragione, al fine di garantire un intervento efficace, il programma prevede la costituzione di una *cabina di regia* regionale, composta dal Dirigente del Settore Sistema Integrato Interventi e Servizi Sociali, dal Dirigente del Settore Assistenza Territoriale e Prevenzione, e da un *gruppo di lavoro* composto da sei esperti in materia giuridica, amministrativa, sociosanitaria, gestione di reti e management di interventi sociali e sociosanitari, con esperienze di lavoro significative nel settore specifico, individuati nell'ambito della short list di cui alla DGR n. 1027 del 4/7/2007.

Il gruppo di lavoro fornirà competenze specifiche che consentiranno di affrontare la molteplicità e la complessità delle istanze che giungeranno dal territorio elaborando risposte sia su casi singoli che esprimono particolari problematiche, sia su azioni di sistema che saranno di volta in volta ri-orientate in funzione delle esigenze espresse .

In particolare l'attività degli esperti in materia giuridica, amministrativa e sociosanitaria sarà così articolata:

- analisi e studio delle problematiche rilevate dai mediatori,
- formazione dei mediatori e aggiornamento periodico sulla disciplina degli stranieri, sulla legislazione sociale (di carattere nazionale e regionale) e sull'assetto organizzativo dei servizi sociali e socio-sanitari in Puglia e (mailing list per lo scambio di dati e informazioni utili al miglior svolgimento delle attività),
- elaborazione scritta di pareri richiesti dai mediatori e, all'occorrenza, dagli enti pubblici,
- distribuzione di materiale utile allo svolgimento delle attività,
- consulenze telematiche relative alle problematiche rilevate nelle attività quotidiane,
- supporto alle strutture regionali competenti ed alle ASL per l'individuazione di efficaci e risolutive azioni di sistema,
- realizzazione di moduli di informazione e aggiornamento destinati agli operatori dei servizi consultoriali sulla normativa nazionale e regionale che regola l'accesso alle cure garantite ai cittadini stranieri (tutela della maternità, minori, prevenzione, IVG, ecc.).

Gli esperti in gestione di reti e management di interventi sociali e sociosanitari avranno il compito di assicurare il regolare andamento delle attività dei mediatori, la costante ottimizzazione e integrazione delle azioni di campo e il raccordo strategico e operativo tra i diversi soggetti impegnati nel programma (rete dei mediatori, referenti e responsabili delle ASL/DSS/Consultori, Assessorati competenti) al fine di garantire la massima operatività degli interventi e dei servizi di mediazione.

Tale attività sarà articolata in:

- convocazione e conduzione di riunioni periodiche di coordinamento regionale dei mediatori,
- coordinamento e supervisione della comunicazione interna alla rete dei mediatori (relazioni periodiche dell'attività dei mediatori, raccolta dati),
- elaborazione di relazioni periodiche di sintesi delle problematiche rilevate nell'accesso ai servizi,
- supporto alle azioni di campo e all'individuazione e diffusione di buone pratiche .

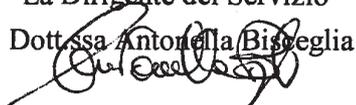
La Regione Puglia provvederà pertanto a ripartire fra le Asl le risorse necessarie ad assicurare il servizio di mediazione culturale per un periodo di 12 mesi, provvedendo direttamente alla costituzione, con apposito e successivo Atto Dirigenziale, alla costituzione della Cabina di Regia.

LE MODALITÀ DI ATTUAZIONE E LA DOTAZIONE FINANZIARIA DEL PIANO

Con specifico riferimento alle singole azioni previste, si illustra di seguito il dettaglio delle attività da realizzare e la relativa assegnazione di risorse finanziarie programmate con il presente piano regionale:

Attività	€	Modalità di intervento
Coordinamento delle azioni - costituzione del gruppo di lavoro regionale	€ 300.000,00	Avviso pubblico per la selezione degli esperti
Selezione e contrattualizzazione dei mediatori per la rete consultoriale	€ 1.200.000,00	Assegnazione delle risorse alle ASL/Piani di Zona

La Dirigente del Servizio
Dott.ssa Antonella Bisceglia





BOLLETTINO  **UFFICIALE**
DELLA REGIONE PUGLIA

Direzione e Redazione: Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari

Tel. 0805406316 - 6317 - 6372 / fax 0805406379

Abbonamenti: 0805406376

Sito internet: <http://www.regione.puglia.it>

e-mail: burp@regione.puglia.it

Direttore Responsabile **Dott. Antonio Dell'Era**